

## IL PRESIDENTE LUCIANO GOBBI INTERVISTATO DA *ADNKRONOS* SULL'EVOLUZIONE DEL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

Il consolidamento del sistema bancario italiano, sollecitato dal governo e dalle autorità di vigilanza, rischia di favorire la formazione di un sistema oligopolistico. In cui non c'è più spazio per gli istituti di credito più piccoli, quelli che sono riusciti a mantenersi efficienti ma vicini al territorio di riferimento. A indicare il pericolo - scrive l'agenzia di stampa *Adnkronos* - è il presidente della *Banca di Piacenza*, Luciano Gobbi, alla guida di un istituto cooperativo che lo scorso anno ha registrato un indice di solidità patrimoniale Cet 1 Ratio del 18,5%, tra i più elevati del sistema, e un aumento degli impieghi dell'1% su base annua, a quota 1,72 miliardi di euro, con i prestiti ad aziende e privati aumentati del 26% e le nuove erogazioni di mutui per la prima casa del 54%. "Il consolidamento del sistema non dovrebbe favorire un sistema oligopolistico", avverte Gobbi, intervistato dall'agenzia.

"Analisti ed economisti dicono che l'Italia ha bisogno di gruppi bancari importanti per servire meglio le necessità del Paese. Io non condivido totalmente il concetto che grande è bello e che piccolo non lo è", spiega. E anche se fra un anno gli istituti di credito, con le integrazioni fra le ex popolari e fra le Bcc, saranno di meno, "le 'banche boutique' ben gestite continueranno ad operare con successo. Sono convinto che il modello di una banca territoriale, efficiente in un territorio prospero, sia ancora valido".

Con la nuova ondata di aggregazioni c'è poi anche il rischio di ripetere quanto successo nell'ultimo decennio, quando, con l'integrazione di banche italiane molto diverse fra loro, si sono in alcuni casi provocati squilibri malsani che sono emersi solo nell'ultimo anno, provocando e che hanno richiesto interventi sistemici. Per fortuna, però, sottolinea Gobbi, "l'attuale contesto è totalmente diverso: nel caso della fusione Bpm-Banco Popolare, la Bce, prima di dare il proprio assenso, ha esaminato in dettaglio ogni aspetto operativo".

In ogni caso *Banca di Piacenza* si terrà fuori dal ballo del consolidamento. "Il nostro piano strategico per il prossimo triennio non prevede operazioni di aggregazione di alcun tipo", spiega Gobbi. "La nostra indipendenza è garantita da una solidità patrimoniale tra le più alte del sistema

e da buoni risultati economici". Nel 2015 la banca piacentina ha registrato un utile netto di 12,4 milioni di euro, in aumento del 21,6% sull'anno precedente, con il patrimonio netto a quota 299 milioni dopo la distribuzione del dividendo. "Proseguiremo nello sviluppo delle nostre competenze professionali, migliorando la qualità del nostro capitale umano, investendo notevolmente nel miglioramento della rete e delle tecnologie informatiche e ampliando la gamma dei servizi a più alto valore aggiunto".

Ma nell'attuale contesto di tassi di interesse ai minimi storici anche l'operatività per le banche più virtuose è messa a dura prova. Nel 2015 il margine di interesse di *Banca di Piacenza* è sceso da 49 milioni a 43 milioni e il margine di intermediazione è diminuito a 101 milioni. "Stiamo certamente vivendo in un contesto senza precedenti: con i tassi ai minimi storici, la pressione sui margini è molto forte. Nei conti economici di diverse banche le commissioni per servizi superano il margine di interesse. L'incremento dei margini può avvenire principalmente a fronte di servizi a più alto valore aggiunto", sottolinea il presidente della banca piacentina.

Per fronteggiare questa situazione la strategia della *Banca di Piacenza* si basa su "questi cardini: bassi costi di struttura, miglioramento continuo nella formazione del personale e nella gestione dei servizi tecnologici, maggiore simbiosi con la clientela e la base sociale, rigoroso esercizio dell'erogazione del credito, abbinato a una ampia diversificazione dei rischi", dice Gobbi.

Aiuta il fatto di essere radicati "in una delle zone più prospere e laboriose del mondo occidentale", con l'economia dei territori di insediamento della *Banca di Piacenza* che nel 2015 è cresciuta dell'1,2% contro il +0,8% del Pil italiano. "Dal nostro osservatorio non vediamo aziende che lamentano una stretta creditizia. In generale, credo che gli strumenti messi in atto dalla Bce produrranno, negli anni, gli effetti desiderati in termini di ripresa dell'attività creditizia".

E la *Banca di Piacenza* potrebbe far ricorso ai nuovi T-Ltro annunciati dall'istituto di Francoforte, dopo che nel 2015 la banca ha partecipato a due operazioni di rifinanziamento a lungo termine della Bce per un totale di 95,4 milioni, portando i finanziamenti

SEGUE IN ULTIMA

## 80 ANNI A PRESIDIO DEL TERRITORIO

*Celebriamo l'anniversario di costituzione della Banca. In 80 anni, passo dopo passo, s'è fatta una realtà distinta in campo nazionale, con una patrimonializzazione che le è invidiata anche dalle banche che non fanno credito. 80 anni a presidio del territorio, contro realtà che vanno e vengono. Essere soci è per i piacentini un segno distintivo.*

*Anche quest'anno la Banca continua a crescere, è la costante di sempre. Rispetto all'anno scorso, sono cresciuti i conti, sono cresciuti i soci, è cresciuta la raccolta, sono cresciuti gli impieghi, i mutui (prima casa e non), l'indice di patrimonializzazione (ora del 18,6 a fronte del 7 di legge).*

*La Banca è nata "per motivi ideali che si compendiano nell'amore della propria città e nel desiderio di rinascere ad una economia bancaria locale che nel passato aveva dato lustro alla nostra terra": così - testualmente - scrivevano gli amministratori dell'Istituto nel*

c.s.f.

SEGUE IN ULTIMA

## 80° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELLA BANCA DI PIACENZA

### CONCERTO

ESEGUITO DALL'ORCHESTRA FILARMONICA ITALIANA

DIRETTA DAL MAESTRO FABRIZIO DORSI

GIOVEDÌ 23 GIUGNO 2016 ORE 21

CORTILE DI PALAZZO FARNESE

(IN CASO DI MALTEMPO IL CONCERTO SI TERRÀ AL TEATRO MUNICIPALE)



## ALL'EX QUESTORE GERMANÀ LA MEDAGLIA D'ORO AL VALOR CIVILE

*Festeggiamento in Banca*



Calogero Germanà, già questore di Piacenza, è stato insignito della medaglia d'oro al valor civile.

Lo ha comunicato il Capo di Gabinetto del ministro Alfano al Presidente esecutivo della Banca di Piacenza Corrado Sforza Fogliani.

L'onorificenza concessa al dottor Germanà è la massima onorificenza al Valor civile prevista dal nostro ordinamento. Nel 2015 ne sono state concesse cinque in tutto (meno di quelle di Cavaliere del Lavoro, che sono 25 massimo). Le medaglie d'oro concesse dal 1800 al 2016 sono state 892.

La legge prevede che la finalità della concessione dell'onorificenza in questione sia quella di premiare "atti di eccezionale coraggio, che manifestano preclara virtù civica" e "segnalarne gli autori come degni di pubblico onore".

Festeggeremo il dott. Germanà in Banca (Sala Panini) mercoledì 29 giugno alle 18, dopo un intervento di Alberto Lembo – il maggior araldista italiano – sul tema "Le onorificenze nello stato italiano".



BANCA DI PIACENZA

**NUOVO**  
**INDICE DI SOLIDITÀ CET1**  
**18,6%\***  
(7% di legge)

**Sempre più alto**

\*dato al 31.3.2016

## ALLA NOSTRA BANCA I DEPOSITI DEL TRIBUNALE

Il Tribunale di Piacenza ha designato il nostro Istituto quale unico gestore dei depositi delle procedure esecutive e concorsuali con rapporto aperto dal 1° giugno e fino al 31.12.2018.

Ringraziamo della riconfermata fiducia.

I cancellieri, curatori, commissari e liquidatori interessati alla gestione dei depositi possono rivolgersi, per le loro incombenze d'istituto, ad uno speciale nucleo operativo costituito presso la Sede centrale della Banca. In particolare, potranno chiedere del dott. Michele Regè (tel. 0523.542375) o del sig. Franco Zamboni (tel. 0523.542376)

## MODI DI DIRE DEL NOSTRO DIALETTO

### 'L S'È MISS A TICC

Letteralmente: si è messo sotto il tetto. Si dice, soprattutto, di una persona (maschile) che ha sposato una donna benestante. Per dire: s'è messo al sicuro. In senso un po' spregiativo, equivale a "l'ha taccà sù 'l cappél" (letteralmente: ha attaccato all'attaccapanni il cappello).

## L'UNICO "ESONERATO" DAL NOSTRO DISTINTIVO



Emilio Serri, lo storico nostro collaboratore: per i piacentini, è la Banca stessa. È l'unico ufficialmente "esonerato" – proprio per questo – dal portare il distintivo dell'Istituto (col noto "merlo" di Palazzo Gotico). "Esonerato" per questo, ma anche perché – come la foto mostra – Emilio porta sempre l'inseparabile distintivo da ex carabiniere (uno stile, un portamento, un comportamento).

*La mia Banca  
la conosco  
Conosco tutti  
SO DI POTERCI  
CONTARE*

## RENZO ARBORE DESCRIVE PIACENZA

New York, Miami, Caracas, Parigi, Londra, Pechino, Rio de Janeiro, Buenos Aires, Chicago, Sidney, Montreal, Malta sono alcune delle numerose città del pianeta che hanno conosciuto in questi ultimi anni il genio di Renzo Arbore e dell'Orchestra Italiana.

Ultimamente l'artista poliedrico si è esibito presso il Teatro Politeama di Piacenza e ha incantato il pubblico di tutte le età che gremiva la sala con i suoi accenti di musicista internazionale che, dalla canzone napoletana, giunge ai ritmi del nord Africa, al jazz, al blues, allo swing, in una multiforme fantasia di melodie: mandolini scatenati, percussioni inquietanti, sullo sfondo di vedute di paesaggi, luoghi di città, cieli stellati.

Arbore, giacca rosa e pantalone nero, ha gli occhiali, canta, suona, imbraccia la chitarra, poi siede al pianoforte, si concede al clarinetto e parla ai piacentini: "Per la prima volta siamo qui tra voi in questa bellissima città, la Primogenita! Il vostro cibo buonissimo! Le vostre chiese! Le vostre ragazze!" Racconta le avventure amorose, le sue conquiste sulla vecchia Cinquecento, i suoi viaggi, il pubblico batte le mani e c'è chi si alza in piedi – come la sottoscritta – e si mette a ballare. La musica ci entra dentro, nel cuore, nella mente, nelle gambe. Dal canto delle lavandaie del Vomero, ai testi di Roberto Murolo, a Renato Carosone, ecco che tutti ci ritroviamo a cantare "Maruzzella", "O Sarracino" e "O surdato 'nnamurato", in una commovente che diventa un immenso abbraccio in nome della parola cantata. Renzo Arbore ha visitato Piacenza e ci lascia le parole: "dolce il vostro campanile del Duomo! A voi tutti, buona primavera...".

Maria Giovanna Forlani

  
BANCA DI PIACENZA  
quando serve c'è

**MUTUO  
A TASSO  
FISSO**  
a partire da  
**1,50%**

TU LA IMMAGINI  
E BANCA DI PIACENZA  
TI AIUTA  
A FARLA DIVENTARE  
"LA TUA CASA"



Ulteriori agevolazioni  
riservate ai Soci

Iscrizione gratuita  
alla Confedilizia  
per il primo anno

Tasso fisso a partire da 1,50% per durata fino a 10 anni per le richieste di mutui presentate entro il 30 settembre 2016 con stipula dell'atto entro il 31 dicembre 2016 per un importo finanziabile non superiore al 50% del valore minimo tra il prezzo dichiarato per l'acquisto dell'immobile dato in garanzia (importo dichiarato nel rogito) ed il valore di pertinenza.  
Esempio: importo pari a 100.000 euro, per una durata di 10 anni, con finalità acquisto prima casa: TAEG 1,94%, TAN 1,50%.

[www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)



## CHI NON CONOSCE I CAVALLI DEL MOCHI?

Antonio Paolucci (che oggi regge i Musei vaticani, dopo essere stato in Italia anche ministro) ha scritto sull'*Ossevatorio romano* del 18/19 aprile un articolo nel quale definisce Francesco Mochi "lo scultore forse più grande, insieme a Bernini, del periodo che i manuali chiamano del «barocco». E, fra l'altro, aggiunge: "Chi non conosce i cavalli di bronzo che stanno nella piazza dei Farnese a Piacenza e che in certi giorni d'inverno sembrano galoppare verso le nebbie che salgono dal Po?".



BANCA DI PIACENZA

BANCA PIACENTINA

L'UNICA  
RIMASTAUN PUNTO  
FERMO  
DA SEMPRE

## "STORIA IN RETE" SULLA BANDA PICCOLI

La rivista storica "storia in rete" (titolo esatto), nel suo numero di maggio pubblica un approfondito articolo sulla "banda Piccoli" (dal soprannome di uno dei protagonisti dell'episodio, che viene peraltro erroneamente definito come avvenuto nel pavese). La ricostruzione si basa, essenzialmente, sul documento giudiziario reso noto qualche tempo fa su queste colonne.

## COME NACQUE IL POP

Come nacque il POP (Pronunciario ortografico piacentino) edito dalla Banca? Lo scrive Andrea Bergonzi sul n. 11/2016 de "L'urtiga" - l'apprezzato periodico diretto da Ippolito Negri ed edito dalla LIR - in un commosso articolo a ricordo di Luigi Paraboschi, coordinatore scientifico del predetto "quaderno di cultura piacentina".

### RISERVATO A SOCI E FAMIGLIARI

## PREMIO AL MERITO, SECONDA EDIZIONE

Si rinnova anche quest'anno l'appuntamento con il Premio al merito scolastico istituito dalla Banca di Piacenza.

Il Premio, che riconosce valore agli studenti meritevoli per l'impegno profuso e l'eccellenza dei risultati raggiunti, è un ulteriore passo a favore del mondo giovanile ed è riservato a Soci, figli o nipoti in linea retta di Soci, persone fisiche, iscritti da almeno sei mesi alla data del bando - 24 maggio 2016 - con un possesso di almeno 300 azioni, o con un numero di azioni anche minore, ma non inferiore a 100 se di età compresa tra 18 e 35 anni.

Per l'assegnazione del Premio al merito, gli studenti devono aver terminato il programma di studi con il massimo dei voti: diploma di maturità con votazione finale di 100, laurea triennale di primo livello o laurea magistrale o specialistica con votazione finale di 110. Per gli studenti diplomati e laureati con lode è prevista una maggiorazione.

I premi al merito posti in concorso sono 20. Possono concorrere al Premio gli studenti che hanno conseguito il diploma di maturità nell'anno scolastico 2015-2016 e quelli che hanno conseguito la laurea nell'anno accademico del periodo citato.

La domanda di partecipazione dovrà pervenire alla Sede della Banca di Piacenza - Ufficio Relazioni Soci (Via Mazzini, 20 - 29121 Piacenza) entro e non oltre il 31 gennaio 2017 a mezzo lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, posta elettronica certificata all'indirizzo [bancapiacenza@bancadipiacenza.legalmail.it](mailto:bancapiacenza@bancadipiacenza.legalmail.it) oppure essere consegnata personalmente all'Ufficio Relazioni Soci, che provvederà a rilasciarne copia datata e controfirmata per ricevuta.

Il bando del Premio e il modulo di domanda di partecipazione sono a disposizione in tutte le Dipendenze della Banca, oppure scaricabili dal sito [www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)

## UNA PUBBLICAZIONE A RICORDO DEL NOSTRO COMMENDATORE

Alla nostra Banca, era "il Commendatore". Ad essa Luigi Gatti portò passione, esperienza, amore. Ci è stato portato via il 9 febbraio del 2010, quando - nonostante i suoi 85 anni - viveva ancora quotidianamente, e in piena forza, la vita della sua azienda e del nostro Istituto, del quale era apprezzato amministratore dal 1972 (ne fu anche Consigliere delegato).

Quest'anno, la Banca ha collaborato con il nuovo giornale ad una pubblicazione a lui dedicata, scritta dal dottor Gianluca Croce e riccamente illustrata con momenti della vita del "Commendatore" e con un particolare capitolo dedicato a "Gli anni alla Banca di Piacenza".



## BANCA DI PIACENZA

e  
A.N.M.I.C.

(Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili) di Piacenza

La Banca di Piacenza, da anni vicina alla sezione piacentina dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili ed ai suoi associati - a conferma della costante attenzione e sensibilità sinora concretamente mostrate - ha concordato con i rappresentanti dell'Associazione (presidente Provinciale Luigi Novelli, segretario Francesco Fornaciari) una nuova agevolazione creditizia sotto forma di "anticipazione dei crediti derivanti dalla concessione della pensione di invalidità".

Tale facilitazione potrà essere utilizzata da quegli associati che, avendo maturato - da tempo - un credito per gli assegni di riconosciuta invalidità, sono in attesa dell'erogazione dello stesso da parte dell'Ente erogante.

Per informazioni ogni Sportello della Banca e l'Ufficio Sviluppo sono a disposizione.



## SEGNALIAMO

## La Strinati e Arisi



Arisi chiamava Clara Strinati "la mia segretaria gratuita". È la persona che, a parte i familiari e pochi altri devoti amici, ha seguito "il professore" (come lei l'ha sempre chiamato e tuttora lo chiama) più da vicino di ogni altra. Che ha costantemente assistito e costantemente aiutato nei suoi studi e nelle sue ricerche con la fedeltà e la continuità di un *civil servant*.

Oggi, questa raccolta. È un atto di devozione anzitutto, e un atto prezioso per amici e studiosi (raccolge tanti articoli del "professore" che, in difetto, sparsi qua e là, sarebbero rimasti dispersi e praticamente non rintracciabili).

Quello che Clara Strinati ha fatto è, in specie, un atto di amore, l'ennesimo. Ma è anche un dono a tutta la comunità piacentina: che continua - ben a ragione - a considerare il nostro "maggior storico dell'arte" un faro (e un eccezionale esempio) imprescindibile.

Corrado Sforza Fogliani  
presidente Comitato esecutivo  
Banca di Piacenza

C'è una banca  
a Piacenza  
che per tutti  
è  
LA BANCA



BANCA DI PIACENZA  
LA NOSTRA BANCA

## Amici Veri è su Facebook

L'Associazione nazionale *Amici Veri* è sbarcata su Facebook, con una pagina dedicata. Tutti gli amici degli animali sono invitati a collegarsi ad essa e a mettere il classico "Mi piace".

Tramite il noto *social network*, poi, chi lo desidera può condividere le foto del proprio animalletto, leggere le ultime notizie dal pianeta "Amici Veri", suggerire attività ecc. Insomma, condividere la propria passione con altri in tutta Italia non è mai stato così facile.



## Furto di animale d'affezione, proposta un'aggravante

Sono oltre 8,5 milioni le famiglie italiane che convivono con un animale domestico e tra queste vi è un numero crescente che lamenta la sparizione dell'animale da compagnia non riconducibile a smarrimento o ad allontanamento volontario.

Il fenomeno, che interessa indistintamente l'intero territorio nazionale, ha indotto la deputata Brambilla, del Gruppo parlamentare di Forza Italia, da sempre schierata a tutela degli animali, ad intraprendere un'iniziativa legislativa con la quale si intende modificare l'articolo 625 del codice penale, articolo che contiene una elencazione di circostanze aggravanti del reato di furto (art. 624 c.p.). Con tale proposta, la parlamentare azzurra intende inserire il furto dell'animale d'affezione tra le circostanze aggravanti, con la conseguenza di un regime sanzionatorio più severo per chi commette il reato. Si prevede, pertanto, che il delitto di furto di animale d'affezione sia sanzionato con la pena della reclusione da uno a sei anni e della multa da 105 a 1.052 euro.

Le motivazioni che hanno spinto la deputata di Forza Italia a promuovere tale proposta sono da ravvisarsi anche nella volontà di riconoscere gli animali, in linea con quanto previsto dal Trattato sul funzionamento dell'Ue, come esseri senzienti e dunque non più *res* ma soggetti portatori di diritti.

## Il gatto

Parliamo un po' adesso di un altro pet che sempre più frequentemente si trova nelle nostre case: sua maestà il gatto. Fin'ora ci siamo soffermati a parlare di quello che fino a poco tempo fa era considerato l'animale da compagnia per eccellenza, da sempre amico dell'uomo, il cane. In effetti negli ultimi anni si assiste ad una evoluzione del costume sia per le mutate condizioni di vita delle persone, che anche ad un adattamento nel tempo del carattere di questo felino. Da sempre è stato considerato un animale indipendente per cui poco consono alla vita casalinga, ma negli ultimi 10-15 anni sta risalendo la china delle preferenze, competendo con il cane il primato di presenze in casa. Vediamo i vantaggi della scelta di tenere un gatto in casa. E' una presenza discreta, è indipendente per le necessità fisiologiche (basta la cassetta con la sabbia in un posto appartato), si può lasciare da solo in casa per parecchio tempo (è un animale tendenzialmente solitario). Gli svantaggi sono che alcuni devono marcare il territorio per cui graffiano tappeti, divani o tende e questo è uno svantaggio certo, e caratterialmente possono essere meno affettuosi e giocherelloni del cane. Non ritengo però corretto fare paragoni fra i caratteri del cane e del gatto perché si parla di due mondi diversi. Il cane è stato addomesticato nella preistoria, il gatto ha mantenuto la sua indipendenza nel corso dei secoli, è un predatore notturno, per cui è chiaro che il carattere è influenzato da queste situazioni di vita completamente diverse. Personalmente penso che sia una bella esperienza di vita convivere con un gatto caratterialmente indipendente, perché ci fa capire di più il rispetto che si deve a ciascun essere vivente con cui si vuole instaurare una relazione. Molto importante anche spiegare ai bambini che approcciano un nuovo compagno di giochi, che il gatto ha dei comportamenti diversi dal cane, per cui se non vuole più giocare va rispettata la sua scelta. In caso contrario sarà il gatto a "spiegare" al bambino che non vuole più giocare nel migliore dei casi allontanandosi quando non vuole più intrattenersi con il bambino nel peggiore dando graffiature per porre fine a un gioco molesto.

Dr Michela Sali, specialista in patologia e clinica degli animali d'affezione.  
Clinica veterinaria San Francesco San Nicolò PC

## Il coniglio di Marlon Brando

Quando il suo coniglio morì Marlon Brando bambino pretese una sepoltura con funerale nel retro della casa. Poi lo dissotterrò per cinque volte in un giorno.

(Sette, 24.12.'15)

Per iscriversi all'Associazione *Amici Veri* a tutela degli animali domestici, informarsi presso la Confedilizia di Piacenza (via Sant'Antonino, 7 - Tel. 0523 327273 - E-mail: info@confediliziapiacenza.it)

PROTEZIONE DELLE OPERAZIONI EFFETTUATE  
MEDIANTE LA CARTA BANCOMAT

La nostra Banca dispone di un sistema che permette ai clienti di tenere sotto controllo la propria carta Bancomat ed accorgersi immediatamente di operazioni fraudolente. Così, non si sono registrati da noi episodi negativi verificatisi in altri istituti (non dotati di omologo mezzo di difesa).

Il nostro sistema consiste in un insieme di avvisi tramite SMS, mediante il quale si riceve sul proprio cellulare un "alert" ad ogni operazione effettuata tramite ATM o POS. Il servizio è attivabile su richiesta del cliente, rivolgendosi allo sportello di riferimento.

Se, al ricevimento di un messaggio, il titolare della tessera Bancomat è certo di non aver effettuato la transazione segnalata, potrà bloccare immediatamente la carta - onde evitare ulteriori operazioni - telefonando al numero verde 800 822056 (dall'estero, comporre il numero +39 02 60843768) contattando successivamente lo sportello presso il quale intrattiene i propri rapporti per segnalare l'accaduto e individuare le procedure da adottare.

MOSTRA APERTA SINO AL 25 GIUGNO

## La scuola di Foppiani

“Piacenza non è mai stata sede di una scuola pittorica vera e propria, cioè di una rete di botteghe artistiche collegate tra loro e perseguiti poetiche e forme stilistiche omogenee”. Così Stefano Pronti (1), e sino agli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento, allorché si formò una “Scuola di Piacenza” che Gaetano Pantaleoni (2) denominò in tal modo a metà degli anni Sessanta, scrivendo dell’atelier di via Campagna dove dipingevano Gustavo Foppiani, Armodio e Bertè (3).

Fu poi Vittorio Sgarbi – che da tempo riserva alla nostra comunità un’attenzione che a Piacenza è paradossalmente, sia pure invano, financo contestata anziché valorizzata, ma che fuori Piacenza (al di fuori, quindi, di ogni bizzoso provincialismo) ci è invece invidiata – fu Vittorio Sgarbi, dicevo, a collegare, con la sua indiscussa autorevolezza, la tendenza artistica dei piacentini col Surrealismo di André Breton, definendo nel 2002 (4) la nostra terra come l’“isola surrealista più sistematicamente organizzata” di tutta Italia (5) e sottolineando che “è dalla osservazione della pittura di Foppiani che è derivata la definizione “Surrealismo padano”, quasi necessità classificatoria per un’opera nella quale l’inesausta produzione di sogni si innesta su una costante, affettuosa disponibilità e delicatezza sentimentale, in una stagione per alcuni versi analoga a quella mitica e irripetibile di de Chirico, Savinio, Carrà, De Pisis e Morandi” e tenendosi, così, distante – in sé – da quella analisi marxista della realtà e della storia che ha invece largamente permeato il movimento letterario, artistico e ideologico francese nato alla conclusione del Primo conflitto mondiale e che ne aveva, nel 1927, determinato – com’è ben noto – una irrimediabile frattura.

La Banca (“Banca della Mostra” nella grande esposizione curata da Vittorio Sgarbi ed unica Banca sostenitrice in quella del 2006, organizzata allo Spazio Rosso Tiziano a vent’anni dalla scomparsa di Foppiani) ha costantemente accompagnato il percorso di progressiva valorizzazione di questa nostra eccellenza artistica. Ed oggi ancora – passati altri dieci anni dalla scomparsa di un artista che, udinese d’origine, ha onorato come pochi altri la città nella quale arrivò ancora bambino – è ben lieta, nell’alveo della sua tradizione di banca del nostro territorio unica rimasta, di ospitare una Mostra che – sotto lo sguardo vigile, e l’incoraggiamento, di un fervido estimatore di Foppiani com’è Sgarbi – è stata voluta da un gruppo di amici, come omaggio e quale debito di riconoscenza verso un artista che è comunque, oggi più che mai, nel cuore, nella stima e nell’affetto di tutti noi.

**Corrado Sforza Fogliani**  
presidente Comitato esecutivo  
Banca di Piacenza

## NOTE

- (1) S. Pronti, *La scuola di Piacenza del secondo Novecento*, in: Gustavo Foppiani e gli artisti piacentini del fantastico, Piacenza, 2006, pagg. 144 in 4° illustrazioni comprese, ed. Tip.Le.Co, s.p.
- (2) *Giornalista e critico d’arte, ad vocem* in: Dizionario biografico piacentino 1860-2000, ed. Banca di Piacenza (in preparazione)
- (3) S. Pronti, *La scuola...*, *ivi*, pagg. 15-16
- (4) V. Sgarbi, *Surrealismo padano* in: Surrealismo padano da de Chirico a Foppiani 1915-1986, Ginevra-Milano, 2002, pagg. 256 in 4° illustrazioni comprese, ed. Skira, euro 45
- (5) V. Sgarbi, *ivi*, pagg. 21-22. Il critico, fra l’altro, definisce Piacenza come “la città più appartata, più isolata, più segreta e indecifrabile della civiltà padana”.



## LA NOSTRA LEVA FINANZIARIA È PIÙ DEL TRIPLO DI QUELLA RICHIESTA

La leva finanziaria viene calcolata rapportando il capitale (CET1) all’esposizione complessiva (somma delle attività iscritte in bilancio e degli elementi fuori bilancio, come le garanzie e gli impegni). Più la percentuale è alta rispetto al livello minimo del 3% indicato dal Comitato di Basilea, minore è il profilo di rischio.

Il nostro coefficiente di leva finanziaria è del 9,54%<sup>1</sup>, dato ampiamente superiore a quello richiesto, come visto sopra, nonché a quello espresso dai primi cinque gruppi bancari del Paese, pari al 4,9%<sup>2</sup> (fonte Banca d’Italia “Rapporto sulla stabilità finanziaria 1/2016”).

<sup>1</sup> dato aggiornato al 31.3.2016

<sup>2</sup> dato aggiornato al 31.12.2015



COMUNE DI PIACENZA  
CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE



## VELOCITÀ E CONTROLLO DEL VEICOLO

Il 2° comma dell’art. 141 del Codice della Strada recita: “Il conducente deve sempre conservare il controllo del proprio veicolo ed essere in grado di compiere tutte le manovre necessarie in condizione di sicurezza, specialmente l’arresto tempestivo del veicolo entro i limiti del suo campo di visibilità e dinanzi a qualsiasi ostacolo prevedibile.”

Ogni conducente ha quindi l’obbligo di conservare sempre il pieno controllo del proprio veicolo e solo con una regolazione della velocità adeguata alle circostanze esterne sarà in grado di compiere, in condizioni di sicurezza, tutte le manovre che si rendono necessarie.

Tale precetto si può considerare la prima delle norme di comportamento. Numerose, infatti, sono le cause che possono far perdere al conducente il controllo del veicolo e cagionare un incidente. Ad esempio: stanchezza o sonnolenza; distrazione dalla guida, esibizionismo (si pensi a certi motociclisti che si esibiscono su una sola ruota – comportamento, comunque, vietato e sanzionato dall’art. 170 CDS) e tante altre cause ancora.

La velocità moderata, necessaria per garantire il pieno controllo del veicolo, non va intesa in senso assoluto e prescinde dalla presenza dei limiti massimi di velocità. Essa, invece, deve essere sempre rapportata al campo di visibilità o alla presenza di ostacoli prevedibili in base alle caratteristiche della strada e alle indicazioni segnaletiche, in modo da poter procedere in primo luogo “all’arresto tempestivo del veicolo”.

## CURIOSITÀ STORICHE

### AMMINISTRAZIONE CARCERARIA

1456. Il Consiglio degli anziani in seduta di ieri l’altro ha deliberato di provvedere al dovuto rispetto della vita dei carcerati e destituire il carceriere che per negligenza ha compiuto un crimine (e cioè aveva... lasciato morire di fame alcuni detenuti).

da *Il Piacentino Istruito*, 1824

1952. Qualche giorno fa nelle carceri della nostra città un detenuto rifiutava di mangiare un uovo sodo perché, secondo lui, non raggiungeva i regolamentari 52 grammi di peso. Pesato l’uovo risultò di 50 grammi e fu d’obbligo sostituirlo.

da *Libertà*, 25 agosto 1952

*Che banca?  
Vado dove so con chi ho a che fare*



## LA CITTÀ, TRA BENEFICIO DI BONIFICA E MANUTENZIONE DEI RIVI SOTTERRANEI

di Corrado Sforza Fogliani

Il beneficio di bonifica si ha solo quando un immobile (urbano o rustico) tragga da un'opera di bonifica – un'opera, quindi, che rientri tra quelle previste dalla legge relativa ed eretta, in più, nell'ambito di un apposito piano generale al proposito – uno specifico e diretto beneficio, che determini l'aumento di valore del bene immobile interessato. Il piano consortile di classifica di Piacenza non rispetta queste condizioni, in particolare e senz'altro per quanto riguarda l'intera città e la contribuzione (come recentemente stabilito sia dal Tribunale di Piacenza che dalla Commissione provinciale tributaria).

La città, inoltre, è interessata da un fitto reticolo di "rivi urbani" (sotterranei). Negli stessi, l'acqua è sempre stata immessa dal Rivo Comune (anticamente, Rivo del Comune) e dal Rivo Piccinino: il primo, risalente ad epoca romana e, il secondo, costruito dai consoli della città di Piacenza nel XII sec.. La "condotta d'acqua" era riconosciuta al Comune di Piacenza – dagli antichi statuti e regolamenti – a diversi, concorrenti motivi, ma sempre – e comunque – anche per ragioni di "pulizia" oltre che per riempire d'acqua il fossato murario della città. L'iniziale costruzione, il nome stesso di uno dei Rivi e la finalità (sempre pubblica, o – quantomeno – anche pubblica) non hanno mai fatto dubitare della proprietà comunale dell'alveo dei rivi nonché della demanialità dell'acqua (si è discusso, nei secoli, di quest'ultima, ma non della prima). La manutenzione dei rivi – ancora nell'800 – risulta fatta ad opera di personale del Comune, ente che si limitava a riscuotere a mezzo di distagli (ruoli) un "canone" dai privati utenti irrigui e macinatori dei rivi. Allo scioglimento – nel 1995, ad opera del Comune, che lo aveva istituito nel 1928 – del Consorzio dei rivi urbani, la somma disponibile venne totalmente incassata dal Comune, il quale – anche per la funzione fognaria per secoli svolta dai rivi – con delibera attribuì all'ASM (l'IREN di oggi) la competenza per "gli eventuali interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei rivi".

Da qualche anno solamente il Comune di Piacenza (a mezzo dell'assessore Bisotti) sostiene essere "intermittente" la proprietà dell'alveo dei rivi (pubblica, ove gli stessi siano so-

vratati da edifici pubblici o da strade ed aree pubbliche; privata, ove i rivi siano sovrastati da immobili privati) e ciò argomentando dall'art. 840 del Codice civile del 1942 – peraltro mai invocato prima d'ora – e concludendo quindi, conseguentemente, per la sussistenza di un obbligo dei privati (per i tratti che li riguardano) di provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria di rivi in luogo del Comune. La (inedita) tesi è palesemente strumentale all'obiettivo anzidetto concernente la manutenzione:

per generale – anzitutto – interpretazione, dottrinale e giurisprudenziale, la norma citata è infatti stabilita per disciplinare l'attività dell'uomo nel sottosuolo, e non per individuare l'appartenenza dei beni; inoltre, per l'insanabile contrasto della tesi in parola con gli artt. 922 e 832 del vigente Codice civile.

Conforme, in tema di proprietà, il Della Cella (1912) che dichiara (espressamente, ma en passant) tutti i rivi cittadini di proprietà comunale, eccettuati due soli, comunque usucapiti.

**La BANCA LOCALE aiuta il territorio. È INDIPENDENTE. E quindi non sottrae risorse per trasferirle altrove**

**La BANCA LOCALE tutela la concorrenza e mette in circolo gli utili nel proprio territorio**

## IL NOSTRO PUBBLICO PASSEGGIO A FINE '700

Il Facsal, il nostro pubblico passeggio – nato seguendo la moda londinese dell'epoca – fu fortemente voluto dai piacentini. "Sullo scorcio del '700 – scrive Leopoldo Cerri nell'Indicatore Ecclesiastico del 1920, rifacendosi a "vecchie carte" del conte Lodovico Marazzani – si era costituita una società allo scopo di ridurre a passeggiata la circonvallazione interna in quella parte che guarda a mezzogiorno e che per la sua elevazione e vicinanza alla via più frequentata della città si prestava meglio a ciò. E fu quella compresa fra porta S.Lazzaro e porta S.Raimondo". Il Facsal sta talmente a cuore alla "Piacenza che conta" che nel 1784 una "accolta di dame e cavalieri in numero di 150 circa si tassarono per sostenere le spese necessarie". Tutti nobili, meno due persone, contribuirono con 2590 lire alla sistemazione del tratto: le dame con 958 lire, i cavalieri con 1652. La spianatura del terreno rese così più confortevole la passeggiata. "A sentir ricordare dai vecchi – continua Cerri – i corsi che vi si facevano nei pomeriggi dei giorni festivi, era una cosa da sbalordire chi li vedesse rinnovarsi oggigiorno, e tali da offrire di per sé uno spettacolo da teatro; non meno di quaranta o cinquanta attacchi, la più parte a due cavalli, vi si vedevano sfilare con lusso di finimenti e di livree quali ora non si saprebbero neanche immaginare; e parecchi ve n'erano anche a due pariglie. Spesso le carrozze si fermavano al largo del corso di fronte alla mezzaluna di S.Franca, ove le signore troneggianti dall'alto dei loro cocchi erano ossequiate dagli amici e conoscenti e quasi tenevano circolo di conversazione".

Filippo Mulazzi

## MATERIALI PIACENTINI NEL RESTAURO DEL CASTELLO SFORZESCO A MILANO (1893)

Nell'ambito degli studi condotti sul rapporto tra teoria e prassi, nella definizione di una teoria di intervento sull'architettura esistente, emerge la figura di Luca Beltrami (Milano 1854- Roma 1935), allievo di Camillo Boito, che rappresenta il punto più elevato del mondo professionale per la sua capacità di fare storiografia e di trarre dalla storia motivi per l'intervento mediando il distacco teoria/prassi. Per Beltrami il restauro nasce dalla ricerca storica e dall'analisi dell'edificio e, dove queste non vengono in aiuto, si interviene secondo il metodo del *vero storico* manzoniano (come nel caso della "torre del Filarete" del castello Sforzesco di Milano). Nel cantiere di restauro del castello Sforzesco, iniziato nel 1893 e concluso nel 1894 in concomitanza con l'Esposizione, Beltrami utilizza materiali tradizionali di prima scelta, nell'assoluta indifferenza per la conservazione del materiale originario, come testimonia la fornitura delle terrecotte artistiche prodotte dalla ditta Repellini con sede a Castelvetro piacentino.

La relazione della Camera di Commercio di Piacenza del 1909 registra, nel settore della produzione dei laterizi, e di vetro e ceramica e a Castelvetro, la ditta cremonese dell'ing. Giovanni Repellini, attiva dal 1896, ditta che era dotata di tre forni Hoffman per laterizi e uno per calce e che produceva e commercializzava "la famosa calce Arata e Rossi di Ponte dell'Oglio". La sua specialità era però la produzione di "terrecotte ornamentali, cornici e fregi per il restauro dei monumenti nazionali lombardi" che vengono utilizzate da Luca Beltrami nel restauro del castello Sforzesco di Milano. L'ingegnere Repellini è presente all'Esposizione generale di Torino del 1898 dove espone "pregevoli lavori artistici in terrecotta, buoni disegni e terra cotta, buoni disegni ed accuratezza" meritando il diploma di medaglia d'oro. Nel catalogo degli espositori risulta infatti indicato l'ing. Giovanni Repellini, Cremona, con stabilimento ceramico a vapore in Castelvetro piacentino, fabbrica di laterizi comuni d'ogni forma e dimensione, mattoni forati di qualsiasi specie, tavelloni *nourdis*, volterranne, tegole piane; specialità in terre cotte ornamentali per rivestimenti completi di fabbricati, esecuzione di qualsiasi lavoro sopra disegno, riproduzione e di qualsiasi lavoro in terra cotta, a perfetta imitazione dell'antico. I lavori principali eseguiti ed in corso di esecuzione sono: il palazzo dei nobili Bagatti-Valsecchi in Milano, via S. Spirito, restauri del castello Sforzesco e della chiesa di Santa Maria delle Grazie di Milano ed i restauri della Certosa di Pavia". Non a caso la pubblicità della ditta, sulle pagine del *Monitore tecnico* del 1895 (a. I), utilizza come immagine proprio il finestrone del castello visconteo sforzesco.

Valeria Poli

## FELICE TRABACCHI: UN UOMO LIBERO

Ricordo di Marco Bertoncini

Felice Trabacchi si sentiva uomo del popolo vicino al popolo. Il popolo piacentino, in effetti, l'ha ricambiato, giudicandolo come il più popolare fra i sindaci della città. Era un comunista sincero, si potrebbe dire quasi un credente. Questa sua fede gli rendeva invidiosi quei politici che riteneva agissero per interesse, per opportunismo, per tornaconto, a maggior ragione qualora avessero la tessera del suo partito.

Non amava quelli che giudicava ostacoli, anche istituzionali, a un diretto rapporto col popolo. Malignamente, si sarebbe potuto definirlo un amante del plebiscitarismo. Più semplicemente, invece, riteneva che un eletto dovesse rispettare i propri impegni elettorali e rispondere alla gente, ma era altresì convinto che ad amministrare dovessero essere pochi enti, ben definiti, visibili ai cittadini, conosciuti. Il sorgere di organismi nuovi, fossero i consigli di circoscrizione o i comprensori o le comunità montane, l'infastidiva. Conscio di militare in un partito nel quale credeva, obbediva; ma si capiva che agiva a malincuore e non mancava di far trasparire il suo pensiero, a volte con graffiante ironia.

Con gli avversari politici aveva un atteggiamento di grande rispetto. Un amministratore o un politico che gli fosse lontano o addirittura ostile era da lui ascoltato. Poi, rifletteva, assimilava le critiche o anche soltanto le osservazioni, e tendeva a farle proprie. Era anche possibile che mutasse l'atteggiamento prima assunto. Non si trattava soltanto di rispetto umano (magari per simpatia personale) o professionale (verso colleghi di lavoro o di amministrazione), ma di un atteggiamento in lui congeniale. Se vi erano situazioni difficili, era lui, nel gruppo consiliare o nella giunta, la persona più adatta a risolverle: non soltanto per prestigio, ma altresì per il tratto umano e la capacità di ascolto.

Amava, si direbbe perfino svisceratamente, la sua città. Ne amava soprattutto le strade del centro, specie nelle zone più popolari. Gli piaceva parlare con i cittadini, seduto in una trattoria oppure mentre girava a piedi. L'elezione a deputato, se sul piano personale costituì un premio alla carriera, non gli piacque mai più di tanto, perché la carica che sentiva come propria, come più amata, rimase quella di sindaco. Svolgeva assiduamente il proprio compito di eletto a Roma, ma ne soffriva. Soffriva per la lontananza da Piacenza. Soffriva per la difficoltà, non si dice d'imporre, ma almeno di far ascoltare le proprie proposte all'interno del gruppo e delle commissioni. Soffriva per comportamenti che giudicava non consoni, non solo per il proprio partito, ma in generale per l'attività politica in quanto tale. Soffriva per personaggi del ceto politico, membri del Parlamento o del governo, di cui acutamente tracciava limiti, difetti, quel che è peggio pericoli. Il buon senso, di cui era dotato, e l'esperienza umana, che riccamente aveva compiuto, raramente lo facevano sbagliare.



Da sinistra a destra: Ernesto Carini, Corrado Sforza Fogliani, Christian Fiazza, Pierluigi Bersani durante la presentazione in Banca del libro ricordo



La copertina del libro "Felice Trabacchi - vita civile e politica" di Mauro Molinaroli

### MODI DI DIRE DEL NOSTRO DIALETTO

#### AT PÖ SUFFLÄ DA MÉRAL...

Puoi pure zufolare come un merlo. Ovvero: inutile che insisti, non mi convincerai. Dal mese di maggio - inizio della stagione degli amori che si protrae per due o tre covate - i numerosi merli (maschi) cittadini fanno risuonare dall'aurora al tramonto il loro squillante verso. Perché? Si tratta di un richiamo, dell'invito a una femmina affinché accondiscenda a mettere su famiglia. L'insistenza così prolungata pare che stia a dimostrare alle potenziali partner dell'intorno l'ottimo stato di salute del maschio che si offre. Come se dicesse: senti come fischio senza mostrar fatica, segno che sono forte e sano e che quindi saprò procurare buon cibo a te e ai nostri piccoli (quattro o sei uova per ciascuna covata). I piacentini sfruttano l'immagine quale una sorta di litote. Gli sforzi del merlo-umano non andranno a buon fine, sia che si tratti di questioni d'amore, di affari o di altro.

### RICORDO



Omaggio a Giammaria Visconti di Modrone

## UN MILIONE E SEICENTOMILA EURO DI FINANZIAMENTI AGEVOLATI EROGATI DALLA BANCA PER FRONTEGGIARE L'EMERGENZA ALLUVIONE

Ammontano ad oltre un milione e seicentomila euro i finanziamenti agevolati erogati dalla nostra Banca a famiglie ed aziende, danneggiate dall'alluvione che tra il 13 e il 14 settembre dello scorso anno ha colpito alcune zone della nostra provincia.

Con grande tempestività, nell'immediatezza dell'emergenza, la nostra Banca si era infatti attivata stanziando un plafond di venti milioni di euro e mettendo in campo una serie di misure concrete destinate a far fronte e a favorire il superamento delle difficoltà create dall'alluvione.

Numerose famiglie e aziende hanno beneficiato dei nostri finanziamenti chirografari, a condizioni estremamente agevolate, per l'acquisto di mobili e di arredi, per il ripristino di scorte, per la riparazione di macchinari danneggiati ma anche per la ristrutturazione di immobili. Ancora una volta, quindi, la nostra Banca ha risposto concretamente e tempestivamente alle esigenze del territorio, schierandosi al fianco dei propri clienti ed aiutandoli ad affrontare e superare questa drammatica tragedia naturale che ha ferito la terra piacentina.

Commosso ricordo, in Banca, di Giammaria Visconti di Modrone, recentemente scomparso, da parte di amici (in primis, Massimo ed Enrica Bergamaschi) ed estimatori, presenti i famigliari del compianto nostro amico. Resterà per i piacentini che hanno dato un importante contributo alla comune crescita non solo in agricoltura



## Maria Luigia e i 7 mesi a Piacenza

Ricorre quest'anno il bicenario dell'ingresso di Maria Luigia nel Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla (1816). È allora il caso di ricordare che – qualche anno dopo all'incirca – nel febbraio del 1831 l'arciduchessa austriaca dovette allontanarsi da Parma a causa di sommosse popolari. Decise pertanto di venire a Piacenza, soggiornando a palazzo Mandelli, e qui restò per sette mesi stabilendosi nella sede del suo governo. Una regnante illuminata e moderna a tal punto – in ogni caso – che sotto la sua reggenza, nel 1820, venne pubblicato il Codice Civile per gli Stati Parmensi. Nel suo lungo periodo di sovranità, il Ducato, poi, fu uno degli stati italiani meglio governati.

Maria Luigia si interessò da subito, in modo molto attento, della prevenzione e della lotta alle epidemie; con una serie di regolamenti emanati nel 1817, puntò a debellare il tifo e a migliorare le condizioni igienico-sanitarie del Ducato. Tuttavia, dopo quindici anni di buongoverno, iniziò a emergere il malcontento innescato dalla riforma della pubblica amministrazione del gennaio 1831, voluta e attuata dal barone Joseph von Werklein, con la quale il ministro della monarchia licenziò controllori e periti finanziari, ridusse la sorveglianza sugli esattori, concentrò i poteri decisionali nelle mani di pochi, esternalizzò funzioni pubbliche, nominò nuovi responsabili nel settore delle commesse, elargì incarichi, premette per indirizzare gli appalti, fece accordi clamorosamente finalizzati a favorire interessi privati. Dalle manifestazioni di piazza si passò a veri e propri tumulti. Tuttavia l'ondata carbonara si presentò di scarsa durata e di irrilevante impatto politico. Il Werklein, approfittando dell'uscita di scena del generale Adam Albert di Niepperg (che era morto nel 1829), divenne il personaggio più influente del Ducato. Scalfò il vertice politico-militare grazie al tacito consenso di Maria Luigia, e fu promosso, dal governo austriaco, da segretario di stato a primo ministro (del Ducato). Il Werklein esasperò gli animi dei cittadini quando diede maggior rilievo e peso politico alla componente viennese. Egli, pur temendo le insurrezioni popolari, optò per il pugno di ferro, inasprendo il controllo militare e causando ulteriore malcontento. Svuotò di potere i Consigli comunali innescando anche la collera dei cosiddetti notabili, che si videro privati dei poteri

*Maria Luigia  
non conta un'acca,  
sposò Napoleon  
rimase vacca*

(da un mottetto popolare del tempo)

politici e salassati dall'imposizione fiscale. Sulla scia rivoluzionaria di Modena, anche nel Ducato scoppiarono sommosse popolari, contraddistinte dal logico pensiero che, una volta eliminato il Werklein, Maria Luigia avrebbe concesso se non la costituzione, almeno una serie di riforme di carattere liberale. Il Werklein, nel febbraio 1831, fuggì a Vienna. Rimasta sola, Maria Luigia, la sera del 15 febbraio 1831 partì da Parma verso Casalmaggiore. Facendo tappa a Cremona, il 18 febbraio arrivò a Piacenza. Per sette mesi Maria Luigia soggiornò fra di noi, in un clima solo in apparenza disteso: i piacentini erano più diffidenti che devoti alla sovrana. Una fedeltà di "piombo", il piombo delle palle di cannone caricate negli obici, che il generale austriaco Gepert, comandante la piazzaforte, aveva fatto puntare sulla città. La stessa Maria Luigia in una

lettera definì la fedeltà dei piacentini «dovuta unicamente alle 3 mila baionette e a 70 cannoni austriaci». Nel frattempo, a Parma, il governo provvisorio tentava di ripristinare l'ordine pubblico con l'uso della forza. L'arciduchessa, in data 26 febbraio, lanciò un proclama ai parmigiani con il quale dichiarò fuorilegge il Governo provvisorio e nulli tutti i suoi atti: in questo modo, perdonò i rivoltosi che si dimostrarono pentiti e placò gli animi. Alla lunga Piacenza fu premiata – per merito di una popolazione rimasta tranquilla – con alcune concessioni sovrane: una temporanea diminuzione delle tasse, una rappresentanza più marcata nel Consiglio di stato, la scelta della sede e dei giudici per il processo a carico dei rivoltosi di Parma. Maria Luigia, nell'agosto del 1831, lasciò Piacenza «con le lacrime agli occhi», per fare rientro a Parma. Qui il processo di "rispristino" del suo governo era stato ben intrapreso dall'azione ponderata del ministro delle finanze Vincenzo Paolo Mistrali, che riuscì a riassetare una difficile situazione finanziaria, permettendo l'esecuzione di numerose opere pubbliche, tra cui i ponti sull'Arda, sul Nure e sulla Trebbia.

Stefano Pancini

TORNIAMO  
AL LATINO

*Absit  
iniuria  
verbo*

La locuzione risulta usata da Tito Livio (Storie). A precisare che, esprimendo anche un dato giudizio, o pronunciando un dato motto (o una data parola), non si intende offendere nessuno. Più che altro, se la frase è pronunciata ironicamente, per sottolineare la cosa. Oppure, seriamente, in senso precauzionale. Per non offendere, magari, la suscettibilità di nessuno. Prova – con la molteplicità degli usi indicati – l'incisività (e la concisione) del latino, del resto esemplare per chiunque lo conosca (o parli).

QUANTO TI COSTA  
NON ESSERE SOCIO?

*Prova a  
informarti*

Visite del 12 maggio a Milano

*Cenacolo Vinciano, Chiesa Santa Maria delle Grazie, Casa degli Atellani e Vigna di Leonardo*



Le foto che pubblichiamo ricordano momenti della partecipazione, sempre numerosa, dei Soci alle iniziative che la Banca riserva ai titolari di "Pacchetto Soci" e "Pacchetto Soci Junior"

### CURIOSITÀ PIACENTINE

#### Ultimo lupo

Un lupo fu ucciso nel piacentino la notte del 21 settembre 1921 in località *Fontana del chiodo*, sui monti di Gambaro (Ferriere). Era un maschio di 62 chili che con un morso aveva sgozzato un puledro. Il proprietario dell'equino, Luigi Bassi detto *Liu*, non era il tipo da prenderla alla leggera. Imbracciò la doppietta e pazientemente si mise alla posta. Alcuni dicono che in cuor suo s'aspettasse una fiera a... due gambe. Invece nel chiaro di luna si tagliò proprio un grosso lupo. *Liu* sparò, l'uccise ed ebbe i suoi giorni di gloria. Fu immortalato in foto storiche e incassò dalle autorità il premio previsto. Oggi – che il lupo è specie protetta – gli darebbero dai due agli otto mesi d'arresti.

da: Cesare Zilocchi, Vocabolario di curiosità piacentine, ed. Banca di Piacenza

## COSA C'ERA PRIMA DEL LICEO CLASSICO



A sinistra, Gianni Croce (Lodi 1896 - Piacenza 1981) fotografato nella mostra del 1966 a lui dedicata. A destra, l'edificio preesistente alla costruzione dell'attuale classico (prima, si trovava in via Taverna). Entrambe le foto sono tratte dalla avvincente pubblicazione – a cura di Benito Dodi – “Gianni Croce architetture”.

### BANCA DI PIACENZA

## UN SUPPORTO PER STUDENTI E GIOVANI

La Banca di Piacenza ha attivato alcune specifiche agevolazioni dedicate ai giovani. Al fine di sostenere spese di formazione, istruzione e crescita culturale, è offerta la possibilità di usufruire di un finanziamento denominato “**Prestito Liberamente**”, il cui importo può arrivare sino ad un massimo di **1.000 euro rimborsabili in 18 mesi ed a tasso zero**.

Per gli studenti iscritti alle Facoltà universitarie, la Banca ha aderito – in qualità di soggetto finanziatore – al **PROTOCOLLO D'INTESA** tra Ministro della Gioventù ed ABI: tramite il Fondo “**Diamoglifuturo**” viene favorito l'accesso al credito con un finanziamento specifico finalizzato al pagamento delle tasse universitarie e garantito dal Fondo per il credito ai giovani. La “domanda di finanziamento” deve essere presentata dallo studente ed è reperibile tramite il sito [www.diamoglifuturo.it](http://www.diamoglifuturo.it) o presso qualsiasi sportello del nostro Istituto.

Al fine di rispondere a qualsiasi richiesta di chiarimento è stato creato dalla Banca un apposito indirizzo di posta elettronica [bancagiovani@bancadipiacenza.it](mailto:bancagiovani@bancadipiacenza.it) a disposizione dei ragazzi.

Inoltre vi è un conto corrente dedicato a tutti i giovani di età compresa tra 18 e 35 anni, **studenti e non**, denominato “**Conto World**” con le seguenti caratteristiche:

- canone mensile gratuito con 30 operazioni a trimestre comprese
- carta di credito CARTASI LIKE CARD, gratuita il primo anno (negli anni successivi gratuita con limiti minimi di utilizzo)
- possibilità di borsa di studio al conseguimento della laurea specialistica)
- carta prepagata CartaSi CARTA UNITI, gratuita l'emissione prima carta e prima ricarica
- carta di debito nazionale PIAZZA CAVALLI, gratuita (nessuna spesa prelievo sportello automatico presso tutte le banche in Italia)
- carta di debito internazionale CIRRUS MAESTRO, gratuita il primo anno (anni successivi canone euro 10).

La nostra Banca, per concretizzare la vicinanza agli studenti, ha in corso-anche sotto forma di supporto formativo – differenti azioni di sviluppo presso istituti di scuole medie superiori e sedi locali di facoltà universitarie.

Tutti gli sportelli Banca di Piacenza e l'Ufficio sviluppo sono a disposizione per ogni approfondimento.

**BANCA DI PIACENZA**  
Quando serve, c'è

# Diamogli Futuro

Il prestito garantito per gli studenti istituito dal Ministero della Gioventù

per info: [bancagiovani@bancadipiacenza.it](mailto:bancagiovani@bancadipiacenza.it)

### Educazione finanziaria

## Come difendere i soldi da sé e dagli altri

di **Luigi Guiso**

**C**i sono due “attentatori” delle proprie finanze: gli “altri” e se stessi. Da entrambi occorre difenderle. Che gli “altri” siano potenziali attentatori dei nostri risparmi lo ricordano gli scandali che le crisi finanziarie, anche quando affondano poche banche, portano invariabilmente alla luce. Gli “altri” sono coloro ai quali affidiamo i nostri soldi e che in cambio ci rilasciano una promessa di renderceli, possibilmente accresciuti, a qualche data futura. Gli “altri” assumono sembianze diverse: la banca che vende le sue obbligazioni, l'impresa della quale sottoscriviamo l'azione, il fondo comune del quale compriamo una quota, l'assicurazione che raccoglie il nostro premio. Questi scambi richiedono attenzione: le promesse possono non essere mantenute, e i soldi non essere recuperati. Dipende da chi è l'altro, quello che intasca i soldi e fa la promessa.

Nel gestire le nostre finanze dobbiamo renderci vulnerabili alla possibilità dell'abuso da parte della persona/istituzione alla quale affidiamo i nostri soldi per gestirli. L'altro attentatore da cui un risparmiatore deve guardarsi è se stesso. Questo “nemico” è più subdolo perché insospettabile. A renderci attentatori di noi stessi è talvolta la nostra ignoranza che ci induce in scelte sbagliate. Con sforzo a questo si può rimediare studiando. Più difficile è difendere le proprie finanze dai nostri “difetti” congeniti. Ad esempio dalla tendenza a procrastinare quando decidere subito comporta un costo immediato: questo costo lo scarichiamo al nostro io di domani! O difenderci dalla tendenza a spassarcela allegramente oggi dimenticando che in vecchiaia avremo bisogno di risparmi. Come difenderci da noi stessi? Può sembrare paradossale ma a darci una mano dovrebbero essere proprio gli “altri”. Ad esempio, con corsi di educazione finanziaria.

da 24Ore, 2.6'16

*La Banca ha fatto i corsi (in aprile, il mese che negli Stati Uniti è dedicato proprio all'educazione finanziaria dei risparmiatori), per i clienti e per i propri dipendenti. Ne faremo altri.*



## QUANDO MILANO VOLEVA IL PARMIGIANO

Danilo Pautasso spigola tra i fatti della cronologia piacentina giorno per giorno (1894-'99) di cui ha curato l'indice onomastico (3mila nomi circa) - Dal fegato etrusco al "macchinone" in Piazza Cavalli

Danilo Pautasso è stato negli ultimi anni di servizio a capo dell'Ufficio Relazioni esterne della nostra Banca. Amante della scrittura e della lettura, recentemente si è trovato di fronte ad una grande responsabilità: la stesura dell'indice onomastico del volume - a cura del Presidente avv. Corrado Sforza Fogliani e della moglie Maria Antonietta De Micheli - dal titolo "Sei anni di vita piacentina (1894 - 1899) giorno per giorno". Il volume, presentato a Palazzo Galli lo scorso 19 febbraio, ha riscosso un grande successo tra gli intervenuti (più di 250 persone) ed è mia intenzione (e spero anche di chi legge) scoprire qualcosa di più. Come fare? Semplice, rivolgendo proprio al collega di lunga data (ora felicemente in quiescenza) alcune domande sul lavoro svolto.

**D: Quanti nomi sono riportati nell'indice onomastico? Quali sono stati i più "citati" dagli Autori?**

R: L'indice onomastico comprende circa 3.000 nomi. I più "citati" sono: Marco Boscarelli, Paolo Miraglia Gullotti, il vescovo Scalabrini, Pacifico Sidoli e Giuseppe Verdi, "il gentleman del piacentino".

**D: Tra le tantissime notizie, spigolature e aneddoti che hai incontrato, quali hanno attirato di più la tua attenzione o incuriosito?**

R: Nel 1894, la donazione - da parte del conte Francesco Caracciolo al nostro Museo Civico - del "fegato etrusco" in "una elegante cassetta", opera dell'ebanista Angelo Martini. Il fegato etrusco che, con il "tondo" del Botticelli raffigurante la Madonna con Gesù Bambino e S. Giovanni Battista, di cui si parla nel citato volume all'anno 1898, ha fatto il giro del mondo. Ancora nel 1895, "l'incendio del macchinone": secondo l'uso antico, in Piazza Cavalli - per la Festa della Madonna d'Agosto - veniva incendiata una "macchina" che rappresentava una costruzione, un palazzo. Quell'anno la macchina rappresentava una "moschea turca". Come non pensare ai giorni nostri, con quei terribili attentati in nome di Allah...

Sempre nel '95, lo sciopero di 100 e più addetti ai pozzi petroliferi di Velleia, gestiti da una società francese diretta da tale Monllard. Si dice che il danno per la mancata estrazione del petrolio ammontasse a lire 4.000 al giorno. Chissà cosa avrebbero votato se ci fosse stato il referendum...

Ancora nell'anno '95, si parla



di problemi di potabilità dell'acqua, "scendeva dalle tubature acqua color caffè... più latte che caffè". L'acquedotto era gestito, per conto del Comune, dalla ditta Garrè (ben nota ai meno giovani, gestirà il servizio fino agli anni '50 del secondo dopoguerra del secolo scorso).

Infine, nel 1896: nasce "La Piacentina", la prima bicicletta fabbricata a Piacenza da Giuseppe Merosi. Le biciclette verranno fabbricate, nel 1897, anche dalla ditta Orio & Marchand, società che costruirà, in seguito, persino una vera e propria automobile.

**D: Hai trovato qualcosa di interessante anche in ambito - per così dire - culinario?**

R: Si parla tanto di "tipicità dei prodotti": ebbene, nel 1898 "una

vittoria del formaggio parmigiano". Pare, difatti, che qualche anno prima la Camera di Commercio di Milano cercasse di affermare che l'uso commerciale designava col nome di parmigiano il formaggio di Lodi e della Lombardia. Tale gratuita affermazione provocò le proteste giustificate di tutti quanti conoscono la bontà del prodotto che si produce in quella provincia e nella vicina Reggio Emilia. Si andò per tribunali, la causa fu vinta e, dobbiamo aggiungere, fu una vittoria anche un po'... piacentina (nel secondo dopoguerra - sempre del secolo scorso - perdemmo noi, invece, e Parma ci portò via il parmigiano, anche se ora ci siamo rifatti, eccome, col Grana padano). Nello stesso anno, il pittore Francesco Ghittoni dipinse il "Doloroso addio", quadro di grandi dimensioni che, se non sbaglio, fa ora parte della collezione della nostra Banca.

**D: Con che aneddoto intendi concludere, come ciliegina sulla torta?**

R: Concluderei con Luigi Mensi che, in quegli anni, stava per terminare la ponderosa opera "Il dizionario biografico piacentino", con più di 2.000 biografie. Come prosecuzione della sua opera, la Banca darà presto alle stampe la terza edizione del nostro "Dizionario biografico piacentino".

Gianmarco Maiavacca

INVITI  
agli eventi  
e alle iniziative  
della  
**BANCA DI PIACENZA**  
tramite  
posta elettronica

se di interesse,  
invii una e-mail all'indirizzo  
relaz.soci@bancadipiacenza.it

con il seguente oggetto:  
"eventi e iniziative  
Banca di Piacenza"

indicando  
cognome, nome e indirizzo

riceverà gli inviti a tutti  
i nostri eventi direttamente  
sulla sua casella  
di posta elettronica



**BANCA DI PIACENZA**  
LA NOSTRA BANCA  
partnership Gas Sales

**GAS SALES**  
AL SERVIZIO DELL'ENERGIA  
METANO • ENERGIA • SERVIZI



**RISPARMIO GARANTITO**

**NON LASCIATE LE COSE  
A METÀ DIVENTATE  
CLIENTI DUAL  
CON UN CONTRATTO  
GAS E LUCE**

**NESSUN CONGUAGLIO  
PAGHI SEMPRE SOLO  
CIÒ CHE CONSUMI**

Per informazioni contatta l'ufficio più vicino a te:  
Tel. 0523 985112 • info@gassales.it • www.gassales.it

**CONI D'OMBRA - Come eravamo**

## “La Mensa del Popolo”. Una storia dimenticata

Il turbamento e la sofferenza sono sempre state le protagoniste del ricordo: quanti sono oggi i piacentini che nel percorrere l'attuale Via Mazzini e osservando, al n. 20, il bel palazzo architettonico della Banca, possono mentalmente aprire quel sipario che da oltre settant'anni oblia un avvenimento che si realizzò nell'identico spazio? Questa Sede tutta marmi e cristalli, esempio moderno di perfezione organizzativa, cosa cela di fatti e avvenimenti della sua origine più remota e che pochi fortunati possono ricordare?

Occorre fare balzi a ritroso; avere la memoria ancora eccellente e l'età giusta ben conservata: dunque, essere fortunati per poterli narrare. Oltre a ciò, saper contenere le emozioni dovute a particolari avvenimenti, capaci di sollecitare fremiti alla razionalità di noi umani e all'incerta pace del cuore dimentico, forse, di quel tempo remoto.

La Sede attuale della Banca, a fianco del Palazzo Barattieri (pure acquistato e restaurato dal popolare istituto di credito), aveva nell'epoca che andrò a narrare, la facciata, o (se vogliamo precisare) l'architettura, simile a quella che aveva a quel tempo il Palazzo di via Garibaldi, oggi sede della Provincia. Esisteva il solo piano terra e, sopra, un grande terrazzo. La sottostante sala, molto grande e priva di pareti divisorie, venne adibita a contenere il distaccamento locale dell'U.N.R.A. - Nazioni Unite Assistenza Economica - e fu appunto in quello spazio che il fascismo tentò di calmare e limitare l'indigenza della gente, assistuta da una cronica povertà, istituendovi la **Mensa del Popolo**.

Erano gli anni dell'ultima



ma della fame. Si usavano le tessere annonarie - unico viatico imposto per gli acquisti di alimenti e beni d'uso - con le quali, staccando i bollini, o le cedole, di colori diversi (Blu Vittoria, o Verde Diamina, oppure Scarlatto Libia) si poteva acquistare un uovo ogni quindici giorni, 300 gr. di patate e 50 gr. di formaggio grana ogni mese, mentre l'olio di olive era di soli 180 gr. e il burro di 50 gr., sempre mensili! Lo zucchero fine, come l'attuale, non si era mai visto e quello granuloso scuro, lo si masticava anziché usarlo per dolcificare gli alimenti. Il borsellino scarso di contenuto, impediva l'acquisto alla “borsa nera”: tale possibilità era dei soli ricchi. Il regime tentò di calmare la popolazione affamata e in quel locale venne distribuito giornalmente del cibo: funzionò così la **Mensa del Popolo**. Un lungo e largo bancone di legno sosteneva capienti pentoloni di alluminio che servivano per la distribuzione della pasta asciutta, oppure in brodo, e, sul fondo, raramente alcuni pezzi di carne lessata; un fortuito pescaggio del mestolo completava il pranzo dei pochi fortunati.

Il popolo accedeva ogni giorno ed era l'unico modo di potersi nutrire gratuitamente. I fruitori erano solo i ragazzi e le donne, essendo gli uomini sani al fronte. Anche i ricchi, nascostamente, istruivano le donne di servizio di quel tempo di porsi in ordinata fila con adatti recipienti o gavette militari: queste erano le più usate, molto comode di manico e... capienti. Venivano riempite ogni giorno di minestra e se arrideva la fortuna, con la pasta in brodo; se ci cadeva dentro un pezzetto di carne lessa era un'insperata gioia per l'affamato di turno ma era anche scalogna e iattura per il vicino, che mostrava il suo silenzioso disappunto... I fortunati erano pochi perché poca era la



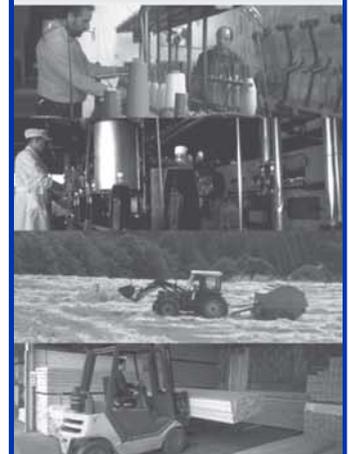
carne e di abbondante c'era solo la minestra: asciutta o in brodo, e pure buona! Una promiscuità di donne e ragazzini riempiva il salone: il tintinnio dei mestoli nelle grandi pentole orchestrava quell'ordinato brusio, confuso all'impregnante effluvio emanato dalle minestre da poco tolte e dai fornelli di cottura. Un profumo assente nelle cucine familiari d'allora. Quella moltitudine sottomessa a muto ordine, attendeva paziente, animata dalla certezza di poter giornalmente colmare il languore causato da una fame pregressa, causata da una esasperata mancanza di sostentamento. Il tempo trascorreva lento e la possibilità di ognuno di poter migliorare la vita annichiliva la popolazione.

Caddero poi le prime bombe! Era il 2 maggio del 1944 ed ebbe inizio il quotidiano periodo della paura e del terrore. L'allontanamento dalla città di molte famiglie e il divieto degli assembramenti dei pochi rimasti, influi sulla quella Mensa, che seguì la sorte di altre iniziative anche utili. La gente, impaurita dalle bombe, dovette cercare altrove di che vivere e la Mensa del Popolo passò nell'oblio della dimenticanza, assorbita solo dalla storia piacentina.

Grazie a questo periodico della Banca, se i piacentini possono riandare, oggi, a quell'importante parentesi di vita piacentina.

**Gian Franco Zanchin**

Finanziamenti  
in due  
settimane  
col “silenzio  
assenso”



Accordo tra  
**BANCA DI PIACENZA**  
e  
**ASSOCIAZIONI  
AGRICOLE  
di Piacenza**

Sono a disposizione  
tutti gli sportelli  
della  
**BANCA DI PIACENZA**  
e delle  
**ASSOCIAZIONI  
AGRICOLE**



**BANCA DI PIACENZA**  
LA NOSTRA BANCA  
www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.  
Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi  
disponibili presso gli sportelli della Banca

CONI D'OMBRA		CATEGORIA													
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32
33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48
49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64
65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80
81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96
97	98	99	100	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112
113	114	115	116	117	118	119	120	121	122	123	124	125	126	127	128
129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140	141	142	143	144
145	146	147	148	149	150	151	152	153	154	155	156	157	158	159	160

guerra, il 1942/43; la città non aveva ancora sofferto la paura del poi, delle prime bombe cadute nel maggio del 1944 ed erano azzerati i rapporti della produzione e distribuzione, volte al consumo di beni e servizi. La miseria assoluta e la povertà erano un binomio imperante, compagno dell'irrisolto proble-



## DA LUGLIO IN BANCA DI PIACENZA, ECCO COSA NE PENSO...



Martina Acerbi, laurea magistrale in Gestione d'azienda, dal 2.7.'15 alla filiale di Vernasca: «Ho trovato un ambiente familiare e aperto, disponibile alla formazione e all'affiancamento. Un lavoro prestigioso e sfidante che mi piace in tutti i suoi aspetti, tra cui il contatto con il pubblico».



Michele Anzani, laurea magistrale in Gestione d'azienda, dal 2.7.'15 alla filiale di Castel San Giovanni: «I clienti sono la chiave del mio lavoro: con buona volontà e un sorriso cerco di soddisfare tutte le loro esigenze. Ringrazio i colleghi che con pazienza trovano sempre il tempo da dedicare alla mia formazione».



Enrico Brusati, laurea magistrale in Scienze e Tecnologie dell'informazione, dal 9.11.'15 all'Ufficio Organizzazione & IT: «Sono già passati 7 mesi, ma l'aria familiare che si respira mi fa sentire come se fossi qui da anni».



Manlio Cappellano, laurea triennale in Scienze dell'economia e della Gestione aziendale, dal 4.8.'15 alla filiale di Stradella: «Banca di Piacenza: una grande famiglia predisposta al contatto con la realtà economica del territorio. Affidabilità, concretezza, solidità e certezza. A Stradella un team snello e affiatato. Grazie».



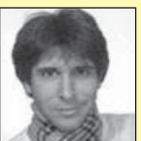
Luca Cignatta, laurea magistrale in Ingegneria edile, dal 2.7.'15 all'Ufficio Economato e Sicurezza: «Con il passare dei mesi ho preso via via coscienza dei miei compiti, essendo stato attivamente coinvolto in varie attività».



Silvia Corradi, laurea magistrale in Gestione d'azienda, dal 4.8.'15 all'Ufficio Contabilità e Bilancio: «Questi primi mesi di lavoro presso la Banca di Piacenza hanno rafforzato la mia convinzione di far parte di una realtà che è un'istituzione sul territorio e non solo. Ringrazio la Banca per l'opportunità che mi ha offerto».



Andrea Dacomì, laurea magistrale in Gestione d'azienda dal 4.8.'15 all'Ufficio Gestione posizioni: «In questo periodo in Banca di Piacenza ho approfondito le tematiche inerenti l'ambito bancario. Inoltre - aspetto ancora più importante - mi sento partecipe e coinvolto nelle attività dell'Ufficio».



Tomaso Freschi, laurea magistrale in Giurisprudenza, dal 4.8.'15 alla filiale di Castelvetro Piacentino: «Pur non avendo avuto in precedenza molte altre esperienze lavorative, so di certo che questa è la migliore che mi potesse capitare e sono grato alla Banca di Piacenza per avermi dato questa opportunità».



Mattia Ghizzinardi, laurea magistrale in Amministrazione e Direzione aziendale, dal 2.7.'15 all'Agenzia 8 di Città: «Lavorare in Banca di Piacenza è un onore ed un piacere. Ho trovato colleghi preparati e collaborativi: lavorare insieme a loro è per me un vanto».



Filippo Giovelli, laurea magistrale in Trade marketing e Strategie commerciali, dal 4.8.'15 alla filiale di Carpaneto piacentino: «I primi dieci mesi in Banca di Piacenza sono stati sicuramente l'esperienza professionale più soddisfacente della mia vita lavorativa. Grazie alla disponibilità dei colleghi ho potuto entrare a far parte di un contesto lavorativo collaborativo, professionale e soprattutto stimolante».



Andrea Laccetti, laurea magistrale in Economia e Gestione delle imprese, dal 2.7.'15 alla filiale di Crema: «Questi primi mesi di lavoro sono stati molto intensi e stimolanti. Lavorando in cassa ho potuto affrontare argomenti diversi e far fronte alle reali esigenze della clientela. Ringrazio tutti i colleghi per la disponibilità e l'entusiasmo nei miei confronti».



Matteo Lenzi, laurea triennale in Economia e Management, dal 4.8.'15 alla filiale di Gossolengo: «Con grande professionalità da parte dei miei Responsabili e dei miei colleghi, ho appreso - e continuo ad apprendere - nuove competenze. Sono orgoglioso di far parte di questo Istituto e sono sempre pronto a migliorarmi per raggiungere gli obiettivi prefissati».



Sara Lusignani, laurea magistrale in Giurisprudenza dal 2.7.'15 all'Ufficio Segreteria generale e legale: «Sono già passati dieci mesi da quel 2 luglio 2015. Mesi intensi, scanditi dal "Buongiorno" dei colleghi, impegnata in un lavoro stimolante e nella frenetica quotidianità della Segreteria generale».



Gianmarco Maiavacca, laurea magistrale in Giurisprudenza, dal 4.8.'15 all'Ufficio Segreteria Comitato esecutivo: «I miei primi mesi in Banca di Piacenza? Posso racchiuderli in un aforisma. Lao Tse, antico autore del Tao Te Ching (l'opera cinese più tradotta di tutti i tempi e libro guida del Taoismo) scriveva: "Un albero il cui tronco si può a malapena abbracciare nasce da un minuscolo germoglio. Una torre alta nove piani incomincia con un mucchietto di terra. Un lungo viaggio di mille miglia si comincia col muovere un piede"».



Letizia Manghi, laurea triennale in Scienze dell'Economia e della Gestione aziendale dal 4.8.'15 filiale di Cremona: «Lavorare in Banca di Piacenza mi ha permesso di entrare in un ambiente entusiasta e istruttivo,

caratterizzato da colleghi competenti e disponibili con cui condivido l'onore di far parte di questo Istituto».



Giacomo Marchesi, laurea magistrale in Giurisprudenza, dal 2.7.'15 alla filiale di Ponte dell'Olio: «Sono molto contento: l'ambiente lavorativo è ottimo e mi invita ad imparare sempre di più, facendo del mio meglio per contribuire a migliorare ancora la realtà della Banca di Piacenza nel nostro territorio».



Simone Mazzone, laurea magistrale in Finanza e Risk management, dal 2.7.'15 all'Ufficio Direzione imprese: «Sono fiero ed orgoglioso di appartenere a questa Banca. Sono in un ufficio splendido e mi sento parte di una grande squadra che mi ha accolto con entusiasmo e pazienza. I miei più sentiti ringraziamenti vanno a chi ha creduto in me e mi ha dato l'opportunità di lavorare in questa realtà».



Emanuele Modenesi, laurea magistrale in Management degli intermediari finanziari, dal 2.7.'15 all'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione: «Ad oggi posso confermare le sensazioni positive che ho percepito durante i primi giorni trascorsi in Banca. Da parte mia assicuro il massimo impegno e la disponibilità per fare bene in una realtà ambiziosa quale è quella della nostra Banca».



Sara Papetti, laurea magistrale in Giurisprudenza, dal 4.8.'15 alla filiale di Castelvetro piacentino: «Mi è stata offerta questa grandissima opportunità di lavoro in una realtà bancaria solida e trasparente. Sono soddisfatta della crescita personale e professionale che ho intrapreso e che continua giorno per giorno insieme ai colleghi».



Flavio Pietralunga, laurea magistrale in Gestione d'azienda, dal 2.7.'15 all'Ufficio Personale: «Una grandissima opportunità quella di lavorare in Banca di Piacenza, un'azienda che cresce insieme al suo territorio, capace di coniugare familiarità e professionalità, favorendo lo sviluppo delle persone e la creazione di un tessuto economico in grado di affrontare le sfide del futuro».



Andrea Podrecca, laurea magistrale in International business, dal 2.7.'15 alla filiale di Borgonovo Val Tidone: «Ho trascorso 10 mesi intensi nei quali, grazie soprattutto alla disponibilità dei colleghi, ho imparato molto. Sono felice di crescere professionalmente e umanamente in un ambiente sano, forte e vivace come la Banca di Piacenza. Per questo - non mi stancherò mai di ripeterlo - esprimo profonda gratitudine!».



Romina Ponticelli, laurea triennale in Economia aziendale, dal 4.8.'15 alla filiale di Vigolzone: «Un percorso iniziato dalle fondamenta, mattone

dopo mattone, imparando ogni giorno cose nuove grazie ai miei colleghi, che mi sostengono quotidianamente».



Matteo Rossi, laurea magistrale in Gestione d'azienda, dal 4.8.'15 all'Agenzia 7 di Città: «Ogni giorno in Banca di Piacenza è stato un'opportunità per imparare e crescere. L'obiettivo è quello di continuare a lavorare per ottenere grandi risultati».



Laura Salice, laurea magistrale in Giurisprudenza dal 2.7.'15 all'Ufficio Segreteria generale e legale: «Un nuovo inizio presso una Società che crede nei giovani, scandito - nella quotidianità di questi primi mesi - dall'esperienza, dagli insegnamenti e dalla cordialità dei colleghi (dell'Ufficio e non) fondamentali per l'apprendimento».



Samuele Uttini, laurea magistrale in Giurisprudenza, dal 2.7.'15 all'Ufficio Gestione posizioni: «Sono orgoglioso di lavorare per la Banca di Piacenza, dove sono stato accolto con serietà, esperienza e professionalità: valori essenziali per sostenere la ripresa economica e sociale del nostro territorio».



Vanessa Zaffignani, laurea magistrale in Trade marketing e Strategie commerciali, dal 4.8.'15 all'Ufficio Marketing: «Ciò che mi attrae del mio lavoro è la dinamicità, che mi consente di entrare in contatto con le diverse aree aziendali, approfondendo i vari aspetti che caratterizzano un progetto e ampliando le mie conoscenze, sentendomi sempre parte di una grande famiglia».



Enea Zanellotti, laurea magistrale in Finanza e Risk management, dal 4.8.'15 all'Ufficio Risk management: «In pochi mesi ho appreso molte competenze. Tuttavia, non è che solo l'inizio di un lungo percorso formativo, professionale ed umano».

**Soci e amici della BANCA!**  
Su **BANCA flash** trovate le notizie che non trovate altrove

Il nostro notiziario vi è indispensabile per vivere la vita della vostra Banca

I clienti che desiderano ricevere gratuitamente il notiziario possono farne richiesta alla Sede centrale o alla filiale con la quale intrattengono i rapporti

## LE FORTEZZE DEL SALE CONTIGUE A TABIANO



In occasione della (prima in assoluto) apertura al pubblico – dopo imponenti lavori di restauro, durati un ventennio – dell'imponente castello di Tabiano, nei pressi di Salsomaggiore parmense (orari di apertura sul sito [castelloditabiano.com](http://castelloditabiano.com)) ci piace segnalare il volume (base in 4°, altezza in 8°, pagg. 128, Gangemi ed. "Il castello di Tabiano – Mille anni tra storia, leggenda e misteri") scritto da Giacomo Corazza, proprietario del maniero, per acquisto fattone dalla famiglia nel 1882. La pregevole opera si aggiunge all'altra – stesso Autore e stessa editrice – dal titolo "Castelli, Pievi, Abbazie – Storia, arte e leggende nei dintorni dell'Antico Borgo di Tabiano".

Quest'ultima – oltre che del castello di Tabiano – tratta pure, anzitutto, di quelli di Bargone, Contignaco, Gallinella e Scipione: le cosiddette "Fortezze del sale", per la precipua funzione che la famiglia Pallavicino aveva a loro affidata di controllare (e difendere) le preziose saline di Salsomaggiore. Appropriatamente illustrati anche i borghi/castelli di Vigoleno, Castellarquato, Gropparello, Velleja, Agazzano, Sarmato, Rezzanello, Rivalta, Grazzano Visconti e Paderna.

A proposito della, citata, famiglia Pallavicino, Giacomo Corazza ne tratta approfonditamente nella prima opera sopra citata, in specie illustrando l'ambigua figura di Rolando il Magnifico (1594-1497), che – allevato alla corte di Gian Galeazzo Visconti, che gli diede per moglie un'Anguissola della potente famiglia di Piacenza – creò un vero e proprio stato, quindi con proprie leggi, la cui influenza (sui territori, anche e come noto, di Busseto e Cortemaggiore) durò ben oltre il suo scioglimento, deciso nel 1587 dai Farnese (dei quali costituiva una spina nel fianco, come – sull'Appennino piacentino-parmense, lo stato Landi, che la famiglia ducale invece acquistò). Ben illustrata, nel volume di Giacomo Corazza, anche la figura di Rolando come legislatore.

s.f.

## Atto notarile di compravendita, unica documentazione ammessa dalla Legge? ANTICIPAZIONE DEL TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO (T.F.R.) PER L'ACQUISTO DELLA PRIMA CASA DI ABITAZIONE

Il lavoratore con almeno 8 anni di servizio presso lo stesso datore può ottenere, in pendenza del rapporto, un'anticipazione del T.F.R. non superiore al 70% del trattamento già maturato.

La legge, però, pone precisi vincoli finalistici alla domanda di anticipazione – spese sanitarie per terapie o interventi straordinari, acquisto della prima casa di abitazione per sé o per i figli (art. 2120, 8° comma, cod. civ.), spese da sostenere durante i periodi di fruizione dei congedi per la formazione (artt. 5 e 6, L. n. 53/2000) e per astensione facoltativa dal lavoro dei genitori nei primi otto anni di vita del bambino (art. 7, 1° comma, L. n. 1204/1971, come sostituito dall'art. 3, 2° comma, L. n. 53/2000) – e limita il numero dei beneficiari onde non esporre le aziende ad ingenti quanto improvvisi esborsi di liquidità (non più del 10% degli aventi titolo e, in ogni caso, non più del 4% del numero totale dei dipendenti: art. 2120, 7° comma, cod. civ.).

L'art. 2120, 8° comma, lettera b), cod. civ. riconosce il diritto del lavoratore di ottenere un'anticipazione del T.F.R. per l'acquisto della prima casa di abitazione ma richiede che sia documentato esclusivamente con atto notarile. Interpretata letteralmente, la norma non ammette equipollenti.

Negli anni scorsi, in giurisprudenza, sono stati sollevati dubbi di costituzionalità della norma in esame in rapporto al canone di eguaglianza e razionalità che discende dall'art. 3 cost.. La richiesta di anticipo del T.F.R. da parte di un lavoratore è quasi sempre motivata dalla necessità di avere sufficiente liquidità per l'acquisto della propria casa di abitazione e non è concepibile che questo debba essere perfezionato prima ancora che il richiedente sappia se – e in che misura – l'anticipazione gli sarà concessa. In questo modo, si corre il rischio di discriminarlo rispetto ai lavoratori dotati di maggiore disponibilità economica che sono in grado di acquistare casa senza richiesta di anticipazione.

La Corte Costituzionale, con sentenza 5 aprile 1991, n. 142, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 2180, 8° comma, lettera b), cod. civ. nella parte in cui non prevede la possibilità di concessione dell'anticipazione in ipotesi di acquisto *in itinere* – cioè non ancora definitivo – comprovato con mezzi idonei a dimostrarne l'effettività.

La Consulta ha voluto espressamente riconoscere al lavoratore la possibilità di richiedere l'anticipo del T.F.R. per l'acquisto della prima casa di abitazione con documenti sostitutivi dell'atto notarile di compravendita (quale, ad esempio, il contratto preliminare).

G. M.

## CONTO DI PIÙ, per gli iscritti ad Associazioni ed Enti amici della Banca

“Conto di Più” è il conto studiato per gli iscritti alle Associazioni ed Enti che intrattengono rapporti con la nostra Banca.

È un conto corrente adatto a chi intende beneficiare della diminuzione del canone mensile, sino al completo azzeramento. Infatti, grazie alle riduzioni automatiche delle spese derivanti dal possesso o dall'utilizzo di specifici servizi e prodotti della Banca, è possibile usufruire di un tradizionale conto corrente a canone zero.

Conto corrente “Conto di Più” della Banca di Piacenza. Più servizi e prodotti possiedi più hai sconti.



## INTERNET BANKING: FUNZIONALITÀ E SICUREZZA

Lo sviluppo e la diffusione delle nuove tecnologie hanno determinato una crescita costante del numero di operazioni bancarie effettuate tramite PC, tablet e smartphone, senza la necessità di recarsi presso gli sportelli della Banca. Grazie alla nostra App, disponibile su App Store e su Google play, in modo semplice e veloce è possibile visualizzare il saldo e i movimenti del conto corrente, verificare la disponibilità degli investimenti, effettuare ricariche telefoniche e bonifici, effettuare pagamenti MAV/RAV, ricaricare le carte prepagate e pagare i bollettini postali. In particolare, i bollettini postali premarcati prevedono una forma di pagamento ancora più semplice; basta, infatti, inquadrare con la videocamera del tablet o dello smartphone il QR-Code (acronimo di “Quick Response”) presente sui bollettini, di cui s'è fatto cenno, in modo da valorizzare in automatico tutti i campi necessari per effettuare il pagamento, senza nemmeno la necessità di digitare l'importo.

La nostra Banca, è una delle più attente, nel panorama bancario italiano, in materia di innovazione e di sicurezza. Proprio in quest'ambito, ricordiamo l'attività in corso al fine di aggiornare lo strumento di sicurezza da utilizzare per le operazioni dispositive effettuate tramite internet banking. Si invitano i Soci e la Clientela a rivolgersi allo sportello di riferimento per tutte le informazioni necessarie.

Si segnala infine che è stato realizzato un breve filmato illustrativo delle principali funzionalità dell'internet banking. Il filmato è disponibile e visionabile sul sito internet della Banca (sia in home page, sia alla voce “Privati”, “Servizi accessori”, “PcBank Family”), o direttamente sul dispositivo mobile, inquadrando il QR-Code qui riportato con la fotocamera del tablet o dello smartphone.





## VISCO, POPOLARI E BAIL-IN

Le *Considerazioni finali* svolte dal Governatore sono caratterizzate da condivisa chiarezza e da (altrettanto condivisa) ferma determinazione.

La *prima espressione* si riferisce a come Visco ha trattato il problema delle banche popolari: nettamente distinguendo, cioè, “le popolari di grande dimensione” (che, come ben noto, dovranno per legge trasformarsi in spa) dalle “popolari più piccole”. “Una netta discontinuità”, ha tenuto a precisare il Governatore, “era necessaria” per le prime. Compete invece alle seconde di sfruttare le possibilità (che la legge offre loro) di migliorare la “qualità complessiva” della governance e di “accrescere” la capacità di raccolta di capitale. Su questo piano, Assopopolari (diventa Associazione anche delle “banche di territorio” in genere) assicura il proprio impegno.

La *seconda espressione* attiene a come il Governatore ha trattato del sistema bancario. Distinguendo, anzitutto, la “gran parte” delle banche da quelle nelle quali si sono appalesati “comportamenti imprudenti e a volte fraudolenti da parte di amministratori e dirigenti”, ma sottolineando anche – a proposito della posizione assunta dalla Commissione europea in materia di aiuti di stato – che “non vi è motivo per considerare come impropri aiuti di stato” iniziative che non ledono la concorrenza (come invece le ha considerate l’UE, che ci ha obbligato a percorrere una strada che ha tenuto fermo il carico delle risoluzioni per le altre banche, ma imponendo peraltro proprie regole che hanno fatto emergere il problema delle obbligazioni subordinate: da cui, il danno, in termini di fiducia, che ne è irrimediabilmente derivato, per il sistema).

Uguale (condivisa) determinazione ha usato il Governatore a proposito del bail-in: una normativa – ha detto – pensata (dalla Germania e per la Germania, diciamo noi) al fine di contrastare “comportamenti opportunistici delle banche”, ma nella cui applicazione “va ricercato un equilibrio” che tenga conto della necessità di assicurare la stabilità del sistema, e quindi prevedendo “un sufficiente periodo transitorio” (che invece – proposto dalla delegazione italiana – non si è previsto, così come – ha detto Visco – non si è esclusa l’applicazione delle nuove norme agli strumenti di debito già collocati al dettaglio).

Parole chiare, che riscattano l’Italia dalla supina acquiescenza all’Europa appalesata da altre Autorità nazionali. Inserirle in “*Considerazioni finali*” che passeranno alla storia – crediamo – anche per la loro lunghezza, d’altra parte necessitata dalla vastità dei temi appropriatamente (ed anche con coraggio) affrontate.

**Corrado Sforza Fogliani**  
presidente Assopopolari

## BALLERINI IN BANCA



Sandro Ballerini ripreso mentre conclude a Palazzo Galli la presentazione del suo libro “*Raccolta di detti, curiosità, meridiane, e proverbi dei 48 comuni della terra piacentina*”.

Con lui hanno partecipato da sinistra: dott. Giuseppino Molinari, prof. Maurizio Dossena, dott. Nereo Trabacchi, dott. Marilena Masarini, Robert Gionelli

## RICCI ODDI, OPERE IN CANTINA (n. 12)

### Dalbono, “*Pesce spada in vista*”



Protagonista della dodicesima puntata della nostra rubrica – nata con l’obiettivo di presentare i tesori della Galleria Ricci Oddi non esposti permanentemente per carenza di spazi – è un’opera di Edoardo Dalbono intitolata “Pesce spada in vista”.

Cresciuto in un ambiente familiare profondamente segnato dall’impegno culturale dei genitori – il padre fu scrittore e critico letterario e la madre poetessa – Edoardo Dalbono (Napoli, 1841-1915) fu avviato precocemente allo studio della letteratura, della musica e della storia antica. I primi rudimenti d’arte, invece, li apprese a Roma dall’incisore Augusto Marchetti e successivamente a Napoli, dove studiò disegno sotto la guida di Giuseppe Mancinelli e Nicola Palizzi. Esponente della Scuola di Resina e della Scuola di Posillipo, Dalbono divenne in breve tempo uno dei principali punti di riferimento partenopei per la pittura di paesaggio, declinata soprattutto in numerosi ed apprezzati acquerelli. Soggetti ricorrenti nella sua produzione furono le marine, i paesaggi, il folclore napoletano e scene di genere orientalista, tutti caratterizzati da una ricerca quasi maniacale della luminosità. Nel 1897, all’apice di una carriera artistica riconosciuta dalla critica e dal collezionismo, Dalbono divenne insegnante di pittura all’Istituto di Belle Arti di Napoli e nel 1905 divenne curatore della Pinacoteca del Museo Nazionale del capoluogo partenopeo. L’anno successivo ricevette l’incarico di presiedere la commissione per il riordinamento della quadreria del “nostro” Palazzo Farnese. Apprezzato anche come decoratore e affrescatore, fin da giovane fu uno stimato illustratore per la rivista parigina *Le Grand monde* e per *l’Illustrazione italiana*. Dopo la sua morte, nel 1915, Benedetto Croce raccolse saggi, memorie e recensioni di Dalbono in un libro intitolato *La scuola napoletana di pittura del secolo decimonono*.

L’opera “Pesce spada in vista” (olio su tela, cm. 58,5 x 51), fu acquistata da Giuseppe Ricci Oddi nel 1913 direttamente dall’artista, insieme al quadro “Vela latina”, per la somma di L. 1.055. Tipico esempio della produzione vedutista di Dalbono, l’opera raffigura alcuni pescatori, su due piccoli barchini, intenti a lavorare con reti e nasse tra le acque del Golfo di Napoli. La scena, oltre che dalla dinamicità quasi percepibile nei pescatori indaffarati a preparare gli “attrezzi del mestiere”, è fortemente caratterizzata dall’intensa luminosità che permette al paesaggio di specchiarsi nelle acque e che, al tempo stesso, conferisce all’opera notevole profondità stando in lontananza la linea dell’orizzonte.

**Robert Gionelli**

CHI DESIDERA AVERE NOTIZIA DELLE MANIFESTAZIONI DELLA BANCA  
È INVITATO A FAR PERVENIRE LA PROPRIA e-mail ALL’INDIRIZZO  
[relaz.esterne@bancadipiacenza.it](mailto:relaz.esterne@bancadipiacenza.it)

**IMPORTANTE****PROSSIMI EVENTI 2016**

**BARATTO AMMINISTRATIVO e INTERVENTI DI SUSSIDIARIETÀ ORIZZONTALE**  
nel nuovo Codice degli appalti

VENERDÌ 1 LUGLIO 2016 ORE 9,30  
Castello di Castelnuovo Fogliani  
Aula Magna

**Venerdì 1 luglio ore 9,30 Castello di Castelnuovo Fogliani Salone d'onore**

Convegno: *Baratto amministrativo e interventi di sussidiarietà orizzontale nel nuovo codice degli appalti*

Interverranno: geol. Davide Zucchi, Sindaco di Alseno, avv. Corrado Sforza Fogliani, Presidente Comitato esecutivo della Banca di Piacenza, dott. Antonio Nucera, Centro Studi Confedilizia, prof. Vittorio Angiolini, Ordinario nell'Università degli Studi di Milano, dott.ssa Stefania Boffano, Docente di Diritto tributario nell'Università Bocconi di Milano, dott. Leonardo Biolchi, Collegio sindacale della Banca di Piacenza, dott. Franco Mungai, Sindaco di Massarosa

**Venerdì 8 luglio ore 21,30 Castello Malaspina di Bobbio (PC)**  
Concerto della Banca di Piacenza - *Ensemble musicale Enerbia*

Musica e poesia al Castello Malaspina. Viaggio musicale in Appennino: canti e danze di trovatori medievali, clerici vagantes e musicisti della tradizione popolare

BANCA DI PIACENZA  
IL BANCASTABANCA

Presentazione del volume  
**L'AZIONE UMANA DI VON MISES**  
Venerdì 30 Settembre  
ore 18

Sala Panini della Banca di Piacenza  
Presentazione del volume  
"L'azione umana di von Mises"  
Editori Rubbettino.  
L'opera verrà presentata dai  
proff. Lorenzo Infantino e  
Nicola Iannello  
Presidenti Robert Gionelli

Ingresso libero  
Ingresso riservato ai soci.  
Prendiazioni: 0523/542357  
relazz.esterne@banca di piacenza.it

**Lunedì 11 luglio ore 17,30 Castello di Castelnuovo Fogliani**  
Saluti del geol. Davide Zucchi, Sindaco di Alseno, e del cav. lav. Corrado Sforza Fogliani, presidente Comitato esecutivo Banca di Piacenza.

Interventi del prof. Alessandro Malinverni e della dott. Daniela Morsia sulla storia dell'antica famiglia e del castello, nonché sulla parte artistica e monumentale del Palazzo

**Venerdì 30 settembre ore 18 Sala Panini**  
Presentazione del volume *L'azione umana di von Mises (Edizioni Rubbettino)*  
L'opera verrà presentata dai proff. Lorenzo Infantino e Nicola Iannello.

**GIULIO ULISSE ARATA, costruzione e progetti (1943)**

Giulio Ulisse Arata, nato a Piacenza nel 1881 morto nel 1962, è sicuramente un architetto del quale è ampiamente conosciuta l'attività professionale sia nel campo della progettazione *ex novo* che nel campo del restauro.

Arata pubblica, nel 1943, il testo dedicato alla sua attività di progettista dal titolo emblematico di *costruzioni e progetti*. Fa precedere la raccolta di opere da note sull'architettura contemporanea dal "tramonto dell'Ottocento ai primi lustri del Novecento". Nell'architettura della fine del secolo non riscontra una sintesi tra le scelte sobrie di alcuni e le trovate ingegnose di altri che, a suo parere, determina l'interruzione dell'evoluzione dell'architettura, rendendo impossibile "dare all'architettura della risorgente Italia un'impronta personale nuova". Dopo aver lodato l'opera di Giuseppe Sacconi e di Guglielmo Calderini, Arata indica alcuni professionisti a lui contemporanei ai quali, però, non riconosce la forza di aver capeggiato nuove correnti. Proceede poi parlando della sua opera della quale, afferma, "non ho molte cose da dire". Ritiene di aver cercato di dare all'architettura, "pur svoltasi in un periodo di infelice eclettismo, non già una espressione creativa mal celata da una falsa audacia, ma una trasparenza costruttiva chiara e corretta".

Arata prosegue con una entusiastica analisi della modernità di Antonio Sant'Elia che sembrerebbe notevolmente distante dalla ricerca adottata da Arata. Prosegue poi con un duro attacco alla cosiddetta architettura razionale che egli considera come un alibi per i giovani architetti per mascherare la loro mediocrità e scarsa libertà inventiva. Affronta quindi, in conclusione della parte teorica, il tema dell'architettura come espressione dei valori tradizionali.

L'attività documentata è quella riconducibile alla fase successiva alla crisi dello stile Arata decretato dalla bocciatura del grattacielo Korner (1922-25), che è uno dei primi progetti pubblicati, seguito poi dagli interventi alla zona dantesca a Ravenna e proseguendo con i progetti per il cimitero, la Galleria Ricci Oddi (1925-1931) e per le sedi della Banca popolare piacentina a Piacenza (1924-25), Castell'Arquato (1923-1924) e Carpaneto (1929-30).

Nel progetto per la Galleria d'arte Ricci Oddi (1925-1931), commissionatogli dal nobile Giuseppe Ricci Oddi, Arata prosegue la ricerca in direzione *tradizionalista*, facendo ricorso alla tradizione intesa come "punto di partenza e non di arrivo" opponendo a rigide formule, la necessità di adeguare il linguaggio al contesto.

V. P.

**PAROLE NOSTRE****FASIUR**

**F**asiur (o anche: fa da siur). Fa da signore, da ricco, posa da ricco. Si dice di una persona che faccia del tutto per sembrare (ma non la è) agiata, nel modo di vestire come nel parlare. Il significato è talvolta spregiativo, talvolta ironico. Al suo posto (in questo caso, più che altro ironico) viene usato (meglio: veniva usato) il sinonimo fanobil (fa da nobile, posa da nobile). Entrambi i termini (anche nelle due versioni considerate) non risultano su alcun nostro Vocabolario dialettale. E non risultano neppure usati né dal Faustini, né dal Carrella. Forse, perché una volta la gente stava più al suo posto.

**"PATENTE E VAI"**  
**FINANZIAMENTO**  
**PER IL CONSEGUIMENTO**  
**DELLA PATENTE**

BANCA DI PIACENZA  
Qualità sempre.

**Patente e VAI**  
IL FINANZIAMENTO DEDICATO AI GIOVANI  
CHE SI ISCRIVONO A SCUOLA GUIDA

per i nostri giovani Soci Studenti del Pacchetto Soci Junior sono previste ulteriori agevolazioni

Per info: [bancagiovani@banca di piacenza.it](mailto:bancagiovani@banca di piacenza.it)

**L**a Banca di Piacenza attenta e sensibile anche alle esigenze dei giovani e delle loro famiglie presenti sul territorio ove è insediata - ha attivato il programma **Patente e Vai** per coloro che intendano conseguire la patente di guida.

L'offerta prevede un finanziamento dell'importo massimo di 1.500 euro al tasso dell'1%, rimborsabile in 18 rate mensili e abbinato ad un conto corrente a zero spese.

I Soci in convenzione "Pacchetto Soci Junior" potranno beneficiare di condizioni preferenziali quali tasso pari a zero e azzeramento delle spese di istruttoria.

Per qualsiasi informazione, l'Ufficio Sviluppo ([bancagiovani@banca di piacenza.it](mailto:bancagiovani@banca di piacenza.it)) ed ogni sportello del nostro Istituto sono a disposizione.



# OTTANT'ANNI DI CO

*Ad ottanta anni di distanza da quel lontano 1936, vogliamo celebrare questo importante traguardo ricordando l'opera lungimirante dei nostri Soci fondatori e l'impegno che ha caratterizzato l'operato di tutti gli Amministratori e di tutte le persone che, in questi ottant'anni, hanno lavorato con passione e professionalità per consolidare e far crescere costantemente la Banca di Piacenza. I valori che nel 1936 ispirarono i nostri Soci fondatori, basati sui principi del credito popolare e sullo spirito cooperativo, sono gli stessi che ancora oggi ci caratterizzano. Le giuste scelte strategiche e il duro lavoro quotidiano ci hanno permesso di affrontare con successo diverse sfide professionali, di diventare un significativo punto di riferimento dei nostri territori di insediamento e una concreta realtà nel panorama nazionale delle Banche Popolari. Dalla prima Sede aperta nel 1937 a Palazzo Galli fino alla nuova filiale di Milano inaugurata recentemente, dal nostro positivo passato che custodiamo con soddisfazione al presente che ci vede vivere una costante tensione al miglioramento, vogliamo continuare ad essere un Istituto di credito di eccellenza, che in questi ottant'anni è diventato sinonimo di qualità e di fiducia per molte famiglie e imprese. Sperando che la ricorrenza di questo anniversario possa essere un'ulteriore occasione per un maggior coinvolgimento del nostro Istituto con la vita delle comunità dei territori di insediamento, a nome della Banca di Piacenza rivolgo un sentito ringraziamento a tutti coloro che vorranno condividere con noi la gioia professionale di questo non trascurabile traguardo.*

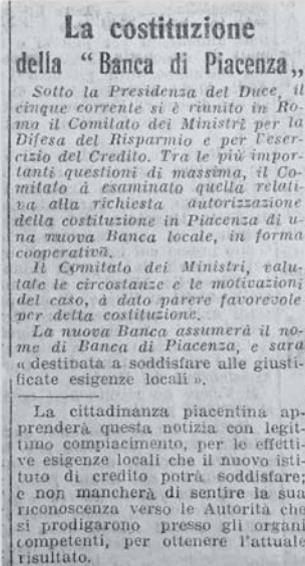
**Luciano Gobbi**  
Presidente Banca di Piacenza

Giugno 2016

## 1936: NASCE LA BANCA DI PIACENZA

La grande depressione che ebbe origine negli Stati Uniti nell'ottobre del 1929 con il crollo della Borsa di Wall Street, ebbe forti ripercussioni sul sistema bancario piacentino agli inizi degli anni Trenta quando, nel giro di pochi mesi, cessarono la propria attività gran parte degli istituti di credito locali. Fu proprio in quel clima che nel 1936 - anno in cui venne promulgata la legge di riforma del sistema bancario italiano - un gruppo di professionisti e di imprenditori piacentini gettò le basi per far nascere una nuova banca in grado di configurarsi come punto di riferimento per l'economia e lo sviluppo del territorio. L'atto costitutivo della Banca di Piacenza Società Anonima Cooperativa venne firmato il 23 giugno 1936 davanti al notaio Lodovico Bassi, e venne sottoscritto dai 51 Soci promotori tra cui anche il primo Presidente, Cav. Uff. Desiderio Rizzi. La costituzione della Banca di Piacenza fu autorizzata dal Comitato dei Ministri per la Difesa del Risparmio e per l'Esercizio del Credito, il 5 settembre 1936.

A lato, l'articolo sulla costituzione della Banca di Piacenza pubblicato dal quotidiano "La Scure" l'8 settembre 1936



2

## LA PRIMA SEDE E LE PR

La Banca di Piacenza inizia la propria attività nel 1937 con due uffici al piano terreno di Palazzo Galli, in via Mazzini. Con il Consorzio Agrario. A poco più di due anni di attività, la Banca apre la sua prima filiale di Piacenza. Nel febbraio del 1938 viene presieduta una raccolta complessiva di lire ed un utile netto di 31.951. La prima amministrazione è presieduta dal dott. Cav. Uff. Desiderio Rizzi, scomparso nel 1939. Il primo decennio di attività della Banca è caratterizzato da anni difficili segnati dalla Seconda Guerra Mondiale, è caratterizzato da una crescita continua sia in termini economici, con utili e dividendi costantemente in aumento, sia a livello territoriale con l'apertura delle filiali di Gropparello, Pianello V. T. e San Nicolò.

A lato, il primo Certificato azionario rilasciato al Cav. Uff. Carlo Fioruzzi, Socio proclamato "Fondatore della Banca" durante il primo Consiglio di Amministrazione



## GLI ANNI SETTANTA

Il boom economico registrato tra la fine degli anni Cinquanta e gli anni Sessanta, segna il passo, in questo nuovo decennio, sotto il peso di una crisi che investe tutti i settori dell'economia. L'inflazione raggiunge livelli mai toccati, aumentano i costi di produzione e delle materie prime con il prezzo del petrolio in continuo rialzo.

Anche in questo difficile contesto economico la Banca di Piacenza prosegue il suo percorso di crescita, con bilanci in continua espansione: nel 1976 (40° esercizio) l'utile netto sale a 202 milioni di lire mentre il dividendo beneficia di un progresso del 20% garantendo 260 lire per azione (i Soci sono 1.749). La Banca rafforza la propria struttura territoriale aprendo le filiali di Vernasca, Vigolzone, Agazzano e gettando le basi per l'apertura di una nuova agenzia in città, nel nascente quartiere della Veggioletta. Nel 1977 la Banca di Piacenza si distingue a livello nazionale per essere tra i primi istituti ad installare nei propri sportelli i terminali elettronici; nello stesso anno, fa il suo ingresso in Consiglio di Amministrazione il prof. Felice Omati, attuale Vicepresidente della Banca.

A lato, il primo Libretto di Deposito a Piccolo Risparmio emesso dalla Banca il 2 gennaio 1937



6

## GLI ANNI OTTANTA

La crisi economica degli anni Settanta prosegue, a fasi alterne, fino al 1984. La Banca di Piacenza continua la sua crescita come dimostrano i dati del bilancio 1981: forte incremento dei mezzi amministrati, saliti a 464 miliardi di lire, e aumento del 20% dei finanziamenti a conferma del continuo sostegno offerto all'economia locale. Prosegue il potenziamento tecnologico della struttura della Banca: i terminali delle filiali sono collegati in tempo reale con il sistema elettronico centrale e vengono installati i primi sportelli Bancomat. A metà anni Ottanta - dopo l'apertura delle filiali di Bobbio, Podenzano, Casalpusterlengo e dell'Agenzia 3 in via Conciliazione - la Banca può operare su tutto il territorio nazionale; nello stesso periodo, è tra le prime in Italia ad aprire alcuni sportelli al sabato per agevolare le esigenze della clientela. Nel 1986 muore l'avv. Francesco Battaglia, alla guida dell'Istituto dal 1966; il Consiglio di Amministrazione sceglie come suo nuovo Presidente l'avv. Corrado Sforza Fogliani.

Sotto, un'immagine degli anni '40 di Palazzo Galli, prima sede della Banca



7

## GLI ANNI NOVANTA

Facendo sempre il passo adeguato al tempo, la Banca continua anche negli anni Novanta il suo percorso di consolidamento. Le radici restano piacentine, ma al contempo la Banca espande anche nei territori limitrofi, che ancora oggi risulta essere la sua base operativa, complessivamente, in sette province: Parma, Pavia, Cremona e Genova. E' soprattutto in città, tuttavia, che la Banca concentra i suoi sforzi per potenziare ulteriormente la propria struttura: il tassello viene aggiunto con l'apertura di un quartiere periferico che vive in un continuo processo di edilizio e demografico, cui fanno capo le nuove filiali nella zona della Galleana, dell'Agenzia 9, e dell'Agenzia 10 al Palazzo dell'Amministrazione centrale di via Mazzini (nella foto a lato).



# CONTINUA CRESCITA



## PRIME FILIALI

propria attività il 2 gennaio 1937 in Palazzo Galli, a quell'epoca sede del Banco di Piacenza. Nei primi mesi dall'inizio della sua opera la Banca di Piacenza apre la prima filiale a Borgonovo Val Tidone. Nel 1938 viene presentato il primo bilancio che evidenzia un utile netto di oltre due milioni e seicentomila lire. Nel 1939 il Consiglio di Amministrazione, presieduto da Giacomo Fioruzzi, subentrato all'anno precedente; dello stesso anno viene eletto Presidente ing. Luigi Lodi-

giani. La Banca di Piacenza, nonostante gli



3

## DAL DOPOGUERRA AL 1960

Con la fine della guerra Piacenza vive un periodo di ricostruzione cui fanno seguito anni di ripresa dell'economia. In questo contesto di ritrovato slancio, la Banca di Piacenza svolge un ruolo determinante grazie al sostegno costantemente offerto non solo al mondo agricolo, ma anche alle piccole e medie aziende che si moltiplicano soprattutto nel capoluogo che vive un periodo di grande espansione.

La Banca cresce e si consolida aprendo nuove filiali a Ponte dell'Olio, Castelvetro, Carpaneto, Cortemaggiore, Nibbiano e acquistando, in via Mazzini, Palazzo Barattieri (nella foto sotto, l'edificio negli anni Trenta, all'epoca occupato da un altro Istituto), dove nel 1953 viene inaugurata la nuova Sede centrale. Nel marzo del 1954 muore il dott. Giacomo Fioruzzi e alla carica di Presidente viene chiamato l'ing. Luigi Lodigiani. Nel 1956, al piano terreno del Palazzo Mirabilia da poco edificato nel nuovo quartiere del Belvedere, viene aperta l'Agenzia 1. La Banca prosegue il suo sviluppo con le filiali di Bettola, Fiorenzuola e Farini d'Olmo. Il bilancio del 1960 evidenzia depositi per oltre 6,6 miliardi di lire e un utile netto di 32 milioni; i Soci della Banca sono già 810.



4

## GLI ANNI SESSANTA

Il nuovo decennio inizia sull'onda lunga del boom economico degli anni precedenti. La città vive un periodo di crescita demografica (100.000 abitanti nel 1966) e di espansione urbanistica; l'agricoltura resta il settore principale dell'economia piacentina ma l'industria cresce velocemente così come la domanda di beni e di servizi.

La Banca di Piacenza continua la sua opera d'appoggio all'economia locale, destinando il proprio apporto principalmente all'agricoltura, all'industria e all'artigianato, ma anche ai bisogni delle famiglie. Il bilancio 1962 evidenzia, per la prima volta, depositi oltre i 10 miliardi di lire (40 milioni l'utile e 110 lire il dividendo).

Virata la boa di metà decennio, la situazione cambia a seguito di una crisi economica che farà sentire i suoi effetti anche negli anni Settanta. Un mutato scenario economico che non rallenta, comunque, la crescita e il consolidamento della Banca. Nel 1963 viene ammodernata la Sede dove vengono realizzati più sportelli per il pubblico, mentre nel 1965 viene costruito il centro meccanografico; negli stessi anni vengono aperte le filiali di Gossolengo e Sarmato. Nel 1966, a seguito delle dimissioni presentate dall'ing. Luigi Lodigiani, viene eletto Presidente l'avv. Francesco Battaglia.

Sotto, Palazzo Mirabilia, a Barriera Genova, sede negli anni '60 dell'Agenzia 1



5

alla gamba, la Banca di Piacenza continua il suo percorso di crescita e di consolidamento saldamente piantate in territorio. La Banca prosegue la propria opera di sviluppo, gettando le basi di quella che sarà la "geografia" che la vede presente in tutte le province: Piacenza, Milano, Lodi,

che la Banca concentra i propri sforzi nella struttura territoriale. Il primo anno di attività dell'Agenzia 5 alla Besurica, nel 1967, negli anni un vero e proprio boom economico. Seguono le aperture dell'Agenzia 7 a Sarmato e dell'Agenzia 8 in via Emilia Pavese e dell'Agenzia 9 in agricoltura, in via Colombo. La Sede centrale (nella foto sotto) viene ampliata, ammodernata e rinnovata.



8

## DAL 2000 AI GIORNI NOSTRI

La Banca di Piacenza inizia il terzo millennio continuando il suo cammino di crescita, tanto da risultare, attualmente, tra le prime 60 banche italiane su oltre 600 per dimensioni - con una raccolta complessiva da clientela oltre i 4,8 miliardi di euro - e ai primi posti come solidità patrimoniale con un CET 1 Ratio, a marzo 2016, del 18,6%. Mantenendo la propria identità di "banca locale, popolare e indipendente" e grazie a una gestione concreta, trasparente e lungimirante, ha affrontato i difficili anni segnati dalla crisi economica esplosa a livello mondiale nel 2007, continuando a conseguire positivi risultati di bilancio, corrispondendo sempre dividendi ai propri Soci e garantendo un concreto sostegno all'economia dei territori di insediamento. Nel giugno del 2012, dopo oltre 25 anni di Presidenza, l'avv. Corrado Sforza Fogliani ha lasciato l'incarico che è stato affidato dal Consiglio di Amministrazione all'ing. Luciano Gobbi.

La Banca, negli ultimi sedici anni, ha potenziato la propria struttura operativa investendo nella digitalizzazione e nella formazione continua e ha reso più efficiente la propria presenza sul territorio. La più recente filiale è stata aperta nel 2015 a Milano, nel centralissimo corso di Porta Vittoria (foto sotto).



9

## L'IMPEGNO PER L'ARTE, LA STORIA, LA CULTURA

Fin dagli anni Quaranta del secolo scorso, quando fu tra i primi sostenitori della nascente Facoltà di Agraria dell'Università Cattolica, la Banca di Piacenza si è sempre distinta anche per l'importante e continuo apporto indirizzato alla tutela, alla valorizzazione e alla promozione del nostro patrimonio storico, artistico e culturale. Fedele al proprio Statuto, infatti, la Banca destina ogni anno una parte dei propri utili di bilancio a "beneficenza e iniziative di pubblico interesse". Molteplici sono gli interventi promossi e finanziati, su tutto il territorio provinciale, per il recupero ed il restauro di importanti beni culturali come il Palazzo Vescovile di Piacenza, il Duomo di Bobbio, il Ponte Gobbo, l'Oratorio di S. Giuseppe di Cortemaggiore, la Chiesa di S. Sisto e la Chiesa di S. Giovanni in canale (nella foto sotto, i restaurati affreschi del presbiterio). Un impegno che si estrinseca anche nei numerosi e partecipati eventi organizzati ogni anno a Palazzo Galli, luogo che grazie alla Banca è diventato uno dei principali centri della vita culturale piacentina.



10



## VOLONTARIO A 15 ANNI



Il piacentino Celestino Coppellotti in divisa a 15 anni, volontario della Grande guerra. Ne è stato pubblicato l'accurato Diario (messo a disposizione dal figlio dott. Vittorio) nei "quaderni del Gioia", a cura degli studenti liceali della III Scientifico A. Presentazione di Donatella Vignola (presidente dell'Associazione Amici del Gioia e che, sul Diario in questione, ha già tenuto un' apprezzata relazione in un Convegno dell'Istituto per la storia del Risorgimento), Maurizio Sartini (preside del liceo Gioia), Manuela Veneziani e Anna Riva (rispettivamente per il Liceo e per l'Archivio di Stato di Piacenza).

## Cremona

Cremona è un'unica azienda modello; ma composta di circa 22.000 aziende agricole indipendenti. Sono piccole in maggioranza, giacché l'agricoltura è qui tutta intensiva; numerose di grandezza media; otto le grandi, e tutte nella zona irrigua. Poca la mezzadria; predominanti l'affittanza e la conduzione così detta capitalistica con salariati fissi. Cremona è, con Ferrara, la provincia italiana che impiega un numero maggiore di salariati fissi nell'agricoltura; ma, a differenza di Ferrara, non ospita bracciantato. L'"azienda agricola modello" ha una struttura imitante quella industriale.

(da: G. Piovene,  
Viaggio in Italia,  
Baldini-Castoldi ed.)

## IL MARCHESATO CENTURIONE DI CAMPI DI OTTONE IN ALTA VAL TREBBIA

*Elementi di storia moderna e tradizioni feudali sopravvissute fino al secolo scorso*

A Genova, secondo una tipica organizzazione sociale, politica ed economica di quella Repubblica, diverse famiglie patrizie si riunivano in "Alberghi", assumendo un nuovo cognome collettivo, seguito dal proprio d'origine. Accrescevano in tal modo le loro potenzialità imprenditoriali e meglio difendevano successi; posizioni e prospettive. Contribuirono, inoltre, alla grandezza della loro città, distinguendosi con spirito d'emulazione, nella cura degli interessi generali, interni ed esterni. I "Centurione" furono un importante Albergo, comprendente tra le diverse altre, la famiglia degli Scotti (=Scotti), di origine piacentina (cfr. Full text of monete e sigilli dei Principi Centurione Scotti). I Centurione Scotti furono nobili, potenti armatori con traffici e commerci in Mediterraneo ed Oceano Atlantico (Cristoforo Colombo era loro agente a Madeira). Si distinsero a Genova per qualità politiche e militari; rilevante abilità diplomatica; iniziative ed imprese, enormi ricchezze accumulate... Acquisirono in seguito terre e titoli nobiliari anche in Val Trebbia, negli attuali Comuni piacentini di Ottone e Zerba. I Malaspina di Pregola cedettero ai Centurione il marchesato imperiale di Campi, "il più amato" dai nuovi feudatari genovesi in quanto il primo, in alta valle, sottoposto in modo diretto all'Imperatore, a cui molti altri si aggiunsero col tempo. A Campi i Centurione rimasero sempre affezionati, dotando la parrocchiale di San Lorenzo di beni e diritti e partecipando puntuali alle solennità religiose del 10 agosto di ogni anno. Crearono a Campi Vecchio (oggi rudere), una delle più importanti zecche della Liguria: quattro magli variamente diffusi, maestranze di alto livello, posti di lavoro per gli abitanti. Quasi due secoli (parte del '600 e '700) di fervore creativo ed artistico, benessere, prosperità. Il primo responsabile della zecca fu Giovanni da Avignone, artista di fama, seguito da molti altri, tutti notevoli incisori e zecchieri. Sembra che tra le monete più apprezzate in Europa, ci fossero state le "doppie", d'oro ed argento, bellissime nella perfezione di grafica e conio, battute proprio a Campi. Il paese è richiamato su dette monete, come su ogni altra moneta e medaglia dei Centurione, quale predicato del loro primitivo titolo di marchesi imperiali. Le "doppie" presentano al recto la dicitura: "Carolus Centur. Mar. Campi", e al

verso, a continuazione dell'epigrafe precedente: "et Sac. Rom. Imp. Princeps. 1662" (Carlo Centurione Marchese di Campi e Principe del Sacro Romano Impero nell'anno 1662). L'aquila bicipite ne incornicia lo stemma, mediante curato disegno ed arte [Cfr. "Catalogo del Museo di Vienna", pag. 258; per gentile concessione di Don Carlo Molinelli (1936/1999), parroco di Portalbera, Diocesi di Tortona; inoltre: Olivieri "Monete e sigilli dei Principi Centurione Scotti", Genova 1862].

Ciò che segue rappresenta la puntuale descrizione della festività di San Lorenzo, nei modi ancora praticati nella prima metà del secolo scorso. Le testimonianze raccolte consentono di fissare una pagina di storia locale di notevole importanza ed interesse, circa secolari usi e costumi feudali in alta Val Trebbia, ininterrotti nel corso dei secoli, fino alla seconda guerra mondiale. Si tratta di memorie diversamente destinate all'oblio perché mai descritte nel dettaglio e, quindi, fissate in documenti d'archivio. Non più praticate e tramandate verbalmente, quelle memorie rimangono ora solo temporaneo, flebile ricordo di pochi.

Nel passato Campi di Ottone non era servito da strada carrozzabile. Tra le due guerre del secolo scorso si poteva raggiungere soltanto mediante l'antica mulattiera: un ramo sul tronco della SS 45, nei pressi della località Rocca dei Corvi. Nella festività di San Lorenzo, il Principe, ivi lasciata l'automobile, con il suo seguito, saliva alla popolosa frazione (allora). Come nella tradizione del marchesato, ricalcando "le vestigia degli antichi (suoi) padri". Il corteo, giunto in vista della Chiesa, in un luogo convenuto e consacrato dai secoli, trovava una scelta delegazione di capifamiglia in attesa. Al suo arrivo tutti si toglievano il cappello, primo saluto ed ossequio. Il rappresentante ufficiale della parrocchia (l'ex caporale, nel passato di nomina dello stesso feudatario) s'intratteneva in convenevoli di rito. Subito dopo, ci si dirigeva alla chiesa. Diversi giovani avevano l'ambito compito di sostenere la portantina sulla quale, come d'uso, il Principe raggiungeva il sagrato, accolto da festosi, sinceri sentimenti di "benvenuto", espressi da tutta la popolazione esultante. La sua presenza contribuiva, tra l'altro, ad elevare al massimo grado il tono delle cerimonie religiose e dava enfasi e riscontri alla festività.

Il Principe partecipava alla Messa solenne con la processione. Durante le funzioni religiose il suo posto, secondo antiche consuetudini, proprie della civiltà feudale, era stabilito in presbiterio, insieme al clero. Presso la porta della sacrestia, in "cornu epistolae", una poltrona ed un inginocchiatoio gli consentivano di assistere alle solenni liturgie, "ad honorem".

Il pranzo era organizzato nell'attiguo giardino della canonica. Capotavola il Principe, intorno i capifamiglia della parrocchia, il suo seguito, numerosi sacerdoti e seminaristi di Tortona e Bobbio (le due Diocesi confinanti in alta Val Trebbia). Un antico ed ampio pergolato, concepito e realizzato allo scopo di mitigare gli eccessi della canicola, favoriva intimità; assicurava gradita ombra e frescura. Le donne del paese si erano prodigate in gioiosi preparativi, recuperando specialità e ricette di gastronomia locale. Durante il banchetto alcuni giovani si prestavano alla funzione di coppieri ed inservienti. Schierati a corona dei commensali, erano pronti ad intervenire ai loro cenni, rapidi intermediari tra la cucina, le cantine e la tavola. I vini migliori della zona, in bianco ed in rosso, provenivano rigorosamente da Valmassaia e Catribiasca, apprezzati territori di produzione nel feudo. Il Principe non dimenticava mai di recare preziosi doni alla Chiesa (suppellettili, contributi finanziari, arredo...), e volentieri si intratteneva con la gente. Il suo segretario, all'occorrenza, prendeva appunti...

**Attilio Carboni**

Le testimonianze di cui sopra sono state riferite da: Giulia Molinelli (1920/2012), mia madre; mons. Santino Poggi (1915/2002), preside del Liceo Scientifico di Borgotaro (PR) e quindi dell'Istituto Magistrale di Bobbio; mons. Francesco Rapallini (1925/vivente), addetto alla Sezione "Lettere Latine" - Segreteria di Stato di Sua Santità - Città del Vaticano; Roberto Casazza (1925/vivente), appassionata memoria storica di Ottone; don Luigi Cappellini (1914/1972), ultimo Prevosto della Chiesa di San Lorenzo, residente in Campi.

**BANCA flash**  
Oltre 24 mila copie

Il periodico  
col maggior numero di copie  
diffuso a Piacenza

Socio

Il valore  
di essere Soci  
di una  
Banca di valore

La Banca  
ha arricchito  
la convenzione Soci  
con nuovi vantaggi

Informazioni  
nell'area dedicata  
sul sito della Banca  
[www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)

e

presso l'ufficio  
Relazioni Soci  
[relazioni.soci@bancadipiacenza.it](mailto:relazioni.soci@bancadipiacenza.it)  
n. verde 800-11 88 66



BANCA DI PIACENZA  
LA NOSTRA BANCA  
[www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)

BANCA DI PIACENZA

*I nostri conti  
vanno così bene  
che non abbiamo  
neppure bisogno  
di spendere soldi in costose  
paginate di pubblicità*

BANCA DI PIACENZA  
anche in questo, si distingue

## FELICE CAVALLOTTI E I SUOI LEGAMI CON PIACENZA

Pur non essendo nato all'ombra del Gotico, Felice Cavallotti (Milano, 1842 - Roma, 1898) ebbe con la nostra città un fecondo e duraturo rapporto. Considerarlo un piacentino d'adozione è sicuramente eccessivo, ma è certo comunque che il *deus ex machina* della sinistra radicale dell'età pre giolittiana, ebbe varie amicizie e fu molto attivo nella nostra città tra gli anni Settanta e Ottanta del XIX secolo.

A riportare d'attualità alle nostre latitudini il nome di questo esuberante politico, che nel 1860 combatté con i garibaldini a Milazzo e a Volturno, fu proprio la nostra Banca grazie al Convegno di Studi in onore di Francesco Giarelli organizzato nel 2007, in occasione del 100° anniversario della scomparsa di questo nostro illustre concittadino. Il Convegno – attraverso le apprezzate relazioni di Giorgio Napolitano, Ascanio Sforza Fogliani, Paola Castellazzi e del compianto Piero Castignoli – oltre ad illustrare e ad approfondire le tre principali "anime" di Giarelli - giornalista, storico e amministratore civico - mise in luce anche l'importante rapporto d'amicizia che per molti anni lo legò a Felice Cavallotti. Fu proprio Cavallotti, affascinato dai brillanti resoconti processuali scritti da Giarelli sulle colonne dell'*Eco del Po*, a proiettare il collega piacentino nell'importante panorama giornalistico milanese della seconda metà dell'Ottocento. Il loro sodalizio prese vita alla *Gazzetta di Milano* e continuò con altre collaborazioni che permisero a Giarelli di affermarsi come uno dei più apprezzati cronisti del tempo; non a caso, ancora oggi, questo nostro illustre concittadino è ricordato come l'inventore della moderna cronaca giornalistica.



La lunga e profonda amicizia con Giarelli, tuttavia, non fu l'unico legame tra Cavallotti e Piacenza. Proprio nella nostra città, infatti, il giornalista milanese – ricordato e apprezzato anche come autore di drammi in versi, stimato, in questo campo, addirittura da Carducci – fu eletto due volte al Parlamento del Regno d'Italia. La prima nel 1880, XIV Legislatura sotto i Governi di Benedetto Cairoli e di Agostino Depretis (IV); la seconda, invece, esattamente 150 anni fa. Il 10 giugno 1886, infatti, Cavallotti fu eletto al Parlamento per la seconda volta nel collegio della nostra città; XVI Legislatura con i Governi Depretis VIII e IX e, successivamente, con i Governi Crispi I e II.

Stimato dagli avversari politici per la sua onestà intellettuale e per la sua arguta eloquenza, Cavallotti fu molto apprezzato dai piacentini. Tra le amicizie che coltivò nella nostra città merita di essere ricordata quella con l'avvocato Camillo Tassi (Piacenza, 1849-1912), suo compagno di partito e sui banchi dell'opposizione parlamentare. Tassi fu uno dei due padrini che assistettero Cavallotti nel fatale duello del 6 marzo 1898, giorno in cui il giornalista, scrittore e politico milanese perse la vita trafitto dalla lama del conte Ferruccio Macola.

La scomparsa di Cavallotti destò vasto cordoglio tra i piacentini, tanto che nei primi anni del Novecento la nostra comunità decise di onorarlo intitolandogli l'attuale via Roma (prima, tempo strada San Lazzaro). In suo onore fu anche realizzato un busto in marmo, collocato all'incrocio tra via Roma e via Alberoni, nella zona dei Giardini Merluzzo; busto che in anni più recenti fu posto sotto i portici, affacciati verso via Roma, della biblioteca Passerini Landi (in foto).

R.G.

BANCAPIACENZA

La banca con la maggiore quota di mercato  
per sportello nel piacentino

IL MODERNISMO EDILIZIO DEL 1921  
VISTO DALL'“INDICATORE ECCLESIASTICO”

“Molte sarebbero le cose da dire circa le più o meno geniali innovazioni arretrate in questi ultimi anni nell'architettura o, diremo meglio, nell'arte delle costruzioni”. Così scrisse Leopoldo Cerri, parlando del “modernismo edilizio” nella pubblicazione “Indicatore Ecclesiastico Piacentino” del 1921, prendendosi per l'uso del ferro nelle costruzioni su vasta scala. “Per l'uso adottato del ferro su vasta scala, non si fanno più né volte, né arcate, né piattabande”. Cerri fa notare che dalle stanze si tolgono le volte e si fanno soffitti piatti di poco spessore, e anche gli archi sono spariti. “Pare di essere ritornati all'infanzia dell'arte, a parecchie migliaia d'anni di distanza, alle epoche del trilito preistorico, quando l'uomo primitivo fabbricava i suoi ricoveri col sistema dei due ritti verticali e di un traverso orizzontale. A fare un arco o una piattabanda ci vuole un po' di studio”. Nell'articolo Cerri se la prende anche con la scomparsa delle parti ornamentali: “Nulla più si fa come nei buoni tempi dell'arte, né in marmo né in terra cotta. In loro luogo si usa il brutto e ignobile cemento dal livido colore di fango senza vita. Il cemento è muto e non parla agli occhi di chi l'interroga; come è ora, sarà da qui a cento, a mille anni”. L'uso del cemento è disprezzato dal piacentino anche per quanto concerne architravi, mensole, balconi, mentre uguale disgusto è provocato dagli spigoli delle case in lamiera di ferro. “Il volgo – conclude – è così: mettetegli avanti qualche cosa fuori dal senso comune contro il buon gusto, contro la ragione più elementare dell'arte, e potete essere sicuri che abbozza subito!”.

F. M.



## FINAGRI



**Il finanziamento  
per l'acquisto  
di attrezzature  
e di bestiame  
e per  
il miglioramento  
dell'azienda  
agricola**

*Rivolgersi presso  
gli sportelli della  
BANCA DI PIACENZA  
oppure direttamente  
all'Ufficio Sviluppo  
Comparto Agrario  
presso la Sede Centrale  
di Via Mazzini, 20.*



**BANCA DI PIACENZA  
LA NOSTRA BANCA**  
www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.  
Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili  
presso gli sportelli della Banca.  
La concessione del finanziamento è soggetta a valutazione  
e approvazione da parte della Banca.

## ISTRUZIONI E CONFESSIONI DI UN FOTOGRAFO

di Alessandro Bersani

**A**mo moltissimo fotografare l'architettura sia di interni che di esterni, anche le fotografie d'arte e di gioielli mi danno molta soddisfazione ma lo stimolo che mi dà il ritratto è decisamente forte.

Il ritratto è un rito che un tempo le persone celebravano una volta l'anno o quasi. Si recavano dal fotografo di fiducia e posavano per una "bella" foto.

Il fotografo scattava spesso una sola posa su lastra fotosensibile che poi sviluppava e ritoccava amorevolmente con cura maniacale per ottenere un incarnato liscio e uniforme, stampava poi un positivo da quel negativo in bianco e nero, raramente a colori che consegnava successivamente al cliente. In questo modo ciascuno si ritrovava ad avere poi diverse immagini di sé, scattate a differenti età ma tutte rigorosamente di qualità professionale.

Di recente a Piacenza si è vista una bella mostra dei lavori fotografici di un bravo collega di inizio del '900 (Gianni Croce) che realizzava anche ritratti in studio di grande qualità, sia in termini tecnici che in termini espressivi; un professionista per niente "provinciale".

Tutto ciò nel tempo si è perso, la libertà che offre la fotocamera on board sullo smartphone che ciascuno porta in tasca è impagabile, io stesso avendo la fortuna di possedere un cellulare con fotocamera di ottima qualità e quando vedo una foto "da scattare", se non ho con me la mia fotocamera professionale, lo estraggo e prontamente scatto quella immagine che altrimenti perderei.

Naturalmente, non tutte le fotografie possono essere scattate con uno strumento di questo tipo, spesso occorrono ottiche speciali come supergrandangolari o decentrabili e basculanti, oppure teleobiettivi per ottenere un risultato che sia d'effetto.

Abituamente le persone si autoritraggono o si fanno ritrarre in condizioni di luce, di ambiente e di stato d'animo inadatte, ottenendo risultati paradossali.

Il ritratto in studio è differente, è l'opera del professionista che cerca di mettere a suo agio il soggetto in un clima di positività e di tranquillità, ne stimola gli atteggiamenti piacevoli alla vista e ne censura quelli negativi, sceglie le inquadrature nelle quali il soggetto "funziona" ed evita quelle sgradevoli, utilizzando luci ad hoc e scattando numerose pose per poi compiere una scelta.

Nella fase successiva che oggi si chiama postproduzione il professionista "ritocca" le immagini, come faceva il fotografo del passato, per far sì che l'immagine fotografica sia *allineata* alla percezione che si ha della persona nel *reale*, infatti la fotografia è notevolmente peggiorativa per quanto riguarda eventuali imperfezioni (presenti in tutti i volti), occorre perciò compiere questo intervento miracoloso che il professionista del secolo scorso compiva anche lui ogni volta.

### LANGOLO DEL PEDANTE

#### QUALUNQUE SIANO: NON VA BENE

**U**na semplice ricerca in rete rivela che l'uso di *qualunque* plurale, in frasi come *qualunque siano i tuoi progetti, qualunque siano i sogni, qualunque essi siano, ...* è non già diffuso, bensì diffusissimo. *Qualunque* è un aggettivo indefinito collettivo. Se viene preposto al sostantivo, equivale a *tutti*: (*una qualunque mamma vigila sul figlio significa tutte le mamme vigilano sul figlio*). Se è posposto, assume sfumature riduttive, come *una persona qualunque*, che indica una persona priva di peculiari attributi, o *una cosa qualunque*, che indica un oggetto qualsiasi, indifferentemente. Se posposto, *qualunque* è riferibile pure a un sostantivo plurale: *non sono libri qualunque, sono libri di grande pregio*.

Quando *qualunque* è usato correlativamente, è normale se il verbo è al singolare (*qualunque sia il suo regalo, lo gradirò*), ma non è ammissibile se il verbo è al plurale (*qualunque siano i suoi regali, li gradirò*). Bisogna ricorrere a *quali* o *quali che*: *quali (che) siano i suoi regali, li gradirò*. Nei secoli andati, come si può rilevare dai dizionari storici, era invece in uso al plurale. E adesso sembra tornato in auge.

M.B.

### SEGNALIAMO

Ersilio Fausto Fiorentini, *Catolici piacentini al servizio della Repubblica*, ed. Grafiche Lama, pp. 159, in 8°

*Un Principe, Uno Stato: Vita di Federico Landi di Riccardo De Rosa*, ed. Stampa Fantigrafica - Cremona, pp. 178, in 8°

Giovanni Pietro Baldini, *La mia vita... nel bene e nel male*, ed. Pontegobbo, pp. 54, in 8°

*Mantovarchitettura/due, Arte e Architettura. Punti di vista, Casa del Mantegna, 5 maggio/5 giugno 2016*, a cura di Massimo Ferrari, Luigi Spinelli, Claudia Tinazzi con Roberto Dulio

*Scuola di medicina umanistica, Centro di Cultura Medica Giuseppe Roi, Saggi di storia della farmacia dalle origini al XX secolo*, a cura di Antonio Corvi, Claudio Ronco, ed. L.I.R. pp. 237, in 8°

Eliana Ferioli e Massimo Lanza, *Fiori spontanei della Val Trebbia*, ed. Erta, pp. 415, in 16°

*Storie nella "storia", diamo voce al passato resterà il futuro!* A cura delle ragazze e dei ragazzi della VA e della VB della Scuola Primaria "San Lazzaro Alberoni" anno sc. 2015-2016, Banca di Piacenza, pp. 115, in 8°

Daniela Massa, *Tàca Banda, la storia della Banda di Cortemaggiore*, ed. TEP s.r.l., pp. 185, in 4°

*Piacenza nella storia degli idrocarburi, Piacenza Oli & Gas Museum* a cura di Germano Ratti, Maurizio Pavesi e Renato Passerini, ed. Ediparma s.r.l., pp. 168, in 8°

*La diocesi di Bobbio. Formazione e sviluppi di un'istituzione millenaria*, ed. Firenze Univercity Press 2015, pp. 529, in 8°

*L'ospedale Guglielmo da Saliceto, Storia e testimonianze nel racconto dei suoi primari* a cura di Luigi Cavanna e Mauro Molinaroli, ed. Scritture La Battimonda, pp. 135, in 8°

*I nostri preti nella Gerusalemme celeste (Ricordiamoli con gratitudine!)*, a cura di Don Giancarlo Conte, Nuova Editrice Berti, pp. 584, in 16°

*L'Oratorio di San Fulco a Copalara*, a cura di Ilaria Carbone, ed. Pontegobbo, pp. 97, in 8°

Michele Maffini, *Agriturismo, Manuale per Operatori dell'Emilia Romagna*, ed. MV Tipografia Piacenza, pp. 215, in 8°

**La mia Banca  
la conosco  
Conosco tutti  
SO DI POTERCI  
CONTARE**

## “SPECIALISTI” ETRUSCHI NELL’AGER PLACENTINUS?

di Gigi Rizzi

Sappiamo che le origini di Piacenza risalgono ad una colonia militare di diritto latino, dedotta da Roma nel 218 a.C.; le difficoltà che attendevano la nuova piccola società erano innumerevoli: collocata in un territorio circondato da bellicose tribù celtiche in un periodo turbolento e militarmente sfavorevole a Roma, aveva dalla sua la posizione strategicamente vantaggiosa: il Po a nord, il Trebbia alle spalle e un solido terrazzo fluviale la riparavano, sia da eventi militari che naturali.

Le attività dei nuovi coloni, problemi militari a parte, furono concentrate sulle operazioni di bonifica dei territori a sud dell’*Oppidum*, nel cosiddetto *Ager Placentinus*, tese a guadagnare terreno coltivabile, oltre alla ricerca e scavo di rivi destinati al suo fabbisogno idrico.

L’*Ager*, ci conferma Strabone, presentava aree paludose che necessitavano di opportuni drenaggi e in tali operazioni Roma aveva sviluppato al tempo una notevole capacità tecnica, direttamente derivata dalle conoscenze acquisite dagli Etruschi.

Fin dalle origini questo popolo fu costretto ad occuparsi costantemente di questioni idrauliche; la Toscana, infatti, specialmente nella fascia costiera, era caratterizzata da aree pianeggianti e ricche d’acqua, nelle quali, senza opportune opere di canalizzazione, si generavano zone paludose, causa di frequenti affezioni malariche tra la popolazione.

A ciò si aggiungeva la necessità della captazione delle acque di approvvigionamento delle città che, per ragioni strategiche, sorgevano su alte colline con conseguenti complicazioni di rifornimento idrico.

Da ciò derivarono grande esperienza e capacità nel settore, al punto da sviluppare una categoria di specialisti nell’ingegneria idraulica, detti *Aquilices* (*qui aquam eliciunt*, cioè coloro che fanno scaturire l’acqua, come ci riferisce Plinio); tali figure professionali erano in grado di individuare falde acquifere nel sottosuolo, anche solo dall’analisi dello stato della vegetazione, scavare pozzi artesiani e organizzare le attività di bonifica da acque stagnanti; che tale specializzazione fosse tipicamente etrusca ce lo conferma Varrone che definì l’*aquilex* sempre e comunque “*tuscus*”.

La loro attività fu sfruttata anche nella stessa Roma e sono Livio e Cicerone a tesserne le lodi, per aver eliminato le acque ferme che da sempre affliggevano la zona del Foro Romano,



rendendo invivibile parte della città nella stagione calda.

La loro attività è attestata dagli inizi del VI fino al III sec. a.C., cioè fino al declino della potenza etrusca a vantaggio di Roma.

Da allora, comunque, gli *aquilices* etruschi, probabilmente, continuarono ad esercitare la loro scienza al servizio di Roma o ad essa ne cedettero le conoscenze; è assai probabile, pertanto, che, proprio tra la fine del III e l’inizio del II sec. a.C., al tempo cioè della deduzione dell’*Oppidum*, i romani procedessero a tali operazioni nell’*Ager Placentinus*, sfruttando l’operato degli specialisti etruschi.

Ma c’è dell’altro; alle operazioni di bonifica seguirono quelle di misurazione del terreno e di suddivisione centuriale; anche in tali pratiche i romani portarono alla perfezione ciò che avevano derivato dalla con-

scienza agrimensurale degli Etruschi, avendo come base l’*etrusca disciplina* degli aruspici.

A questo punto perché non collegare la presenza del fegato etrusco di Piacenza, rinvenuto in località Ciavernasco di Settima, alla presenza di *aquilices* ed aruspici etruschi?

Tale località, infatti, si trova sulla riva destra del Trebbia, in una zona assai adatta a trarre rivi e prossima ai noti e più antichi incili (prese d’acqua) della nostra storia e per di più ancora caratterizzata da sopravvivenze centuriali sul territorio; a ciò andrebbe aggiunto il fatto non trascurabile che il fegato sarebbe da collocarsi su basi paleografiche tra la fine del II e l’inizio del I sec. a.C., periodo compatibile con l’attività di organizzazione idraulica dell’*Ager*.

Possiamo dunque ipotizzare la presenza di “specialisti” etruschi al tempo sul nostro territorio?

## PREMIO CREMONA E PIACENZA



Diligente ricostruzione del famoso *Premio Cremona* nelle sue “opere e protagonisti”, come recita il sottotitolo. L’Autore, Rodolfo Bona, è cremonese: risulta citato Arisi, ma non – salvo errori – che l’opera con la quale il nostro Luciano Ricchetti (ampiamente citato, insieme a Stefano Fugazza) vinse una prima volta, ma vinse anche un’altra, il Premio, la cui storia è ricostruita al nostro Palazzo Galli, con la relativa storia (nella pubblicazione, approfondita). Editrice piacentina: Scritture. Interessante l’aparato fotografico: fra cui la riproduzione di un bozzetto del quadro *In ascolto*, conservato in collezione privata.

### Turisti del passato

#### 1724 - Van Der Vynckt

Joseph Van Der Vynckt, letterato e giurista belga, partì da Gand insieme a un compagno. Durante la visita ai castelli della Loira un altro fiammingo si aggiunse e proseguirono in tre il viaggio in Italia. Per questo il diario manoscritto s’intitola *Voyage en Italie de Trois Gentilhommes Flamands, 1724-25*.

*A Piacenza i viaggiatori fiamminghi arrivano nel novembre provenienti da occidente. Guadato il Tidone e la Trebbia, trovano una città grande e ben fortificata, posta in posizione favorevole. Hanno l'impressione di una campagna ridente d'intorno mentre la città, fatta di case basse, sembra loro piuttosto buia. Visitano e descrivono il Duomo, l'abbazia di San Sisto con le reliquie del santo, il quadro di Raffaello raffigurante la Madonna, San Sisto e una Santa. Si soffermano sulla tomba di Margherita d'Austria e sulle iscrizioni che vi trovano. Rilevano l'imponenza delle statue farnesiane nella Piazza quadrata circondata da portici; danno una rappresentazione accurata del Palazzo Farnese, non ancora terminato, e della Cittadella che a loro pare simile a quella di Anversa.*

Note:

solo dei nordici potevano trovare la campagna piacentina “ridente” di novembre! Certo è che un po’ tutti i viaggiatori dei secoli XVII e XVIII contrappongono una piacevole campagna a una città piuttosto grande, ma povera e cupa. La Madonna Sistina del Raffaello (oggi a Dresda) costituiva un richiamo particolare per i colti turisti del Settecento. Era forse più nota a loro che non a noi, piacentini contemporanei, la vicenda di San Sisto II, papa decollato nel terzo secolo e sepolto nella catacomba di San Callisto a Roma. La tradizione vuole che, per interessamento della regina Angilberga, una parte del suo corpo fosse trasportata a Piacenza, nell’anno 872, e conservata tuttora sotto l’altare maggiore della chiesa abbaziale dedicata al suo nome.

A proposito di portici, ci risulta che la Piazza ne avesse su due lati, non su quattro.

da: Cesare Zilocchi, *Turisti del passato – Impressioni di viaggiatori a Piacenza tra il 1581 e il 1929* ed. Banca di Piacenza



## IL CARDINALE MACULANI NEL PROCESSO CONTRO GALILEI

La storia ufficiale dà un giudizio negativo sul Cardinale Maculani per il 2° processo del S. Ufficio contro Galilei, formulato dagli Illuministi nel 700.

Per stabilirne la verità storica occorre verificare la cronologia e le fonti "certe".

Gaspere, fra' Vincenzo, Maculani, nato a Fiorenzuola nel 1578, dal Marchese Vincenzo e Fiorenza Cogni, avuto l'incarico di Commissario del S. Ufficio, entrò solo nell'ottobre del 1632 nel processo già in corso, istruito non per l'eliocentrismo, ma per il mancato rispetto della sentenza del 1616 emessa dal Cardinale Bellarmino.

Il Bellarmino aveva firmato una dichiarazione, richiesta da Galilei, in cui affermava di non aver emesso la condanna per la tesi eliocentrica, ma solo una denuncia all'Indice.

La dichiarazione, manomessa ad arte da Padre Seguri, nemico di Galilei, fu utilizzata per istruire il 2° processo, del 1632, solo perché Galilei, che non tollerava le critiche né ascoltava i consigli di protettori e amici, aveva pubblicato il "Dialogo tra i due Massimi Sistemi", dribblando l'imprimatur della Chiesa Cattolica.

Il commissario del 2° processo, Fra' Vincenzo Maculani, evitò a Galilei prigione, tortura e le altre delizie dei processi del S. Ufficio, emise una sentenza di condanna "molto blanda" che Galilei scontò presso la figlia, e nella villa d'Arcetri, continuando gli studi.

Probabilmente Maculani ha scritto i testi della sentenza e dell'abiura di Galilei, in base all'orientamento dato al processo, ossia che le decisioni dottrinali del 1616 erano la base per una condanna, per esclusiva colpa sull'imputato per aver "arteficiosamente e calidamente estorta" la licenza di stampa del *Dialogo*.

I due testi, per ordine di Urbano VIII, furono resi noti, tramite inquisitori e nunzi, a tutti i filosofi e matematici in Europa e pubblicati in francese, italiano e latino, dando origine così all'*affaire Galilei* che danneggerà la memoria di Maculani.

Chi era Vincenzo Maculani? Lo dice Gabriel Naudé, contemporaneo e super partes, in un brano delle "Lettres", in merito all'incarico di Maestro del Sacro Palazzo, conferitogli da Urbano VIII, nel 1639: "homme plus versé ès fortifications qu'en matière de théologie ou de saint Office, quoiqu'il en soit maintenant commissaire". (Uomo più portato a costruire fortificazioni che alle materie di Teologia o del Sant'Uffizio, di cui ora è il Commissario). Chiude: "e nondimeno aveva acquisito una posizione prestigiosa

alla corte pontificia, godendo di rendite annuali ammontanti a 12.000 scudi, rendita giustificata dalle opere progettate ed eseguite dal Maculani, attivo fino alla sua morte".

*Considerazione sui due processi contro Galileo Galilei:*

L'andamento dei due processi rispecchia la diversa personalità dei giudici Commissari.

A Bellarmino, teologo e filosofo, interessava la dottrina, "preservare le Sacre Scritture" da "interpretazioni eretiche", salvaguardandone la forma e l'interpretazione ufficiale.

A Maculani, teologo e architetto ingegnere militare, interessava più il movimento del terreno che il moto dei Corpi Celesti, capiva il pensiero di Galilei, firmò la sentenza perché era un "compito istituzionale" del Commissario del S.U.

In entrambi i processi vi fu una condanna "formale" dei suoi

scritti, anche mite rispetto ad altre contemporanee. La storia, strumentalizzata per fini ideologici e politici, ha portato alla santificazione del Bellarmino, teologo puro, e alla damnatio memoriae del Maculani, teologo ma soprattutto architetto militare.

Non vi sono monumenti al Maculani, nei libri è ricordato solo per il processo a Galilei, ma le sue opere, esistenti dopo 400 anni, sembrano dirci, con quest'epitaffio:

*Si monumentum requiris, circumspice* (se cerchi un monumento, guardati intorno).

(Epitaffio di Christopher Wren nella cattedrale di St. Paul a Londra, di cui fu l'architetto).

A Piacenza esiste, sono le mura e i bastioni Campagna, Borghetto e Fodesta, (prog. 1625 e 1645), terminati dal Tramello, ancora oggi efficienti e visitabili.

Salvatore Bafurno



BANCA DI PIACENZA  
LA NOSTRA BANCA

OGNI SOCIO  
È COPERTO  
DA UNA SPECIALE  
POLIZZA  
ASSICURATIVA

Informazioni  
all'Ufficio Relazioni Soci  
della Sede centrale

Numero Verde Soci  
800 118 866

dal lunedì al venerdì 9.00/13.00 e 15.00/17.00

## IL PASSERO SOLITARIO PIACENTINO

Pochi se ne ricorderanno, ma dal 1991 il Comune di Piacenza ha un proprio statuto, in osservanza di una legge statale varata quando andava forte (in tutte le salse) la parola d'ordine "autonomia". Nel '96, essendo sindaco Giacomo Vacigi, il gruppo della Lega Nord fece approvare dal consiglio un o.d.g. che impegnava l'Ente a far precedere ogni pubblicazione dello statuto dalla poesia "Pia-seinza" del nostro Valente Faustini, che in versi robusti, inneggia alla terra natia. Molte cose da allora sono però cambiate e non tutti i riferimenti faustiniani rimangono chiari. Ad esempio: ... *Me a sum 'l passarott insgazzari c'al canta a gula averta in sla so tur*; che vuol dire? Mons. Guido Tammi rende *insgazzari* con incapricciato, capriccioso, allegro, scalpitante. Vabbé, forse i significati ci stanno, ma un passero, sia pure allegro e scalpitante, che canta a gola aperta sulla sua abituale torre no, non ci sta. Il comune passero non canta, si limita a cinguettare o ciangottare. Inoltre non tiene casa sulle torri. E' noto che il Valente poeta nostro insegnava italiano e latino al ginnasio-liceo ed è perciò naturale che ben conoscesse la lirica leopardiana dedicata a un "passero solitario" che dalla vetta di una torre antica cantando va fin che non muore il giorno... Che c'entra il *passarott insgazzari* del Faustini col passero solitario del recanatese? Forse niente. O forse tutto, nel senso che potrebbe trattarsi di una medesima specie. Il passero solitario oltre che stare davvero sulle torri e cantare fino al tramonto ha piumaggio color cobalto come la gazza pica. *Passarott Insgazzari* andrebbe forse inteso come "passero di colore simile alla gazza".

Ora sta a vedere se al tempo di Faustini il passero solitario, migratore, si fermava a Piacenza tra aprile e settembre. I testi dicono che il suo areale occupava il bacino del mediterraneo, dalle coste africane alle Alpi e dal Portogallo alla Turchia. Quindi, fin qui ci siamo. Per andare oltre abbiamo consultato il massimo ornitologo piacentino: Edoardo Imparati (1872-1945). Nel suo "Uccelli del piacentino", pubblicato sulla rivista "Avicola" nel 1909, elenca 235 specie da lui stesso rinvenute nel nostro territorio. Tra queste cita la "passera solitaria", in un improbabile dialetto: *passra solitaria*. Scrive: "Il museo [allora presso l'Istituto Romagnosi, ndr], fra gli esemplari che possiede, ne ha uno catturato in provincia di Parma. Ciò dico perché, non vedendo fatto alcun cenno di catture di questa specie nel catalogo del Del Prato (ornitologo parmense), sembra che essa non sia stata ancora rinvenuta nella provincia a noi vicina". Prosegue citando il Giglioli (Avifauna italiana, 1886), secondo il quale il passero solitario sarebbe sparito (da cinque o sei anni, ovvero dal 1880) nel bolognese, mentre al tempo era ancora abbondante sull'Appennino romagnolo.

In buona sostanza è lecito pensare che l'uccello color cobalto sul finire dell'Ottocento a Piacenza passasse e - seppur scarso e magari sporadico - si fermasse a nidificare. Rimane l'enigma delle denominazioni dialettali: *passarott insgazzari* del Faustini o *passra solitaria* dell'Imparati? Ebbene, è l'Imparati stesso che non pretende credibilità sul tema, con le parole che seguono. "Lamento assai la povertà di vocaboli piacentini, circa le specie elencate, ma ciò si deve non ad ignoranza da parte mia di questi nomi ma alla mancanza dei vocaboli dialettali stessi, come potei con ogni certezza convincermi, interrogando molti della provincia nostra fra i più pratici di uccelli".

Ad ogni buon conto, da allora del passero solitario piacentino si è persa ogni traccia e persino la memoria.

Cesare Zilocchi

BANCA DI PIACENZA  
una presenza costante

ITALPRESS 13:50 15-04-16  
**BANCHE: SFORZA FOGLIANI "NUMERI DANNO RAGIONE A MODELLO COOPERATIVO"**

ROMA (ITALPRESS) - "L'Italia attraversa oggi un periodo tribolato, nel quale il modello cooperativo sembra essere messo in discussione, nella forma e nello spirito. Noi siamo decisi a difenderlo, i numeri ci danno ragione, abbiamo una patrimonializzazione di categoria che e' il doppio di quella richiesta dalle norme europee". Lo afferma il presidente di Assopopolari, Corrado Sforza Fogliani, aprendo i lavori del Comitato Esecutivo della Confederazione Internazionale delle Banche Popolari.

"Difendiamo, in particolare, il regime di concorrenza che solo le banche territoriali assicurano, il solido legame con l'economia reale che esse rappresentano - aggiunge -. La generale constatazione che la Borsa punisce le banche che fanno credito deve oggi far riflettere il mondo dell'impresa ma non solo. Deve far riflettere tutti coloro, governanti compresi, che si ispirano ad un bonapartismo economico che ha già fatto guai grossi ed altri ancora, soprattutto, minaccia di farne. Le strutture del credito vanno affrancate da ogni conduzione parapubblica che le legano ad un passato irrimediabilmente superato".

(ITALPRESS).

sat/com

15-Apr-16 13:50

NNNN

**GIRI DI POLTRONE**


Michele Lodigiani

**MICHELE LODIGIANI, IMPRENDITORE AGRICOLO piacentino, è stato nominato membro dell'Accademia dei Georgofili. Laureato in agraria, Lodigiani alla tradizionale attività aziendale ha spesso affiancato iniziative più ardite, adottando, fra i primi, le tecniche di agricoltura conservativa, occupandosi di piante da fibra (kenaf) alla fine degli anni '80, di fitodepurazione nei primi anni '90 e producendo Iva e Va gamma negli anni successivi.**  
 m.lodigiani@agronomo-pc.it

da ItaliaOggi, 20.4.'16

**DICHIARAZIONE DEI REDDITI: LA CHIAMAVANO SEMPLIFICAZIONE**

Come si può sbandierare la parola semplificazione finché esiste un ginepraio di deduzioni e detrazioni che nemmeno i beneficiari sono in grado di conoscere e, quindi, di sfruttare?

Leggi tutto su <http://www.brunoleoni.it/dichiarazione-dei-redditi-la-chiamavano-semplificazione>

# Ziano, è tornato a risplendere l'antico quadro del patrono

**Z**iano ha dato il bentornato al grande e antico quadro del patrono San Paolo, tornato dopo molti mesi di restauro conservativo che hanno riportato alla luce il pieno splendore dei colori e la suggestiva luminosità della composizione. Per salutare l'occasione, sono risonate le note potenti di un altro tesoro, l'antico organo, che Dionilla Morlacchini ha sfruttato per realizzare al meglio alcuni brani, compreso il versetto festivo di padre Davide da Bergamo. All'inaugurazione del quadro restaurato sono intervenuti mons. Domenico Ponzini, il sindaco di Ziano Manuel Chilardelli e il presidente esecutivo della Banca di Piacenza avvocato Corrado Sforza Fogliani. Il parroco, don Gianni Piero Schiaffonati, ha dato il suo benvenuto a tutti i presenti e ringraziato in modo particolare i fedeli: "tutti coloro che anche in questi tempi moderni fatti di debolezza e di perdita d'interesse per la spiritualità - ha detto - mantengono retta la via seguendo il cammino cristiano".

L'ex primo cittadino di Ziano, Romano Torselli, ha illustrato il dipinto e annunciato che, durante il restauro, è stato finalmente possibile attribuire con certezza il dipinto all'artista parmigiano Bertolotti Vincenzo, nato nel 1804.

*Raffigura San Paolo ed è stato collocato in chiesa. Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti anche mons. Domenico Ponzini e Corrado Sforza Fogliani*

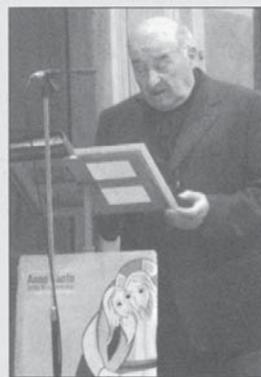


Nella sua esposizione, Torselli ha invitato a soffermarsi in particolare sulla sfida affrontata dall'artista nel 1843, data d'inizio dell'opera, quando, fronteggiato dalla vasta tela ancora immacolata, il pittore ha dovuto costruire l'immagine a partire da quella che, negli Atti degli Apostoli, è una striminzita descrizione di una cinquantina di righe.

"L'artista ha dovuto mettere tanta della sua creatività per trasformare in immagine

i pochi punti fermi dati dalle scritture: accade attorno a mezzogiorno, sulla strada per Damasco, quando una grande luce investì Paolo e la voce del Cristo risuonò nelle sue orecchie". La folgorazione è resa attraverso la posa di Paolo, la sua espressione di profonda meraviglia e il sofisticato uso della luce.

Il restauratore Giuseppe De Paolis è intervenuto per spiegare come il restauro sia consistito principalmente nella



A sinistra, l'avv. Sforza Fogliani e Romano Torselli; sopra, don Schiaffonati.

rimozione della spessa patina opaca formatasi in oltre un secolo di esposizione. "Riportati alla vita i veri colori dell'opera, la tela è stata riportata alla giusta tensione sul telaio e il medesimo, insieme alla cornice, è stato trattato contro l'aggressione di tarli, particolarmente dannosi per quelle parti, realizzate in legno dolce di pioppo".

Mons. Ponzini ha voluto sottolineare come anche in questi momenti di crisi eco-

nomica ci siano ottime ragioni per investire sulla salvaguardia dell'arte sacra. "Queste opere vanno tutelate in quanto testimoni della bellezza di Dio. Sono opere nate dalla fede e destinate al culto, pensate fin dal principio per aiutare i fedeli a comprendere che Dio è somma e origine di ogni bellezza. Dobbiamo riscoprire la santità della bellezza artistica delle nostre chiese". Grande soddisfazione è stata espressa dal sindaco, che ha colto l'occasione per ringraziare tutti coloro che, anche nell'anonimato, si adoperano per aiutare le amministrazioni comunali nel custodire i tesori artistici dei nostri paesi. "Senza l'aiuto dei privati, le amministrazioni pubbliche, con sempre meno fondi a disposizione, non riuscirebbero a fare nulla".

Sforza Fogliani ha sottolineato che la Banca di Piacenza ritiene di fare solo il suo dovere ripagando la fiducia dimostrata dal territorio con gli investimenti e il mecenatismo. Durante la sua presidenza, la Banca ha contribuito a finanziare 144 restauri di beni religiosi e 38 civili.

Gabriele Molinelli



## 26° CONVEGNO COORDINAMENTO LEGALI CONFEDILIZIA Piacenza, 17 settembre 2016

### I CONTRATTI DEL CONDOMINIO E IL CONDOMINIO COME CONSUMATORE

Introduzione e principii generali

Relazione di base: **avv. Pier Paolo Bosso**

1. Nozione di consumatore e condominio: applicabilità e limiti; 2. La tutela del consumatore: uno sguardo d'insieme; 3. La stipula dei contratti con particolare riguardo ai contratti pluriennali: poteri dell'amministratore, dell'assemblea e costituzione di fondi; 4. I singoli contratti: il regolamento predisposto dall'originario proprietario unico; 5. Polizze assicurative; 6. Appalto per opere di manutenzione all'edificio; 7. Contratti legati al servizio di riscaldamento: manutenzione, terzo responsabile, lettura e ripartizione consumi, contratti "energia"; 8. Gestione del servizio di ascensore e sua manutenzione; 9. Contratti di portierato, vigilanza, "badante di condominio"

Questioni specifiche

#### SCALETTA-QUESITI

1. Il recesso del condominio e le penali contrattuali
2. Il recesso del condominio dal contratto d'appalto e l'art. 1671 c.c.
3. Contratto pluriennale stipulato in assenza di delibera: la tutela del condominio e la posizione dell'amministratore
4. Effetti dell'annullamento della delibera di autorizzazione alla stipula di un contratto pluriennale
5. Contratto energia con ammortamento impianto: quorum deliberativi, obbligo costituzione del fondo, criteri di riparto delle spese
6. Lettura dei consumi energetici: titolarità ed accesso ai dati, gestione dei programmi informatici
7. Soppressione e istituzione del servizio di portierato o vigilanza: quorum deliberativi e criteri di riparto delle spese
8. Mediazione, negoziazione assistita ed azioni a tutela del condominio-consumatore

### LE NULLITÀ DEI CONTRATTI DI LOCAZIONE E LA RIFORMULAZIONE DELL'ART. 15 DELLA LEGGE n. 431/1998

Introduzione e principii generali

Relazione di base: **prof. avv. Vincenzo Cuffaro**

1. Le nullità dei contratti di locazione nella legge n. 392/1978; 2. Le nullità dei contratti di locazione abitativa nella legge n. 431/1998; 3. La nullità nella legge n. 311/2004; 4. Il regime delle sanzioni nel d.lgs. n. 23/2011; 5. La posizione della giurisprudenza; 6. Le nullità nel nuovo testo dell'art. 15, legge n. 431/1998; 7. Il numero ed i caratteri delle nullità nella disciplina delle locazioni urbane: nullità per violazione di norme civili e di norme tributarie

Questioni specifiche

#### SCALETTA-QUESITI

1. Nullità di clausole nelle locazioni commerciali
2. Azione di ripetizione del conduttore
3. Le questioni di costituzionalità sul nuovo art. 15, legge n. 431/1998
4. I rapporti di locazione instaurati ai sensi del d.lgs. n. 23/2011
5. Il problema della registrazione tardiva
6. Nullità di clausole e invariabilità del canone
7. La nullità nei contratti agevolati
8. La nullità per mancanza di forma scritta
9. Azione ed eccezione di nullità
10. Nullità del contratto e disciplina del rapporto

Informazioni per la partecipazione: Ufficio Relazioni esterne della Banca



## In ricordo del grande GEORGE COGNY *Armonie del Bosco e del Fiume*

### Ingredienti per 4 persone

4 funghi porcini, pista ad grass q.b., 4 filetti di trota iridea, olio e.v.o., sale, pepe, insalatina mista, frutti di bosco.

### Procedimento

Staccare le cappelle dai gambi. Su di un foglio di vite avvolto in carta stagnola mettere la cappella del fungo con un filo d'olio, sale e pepe. Chiudere il cartoccio e mettere in forno a 180° per 20 minuti.

Tritare i gambi col lardo pesto. Col composto formare degli involtini di sogliola. Infornare a 180° per 10 minuti.

Impiattare formando il fungo, su letto di insalatina e frutti di bosco passati al burro.

# CONTO 44 GATTI

## IL CONTO PIÙ BELLO DEL MONDO!



LA NUOVA  
APP PER  
AVERE TUTTI  
I VANTAGGI  
44 GATTI  
SEMPRE  
IN TASCA



In collaborazione  
con l'Antoniano  
di Bologna



## OPUSCOLO ANTIRAGGIRO



Il Vice Questore Aggiunto della Questura di Piacenza dott. Stefano Vernelli (a destra nella foto) e il Commissario Pietro Ricci, Vicepresidente della Sezione ANPS (Associazione Nazionale della Polizia di Stato) di Piacenza mentre illustrano in un circolo culturale e ricreativo l'opuscolo anti-raggiro realizzato dalla Questura con la nostra Banca.

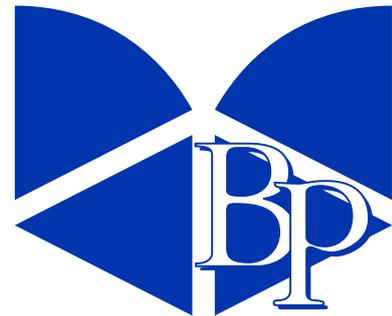
## L'EROE NETANYAHU



Presentata in Banca – presenti numerose Autorità ed un folto pubblico (che in certi momenti non ha nascosto la propria commozone) – la pubblicazione di Michele Silenzi con le lettere (lette al pubblico, con apprezzata espressività, dal bravo Nando Rabaglia), alla famiglia, alla fidanzata e ad amici di Yonathan Netanyahu, l'eroe di Entebbe. Edizioni *liberilibri* (Macerata).

BANCA DI PIACENZA

UNA BANCA SOLIDA AL SERVIZIO DEL TERRITORIO



BANCA DI PIACENZA

VALORIZZIAMO IL PASSATO

PARLIAMO AL PRESENTE

PENSIAMO AL FUTURO

## CONSIGLI DI BUONGUSTO ORTOGRAFICO

SULLA NASALIZZAZIONE  
E L'INDICAZIONE DELLE VOCALI NASALI

Le vocali toniche, in alcuni casi anche quelle atone, vanno soggette ad una particolare alterazione quando sono seguite dalle nasali “m” ed “n”, consonanti chiamate “nasali” perché per pronunciarle si emette una colonna d'aria dal naso. La “nasalizzazione” è un fenomeno molto importante ed è molto più sentito, nel piacentino, che non negli altri dialetti gallo-italici.

“m” - **non nasalizza** quando si trova fra due vocali, in sillaba chiusa, o posta in finale, (*cia-mä, ca-ma-rer, füm, brüm*);  
- **nasalizza** quando è seguito da consonante in sillaba aperta (*gäba gam-ba, tröba trom-ba, nöm bal nom-bal*).

“n” - **non nasalizza** fra due vocali in sillaba chiusa (*ca-na-pé, pa-naron, fi-ni, fu-no-graf, su-nä*)  
- **nasalizza** quando è seguito da consonante in sillaba aperta o posto in finale (*cä can, mäga man-ga, b na bän-na, d dunä din-du-nä, bö bon, c cert cun-cert*); è rimasto come uno strascico nasale anche nei femminili (*sä / säna; bö / bö-na*).

Nei casi in cui “n” ed “m” nasalizzano, le vocali che seguono le dette consonanti non andrebbero indicate, ma per consuetudine ortografica e per evitare di proporre trascrizioni che troppo si distaccherebbero da quella che è la consuetudine visiva a cui gli autori ed i lettori sono abituati, per il momento, si suggerisce di continuare ad indicarle.

In alcune parlate della provincia di Piacenza (come già segnalato e dimostrato nei dizionari realizzati per il comprensorio groppallino - alta val Nure - e per quello dell'alta val d'Arda, entrambi in area ligure) è strettamente necessario segnalare la forte nasalizzazione delle vocali, tanto forte da produrre suoni ben più intensi dell'ordinaria nasalizzazione che si riscontra, per esempio, nel piacentino intra-murario. In questi casi si può sormontare la vocale nasalizzata di una “tilde”, ossia il diacritico “~”, per dare: “ã”, “ẽ”, “ĩ”, “õ”, “ũ” (tenendo presente che quelle maggiormente diffuse sono però solo “ã”, “ẽ”, “õ”).

Tant'è che, traendo un esempio dalla parlata ligure dell'alta val d'Arda, la parola “cane” verrà scritta *cãn*, poiché la pronuncia è quasi del tipo *cãoun*.

Andrea Bergonzi\*

\*nota redatta in collaborazione con il compianto prof. Luigi Paraboschi

(da Prontuario Ortografico Piacentino di L. PARABOSCHI e A. BERGONZI, Ed. Banca di Piacenza 2016)



## I RISULTATI DEL PREMIO FAUSTINI



Foto Del Papa

Si è tenuta presso la "Sala Panini della Banca di Piacenza (g.c.)" la cerimonia di premiazione della 57<sup>a</sup> edizione del Premio Valente Faustini, organizzato da alcuni anni dalla Famiglia Piasintaina.

Alla premiazione, in rappresentanza della Banca, è intervenuto il rag. Giovanni Salsi (nella foto, mentre il Consigliere dell'Istituto premia Pietro Rebecchi), che ha portato il saluto di benvenuto ai premiati ed al numeroso pubblico presente alla cerimonia, mettendo in risalto l'importanza di mantenere vive le nostre tradizioni attraverso il dialetto.

Prima di iniziare la premiazione il razdur della Famiglia Piasintaina Danilo Anelli ha ringraziato la Banca di Piacenza per l'ospitalità, sottolineando che l'istituto di credito piacentino ha sempre sostenuto il Premio Valente Faustini fin dalle sue origini. Anelli ha successivamente ricordato la figura del prof. Luigi Paraboschi, membro della giuria del Premio da molti anni, dando un significativo ed importante contributo in qualità di linguista del nostro dialetto.

La giuria, composta da Andrea Bergonzi, Alfredo Bazzani, Roberta Braceschi, Ester Capucciati, Nice Fariselli, Lucia Favari, Enrico Marcotti, Francesco Mastrantonio, Pino Spiaggi e Franco Stampais, ha valutato, per questa edizione, 11 poesie e 8 racconti, attribuendo i premi come segue.

**Sezione poesia** 1° Premio - Fabrizio Solenghi con "Al noss dialètt", 2° Premio - Mario Schiavi con "A sum cunteint", 3° Premio ex aequo - Anna Botti con "Dal trenu... una cà...", 5° Premio ex aequo - Alfredo Lamberti con "Una puar: ca pàrla pral Bertu", Premio speciale "Luigi Paraboschi" - Rino Scrivani con "Nustalgia"

**Sezione racconto** 1° Premio - Pietro Rebecchi con "Piöva", 2° Premio - Stefania Melampo con "Al pèr ad la spusa", 3° Premio ex aequo - Pierluigi Carezzi con "L'ùltim cantunér", 5° Premio ex aequo - Eugenio Mosconi con "Nustalgia e piàser in ricord ad famiglia", Premio speciale "Luigi Paraboschi" - Enzo Boiardi con "Betula 14 da steimbar 2015"



Devi venire in Banca  
per un'operazione  
(anche allo sportello)?

Vuoi non perdere tempo?  
Puoi prenotare giorno e ora  
Come?

sms **339/9909101**

telefono **0523/542381 - 382**

mail **risparmiatempo@bancadipiacenza.it**

# R

www.rubbettinoeditore.it

Rubbettino  
appuntamento

mercoledì

# 22

giugno  
2016  
h 17.30



Presentazione  
del libro di  
**Stefano Caviglia**  
**STORIA  
DI UN LOCALE  
SFITTO**

Roma

Confedilizia  
Sala Einaudi

Palazzo Bernini al Corso  
via Borgognona, 47

SALUTO

**Giorgio Spaziani Testa**  
presidente di Confedilizia

DISCUTONO CON L'AUTORE

**Alfonso Celotto, Franco Debenedetti**  
**Davide Giacalone, Corrado Sforza Fogliani**

Ingresso libero fino a esaurimento posti  
Prenotazioni: 06-6793489

## L'EDUCAZIONE FINANZIARIA AI TEMPI DELLA CRISI, PROVEDE LA NOSTRA BANCA

Sono sempre stato convinto che un poco di educazione finanziaria, nemmeno tanta peraltro, non avrebbe potuto che far bene ai risparmiatori in genere, ai clienti degli istituti di credito ed, in ultima analisi, al sistema bancario nel suo complesso.

Nozioni, anche semplici, di economia, mercati e finanza aiutano il risparmiatore ed il piccolo investitore ad essere cosciente di quello che fa, di dove mette (dovrei dire "alloca") il suo sudato gruzzoletto, frutto di lavoro, risparmio e rinunce, di comprendere i rischi insiti in tutti gli investimenti, dico tutti perché non vi è attività umana assolutamente priva di rischi.

Spesso mi sono chiesto: ma perché qualcuno o qualche ente non si assume il compito di istruire il cliente-risparmiatore sui concetti fondamentali della materia e sulle talvolta misteriose sigle (mi correggo "acronimi") in cui si imbatte quotidianamente su giornali, riviste, prospetti informativi e moduli di adesione?

Forse perché il cliente informato è più attento e meno manipolabile?

Ci ha pensato finalmente la Banca di Piacenza, l'unica finora (ch'io sappia) che ha organizzato una serie di incontri - non lezioni - in cui un relatore dotato delle pregevoli doti della chiarezza espositiva e della semplicità, ha spiegato in maniera comprensibile ed anche piacevole, la genesi della grave crisi economica che ci affligge da anni, i molti errori fatti da molti, la cecità e l'egoismo degli Stati nazionali e delle Organizzazioni Comunitarie (leggasi Europa) e delle Organizzazioni Internazionali (leggasi FMI).

I presenti agli incontri hanno molto apprezzato e auspicano che quanto hanno ascoltato possa essere oggetto di un piccolo ma prezioso vademecum da poter consultare alla bisogna.

Lo stesso Presidente del Consiglio di Amministrazione della Banca ha sottolineato nell'ultimo numero di *BANCAflash* l'importanza dell'educazione finanziaria, un valore aggiunto, e che bisogna insegnarla nelle scuole, come peraltro il nostro lungimirante Istituto ha già iniziato a fare.

Non si può che apprezzare tali iniziative, con l'auspicio che continuino e si incrementino in futuro.

Lorenzo de' Luca

*Ringraziamo il nostro amico (e illustre socio) delle generose parole rivolte alla Banca. Gli rinnoviamo l'impegno a continuare, per la nostra compagine sociale e per la clientela, la nostra azione informativa.*

## LE POPOLARI DANNO FASTIDIO AL BONAPARTISMO ECONOMICO

All'Assemblea della Confcommercio, davanti a Renzi, il Presidente Sangalli ha detto: "Agli amici delle banche chiediamo un ritorno a quell'originale spirito d'intrapresa che ha permesso investimenti e sviluppo dell'economia reale. La sola politica di rating e semafori rischia di ampliare la distanza con le aziende. C'è invece bisogno di prossimità, di vicinanza, di partecipazione".

Perfetta, la diagnosi. Ma va completata con cause e concause. Bisogna cioè chiedersi: cos'è che impedisce che le banche funzionino come Sangalli - e con lui tutta la piccola e media imprenditoria - vorrebbe?

"Rating e semafori" sono ferri vecchi che ci impone l'Unione europea. Le Banche popolari in particolare hanno sempre guardato (e tuttora guardano, per quanto possibile) la gente negli occhi; non, i bilanci (ce n'è uno - del resto - per la moglie, un altro per la compagna o la camerata, un altro ancora per la Camera di commercio e così via "truffando"). La conoscenza del territorio è sempre stata la grande forza delle banche territoriali (delle popolari, quindi), la più grande nostra economia di scala (altro che fusioni, che funzionano - semmai funzionino - dopo lustri).

Bisogna che le banche - ha aggiunto Sangalli - ritornino "a quell'originale spirito d'intrapresa che ha permesso investimenti e sviluppo dell'economia reale". Il discorso, qua, si fa più complesso. Perché, dunque, si sente oggi il bisogno "di prossimità, di vicinanza, di partecipazione"? La risposta è presto data: perché si è impoverito, e si vuole deliberatamente impoverire ulteriormente, il sistema delle banche popolari. Ma perché, allora, si mira a raggiungere questo risultato? Perché - è la risposta - le banche piccole danno fastidio al bonapartismo economico, ai potentati internazionali, a chi persegue (gli organismi internazionali, in primis) il preciso obiettivo di finanziarizzare tutto il finanziarizzabile. Quanto all'economia reale, meno funziona - poi - e meglio è (per loro). Maggiori capitali affluiscono ai mercati dell'alta finanza, ad alimentare la speculazione. E poi, una cosa è chiara: le popolari danno fastidio perché assicurano la concorrenza (che non ci sarà più quando il mercato del credito si ridurrà ad un oligopolio di poche grandi banche), perché dal territorio non vanno e vengono, perché non possono (e non vogliono) giocare su più mercati e finanziare solo quelli nei quali le condizioni sono più favorevoli alle banche, perché - ancora - sono una spina nel fianco delle banche che non vivono (come loro) in sinergia col territorio (le Popolari vanno bene se va bene il territorio: ecco spiegato perché sono ad esso più vicine delle altre).

Quanto alle banche in default (una Popolare e 4 ex Casse di risparmio, di cui 1 salvata dalla Popolare di Bari), la loro stessa natura giuridica - ora precisata - dimostra che il problema non è il sistema capitaro tipico delle sole Popolari. Il problema è, semplicemente, nel modo - come ha detto Sangalli - in cui queste banche sono state gestite. Più che altro, sul paradosso di troppe garanzie senza credito e troppo credito senza garanzie.

Se le cose stanno (come credo stiano) in questo modo, il problema evidenziato da Sangalli nei suoi effetti, e nelle sue cause, è ben più ampio. E bisogna che se ne faccia carico - al di là dei filosofemi e di ogni formale ginnastica linguistica - chiunque, con ruoli di rappresentanza o meno, abbia a cuore la sorte del mercato del credito, la sua lineare accessibilità, il chiaro svolgimento della sua funzione a favore dell'economia reale.

(pubblicato da MF, 10.6.'16)

Corrado Sforza Fogliani  
presidente Assopopolari

## PIO XI E L'ISTITUTO DEL S. CUORE DI CASTELNUOVO FOGLIANI

L'Archivio Segreto Vaticano ha avviato la pubblicazione dei "fogli di udienze" del cardinale Eugenio Pacelli segretario di Stato di Pio XI. Il papa lo riceveva ripetutamente, dandogli precise istruzioni su ogni questione che gli fosse sottoposta e fornendo le risposte a molte richieste pervenutegli. Pacelli annotava scrupolosamente nei "fogli di udienze" le disposizioni che gli erano state impartite, cui dava prontamente seguito.

La lettura del volume dedicato al 1951 permette di riscontrare l'interessamento di Pio XI per l'Istituto apostolico del Sacro Cuore a Castelnuovo Fogliani. Il foglio del 7 febbraio registra che don Francesco Tomasetti, procuratore generale dei salesiani, riferisce per lettera al pontefice come le dieci religiose che studiano presso l'Istituto siano

formate "con senso profondamente cristiano e con una cultura che le rende capaci di superare gli esami di Stato". L'Istituto è dal papa "generosamente sussidiato". Pio XI dispone di rispondere "con una lettera molto buona", mettendo la notizia su *L'Osservatore Romano*. Il 12 febbraio Pacelli scrive manifestando il compiacimento del papa, il quale si rallegra per la "generosa volontà con la quale le ottime religiose si preparano" a divenire educatrici. Solo il 22 novembre, invece, il quotidiano della S. Sede pubblica un servizio ("L'inaugurazione degli studi all'Apostolico Istituto del Sacro Cuore"), fondato per preparare le religiose all'insegnamento nelle scuole medie, con sede "in un castello donato dalla duchessa Clelia Sforza d'Aragona a Pio XI". Il pontefice ha sostenuto "importanti opere di

restauro e adattamento, affidandole all'impresa Castelli" (una ditta cui sono commesse molte opere, durante il pontificato di papa Ratti).

Il 14 novembre viene inviato al pontefice un indirizzo dalle studentesse religiose dell'Istituto, tramite il canonico Amato Masnovo, direttore spirituale dell'Istituto e vicario capitolare di Parma (la diocesi è vacante per la morte del vescovo Guido Maria Conforti, di recente canonizzato), per ottenere una benedizione. Il pontefice, nell'udienza a Pacelli del 24 novembre, dispone di scrivergli il gradimento per i "filiali sentimenti" espressi dalle religiose, benedidendole; aggiunge "una parola di congratulazioni anche per lui stesso". Il successivo 2 dicembre la Segreteria di Stato scrive al canonico.

Marco Bertoncini

# SMS BANK

della  
BANCA  
DI PIACENZA



è il servizio dedicato  
ai titolari di  
**PcBank Family**  
mediante il quale  
è possibile  
essere avvisati sul cellulare  
ad ogni prelievo  
**Bancomat**  
o pagamento  
mediante POS  
e ad ogni operazione  
effettuata attraverso  
**PcBank Family**

È INOLTRE POSSIBILE  
RICEVERE  
INFORMAZIONI

- su saldo e movimenti del conto corrente e del dossier titoli
- sulla disponibilità del conto corrente
- sull'avvenuta operazione di accredito o addebito titoli
- sulla Borsa titoli, compresi i livelli di prezzo prestabilito



BANCA DI PIACENZA  
LA NOSTRA BANCA

Quando serve, c'è



## MA QUESTO È UN SISTEMA STRAMPALATO, NON PUÒ DURARE...

È stato convertito il decreto legge “a favore degli investitori in banche in liquidazione” (Cassa di risparmio di Ferrara, Cassa di risparmio di Chieti, Banca Marche spa, Banca popolare dell'Etruria). Prevede fra l'altro – come preannunciato dal comunicato del Consiglio dei ministri – che gli investitori (in realtà, risparmiatori) che hanno acquistato obbligazioni subordinate emesse dalle 4 famose banche entro il 12.6.'14 (data di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale europea della Direttiva per il risanamento e la risoluzione delle crisi bancarie) possano chiedere – in presenza di ridotti requisiti patrimoniali e reddituali – un indennizzo forfettario automatico pari all'80 per cento del corrispettivo pagato per l'acquisto degli strumenti finanziari detenuti alla data di risoluzione delle banche in liquidazione, al netto di oneri e spese connessi alle operazioni di acquisto e della differenza tra rendimenti ottenuti e tasso sui Btp.

Da tutto questo, emergono alcune considerazioni: 1) che le regole le ha fatte (e le fa) la mano pubblica, ma che a pagare saranno – come sempre, direttamente o indirettamente – i privati (nel caso specifico, le banche e i loro azionisti, dunque, nonostante che il convincimento generale sia esattamente il contrario, l'opinione pubblica credendo che a pagare sia lo stato); 2) che le banche avevano accettato di pagare le somme che risultassero dovute sulla base di un arbitrato e che ora, invece, si troveranno a pagare secondo altre condizioni; 3) che l'unica cosa confermata è che le banche buone (come gli azionisti delle banche buone) continuano a pagare per quelle che hanno, in un modo o in un altro, combinato il disastro; 4) che se questo gioco al massacro – per chiamarlo col suo nome – continua all'infinito, finiranno per soffrirne anche le banche sane.

A parte questo corollario, a questo punto la considerazione sostanziale è comunque una, e una sola: come si può ammettere che un risarcimento avvenga a prescindere dall'esistenza di un fatto doloso o colposo, oltre che di un danno “ingiusto” (art. 2043 cod. civ.)? Vengono in questo modo travolti i principi stessi di uno stato di diritto, per quel poco che di esso ancora rimane in Italia. In sostanza, il dolo e la colpa si danno per accertati solo perché gli interessati non sono persone agiate. E questo, nonostante che a tutti i bancari sia nota la fattispecie rappresentata da certi giovani rampolli pretesamente acculturati che acquistano titoli per i parenti prossimi, sempre vedove o persone anziane (in giudizio si vince meglio).

La questione non è fine a se stessa. Si sa, come per le tasse, che si comincia sempre con poco e che al poco poi segue nel giro di breve tempo il molto. Anche qui, l'inedito istituto del risarcimento senza dolo e colpa provate (quasi un clamoroso caso di responsabilità oggettiva) a quale altra fattispecie si applicherà?

Gli interrogativi sono gravi, e angoscianti. Se il Governo insisterà – spinto da forze i cui interessi dovranno essere condivisi – nel suo proposito, speriamo almeno che il Parlamento vi ponga rimedio. Il sistema che si profila è comunque inaccettabile. Una società basata su soluzioni individuate giorno per giorno e scoordinate da ogni principio morale e giuridico, non può durare.

Corrado Sforza Fogliani  
presidente Assopolari

## MOSTRA FOPPIANI, GRANDE SUCCESSO



Grande successo della mostra a Palazzo Galli su Gustavo Foppiani. Nella foto, Tiziana Pisati con gli amici di Foppiani che hanno voluto – insieme a Gianpaolo Ultori – la mostra (da sinistra: Armodio, Carlo Bertè, Giuseppe Tirelli). Presente la figlia dell'artista, Paola. Eccezionale riscontro per il catalogo, edito dalla Banca e curato da Gianluigi Tambresoni (con scritti di Vittorio Sgarbi e Corrado Sforza Fogliani). Curatore della mostra, Giovanni Facenda. Organizzazione: Gianna Merli (Associazione culturale “Galleria delle Visioni”).

### DATI FACOLTATIVI

La compilazione dei dati personali è facoltativa; tuttavia, questi consentono di esaminare quanto segnalato con maggiore efficienza. La fornitura dei dati autorizza la Banca ad utilizzare i Suoi dati per l'invio di materiale informativo e promozionale. In ogni momento e gratuitamente, ai sensi dell'art. 7 e seguenti del D. L. vo 30.6.2003 n° 196, potrà consultare, far modificare o cancellare i Suoi dati scrivendo a:

BANCA DI PIACENZA – Via Mazzini 20 – 29100 Piacenza

Cognome e Nome BONI STEFANO

Indirizzo VIA MISCHI 14

### SUGGERIMENTI - PROPOSTE

AVANTI COSÌ

È L'UNICA COSA

PIACENTINA RIMASTA

A PIACENZA

### RICEVE BANCAFLASH?

☺  SÌ ☹  NO

Presso tutte le Filiali della Banca sono esposti contenitori nei quali i clienti possono inserire gli appositi moduli a loro disposizione, per fornire suggerimenti o formulare proposte.

Volentieri riproduciamo uno dei questionari compilati. Rende con grande efficacia – pur nella sua sinteticità ed immediatezza – lo spirito di affetto che, oggi più che mai, si stringe attorno alla nostra Banca. Grazie, grazie di gran cuore. La nostra Banca lavora per Piacenza (ma per davvero, non per finta). E chi ci incoraggia, aiuta Piacenza.

Banca di Piacenza

Insieme

A Soci e Clienti

Che hanno creduto

E continuano a farlo

Negli anni

Zitta, senza inutili clamori

A assieme per festeggiare 80 anni



## COMUNIONE, istruzioni e prassi

Nella Prefazione (15.9.14) all'edizione italiana (2016) della pubblicazione di cui al titolo che compare nella copertina a lato riprodotta (edizione che fa seguito a 4 edizioni in spagnolo, 2 francesi, 1 polacca e 3 inglesi), il Vescovo ausiliare dell'Arcidiocesi di Astana (Kazakhstan), Athanasius Schneider, scrive in tutta chiarezza che l'autore della pubblicazione stessa – il Vescovo emerito di San Luis in Argentina, Juan Rodolfo Laise – mostra “con argomenti convincenti l'inconsistenza della moderna prassi della Comunione nella mano dal punto di vista storico, liturgico e pastorale”, aggiungendo: “Monsignor Laise ha il grande merito di essersi opposto all'introduzione di questa prassi nel suo Paese nonostante sia stato l'unico Vescovo argentino a rifiutare pubblicamente una tale nociva prassi liturgica, che non ha niente a che vedere con un'analogia prassi nei primi secoli”.



Nella sua *Introduzione* (2015), mons. Laise spiega a sua volta che fino al 26 aprile 1996 “l'Episcopato argentino era uno dei pochi nel mondo che rifiutava la pratica, introdotta alla fine degli anni '60, di distribuire la santa Comunione sulla mano dei fedeli. Solo nel corso della 71ª Assemblée della Conferenza Episcopale Argentina, si ottennero i voti sufficienti per poter modificare questa situazione, voti che non si erano ottenuti nelle riunioni degli anni precedenti”. E quando Laise ricevette la comunicazione della Segreteria generale della Conferenza Episcopale Argentina che veniva autorizzata – a partire dal 15 agosto del citato anno – la distribuzione sulla mano della Comunione, si procurò – non senza difficoltà – l'*Istruzione* in tema della Congregazione (romana) “de culto divino et disciplina sacramentorum”, pubblicata sugli *Acta Apostolicae Sedis*, constatando che i documenti in materia “indicavano chiaramente che la proibizione di dare la Comunione sulla mano doveva essere conservata universalmente”, ma che però “là (e solo là) dove l'uso era già stato introdotto abusivamente e si era radicato”, il Santo Padre concedeva che ogni Vescovo, secondo la sua prudenza e la sua coscienza, potesse autorizzare nella sua diocesi l'introduzione del nuovo rito per distribuire la Comunione.

Mons. Laise giunse così alla conclusione che quella “nuova pratica non era stata voluta dalla Santa Sede, e nemmeno faceva parte della forma liturgica, ma che fu tollerata semplicemente mediante un indulto concesso come conseguenza della pressione insistente e tenace di alcune conferenze episcopali (soprattutto di Paesi con grande presenza protestante) e dopo l'introduzione della pratica in maniera completamente abusiva, alla quale sembrava impossibile resistere malgrado le denunce e proibizioni di Roma”.

Conseguenza di questa conclusione fu il decreto diocesano di mons. Laise con il quale si manteneva la proibizione della Comunione sulla mano. Poi, ora, la decisione del libro: “Il desiderio di trovare una spiegazione a questo e allo stesso tempo di difendere la mia decisione, molto contrastata da alcuni settori ecclesiastici argentini anche in modo pubblico via mezzi di comunicazione, m'indisse a stimolare un'indagine più profonda circa la storia di quest'uso. I risultati di questa indagine costituiscono il contenuto di quest'opera”.

c.s.f.

Lunedì 27 giugno 2016 • Ore 17,00  
Palazzo Altieri • Sala del Trono  
Piazza del Gesù, 49 • Roma

**LUIGI ALBERTINI**  
DIRETTORE DI  
“CREDITO E COOPERAZIONE”

introduce  
Corrado SFORZA FOGLIANI

ne discutono  
Nicola ANTONETTI • Ferruccio DE BORTOLI  
Gianni LETTA • Gennaro SANGIULIANO  
Giulio SAPELLI

sarà presente l'autore  
Giuseppe DE LUCIA LUMENO

140 ANNI  
1876 - 2016  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
TRA LE BANCHE POPOLARI

## Il ritocchino

Per apparire più giovani,  
tonici, efficienti, ricorrono  
al chirurgo imprenditori,  
politici, manager, professionisti.  
Il picco, +48%, tra i 45 e i 55 anni.  
Per un lifting a viso, fianchi,  
glutei, pube... | Mariella Boerci

da Capital, marzo 2016

## BANCAflash ANCHE VIA E-MAIL

un canale più veloce ed ecologico: la posta elettronica

Invii una e-mail all'indirizzo [bancaflash@bancadipiacenza.it](mailto:bancaflash@bancadipiacenza.it)

con la richiesta di “invio di BANCAflash tramite e-mail”

indicando cognome, nome e indirizzo: riceverà il notiziario in formato elettronico  
oltre ad una pubblicazione edita dalla Banca



## CHIESE SCOMPARSE

### LA CHIESA DI S. MICHELE

(via XX Settembre-via Felice Frasi)

La chiesa parrocchiale, con la facciata verso via Felice Frasi, viene soppressa nel 1894. Il titolo parrocchiale viene concesso a S. Pietro e la chiesa viene prima trasformata nel 1905 e poi distrutta nel 1970 per far posto ad un fabbricato commerciale oggi H&M.

La chiesa sarebbe stata costruita, secondo lo storico Pier Maria Campi, nel V secolo da S. Savino; mentre secondo lo storico Cristoforo Poggiali nel IX secolo. Lo storico Campi riferisce anche che, nel 899, l'imperatrice Ageltrude aveva acquistato dal monastero di S. Vincenzo in Volturmo la "cella Sancti Michaelis Arcangeli" che, nel 940, diviene sede dei canonici del Duomo.

La chiesa viene ricostruita nel 1794 da Francesco Taglioni, con accordi del 19 dicembre, su progetto ritenuto da Luigi Mensi del padre Carlo, come testimonia anche dalla richiesta di ricostruzione e avanzamento della facciata, presentata alla Congregazione di politica et ornamento, e per la quale viene concessa l'occupazione di suolo pubblico dopo il sopralluogo effettuato dal civico tecnico ing. e arch. Lotario Tomba. Viene però mantenuta parte del chiostro medioevale, ora visibile al Museo Civico di palazzo Farnese.

Nel manoscritto di Emilio Fagnola (di proprietà di Luigi Fagnola, della cartolibreria di Piazza Borgo) sono fornite le dimensioni a corredo della planimetria: lunga 26,10 m e larga 9,50 m. Nel manoscritto Laguri (conservato presso la Biblioteca Passerini Landi) la chiesa viene così descritta: "la pianta è rettangolare, lunga 48 piedi parigini circa, larga 28. La volta è a botte. Il santuario è separato per due gradini ed è ornato di due orchestre poste l'una in faccia all'altra. L'architettura è di ordine corinzio. Vi sono quattro cappelle senza sfondo e cancelli collocate l'una incontro all'altra. Nella chiesa si vedono sei nicchie occupate da altrettante statue in plastica. L'altar maggiore è di marmo. Il coro è dipinto con figure. Il battistero è chiuso con cancelli di legno. Due camere sono ad uso di sacristia. Roberto de Longe vi ha dipinto la tavola del Crocifisso e Bartolomeo Baderna un San Michele e un Angelo Custode, la principessa Antonia il quadro di S. Ferdinando, il quale perché è opera di augusta femmina che tuttora soggiorna in codesto collegio delle Orsole è tenuto da questi buoni canonici in gran pregio e venerazione". Nelle *Pubbliche pitture* di Carlo Carasi (1780) sono ricordati i quadri del de Longe e del Baderna oltre ai quali si trovano, citate nella guida di Luciano Scarabelli (1841) e in quella di Gaetano Buttafuoco (1842), tre opere del Fiamminghino. Sono anche ricordate, arrivate nel 1811 dalla chiesa di S. Franca, due quadri (S. Franca, S. Bernardo) e l'arca con le reliquie; mentre i due quadri di Giovanni Rubini (Deposizione, S. Agostino) provengono dalla distrutta chiesa dell'Annunciata che si trovava in via Taverna all'angolo con via S. Bartolomeo.

V. P.

## LINGUA, DOMANDE E RISPOSTE

### È CORRETTO DIRE "PREVARICARE UNA PERSONA"?

L'uso transitivo di prevaricare è letterario, limitato principalmente a collocazioni come *prevaricare la legge, un ordine, la giustizia*. Il significato, in questo caso, è "trasgredire". Riferito a persone, *prevaricare* ("prevalere sugli altri in modo prepotente") si costruisce con la preposizione *su*: *con l'inganno riusciva a prevaricare sugli altri*. L'uso transitivo è presente nella lingua parlata trascurata soprattutto in presenza di pronomi personali: *mi ha prevaricato, lo hanno prevaricato, ci prevaricano*. Probabilmente ciò si è determinato da una sovraestensione dell'uso della preposizione *a*, sempre più "tuttofare" in italiano, a danno di *su*, prima con i pronomi tonici (*prevaricare a lui, a te, a noi*, invece di *su di lui, su di te, su di noi*); poi con gli atoni, dei quali però le forme di prima (*mi*), seconda (*ti*), quarta (*vi*), quinta (*ci*) persona sono state poi confuse con le omografe atone dirette, attraendo anche le forme di terza e sesta persona (*lo/la prevaricano* e non *gli/le prevaricano*; *li/le prevaricano* e non *gli prevaricano*), con il risultato di diffondere l'applicazione della costruzione diretta ai nomi (*quel dittatore del capo ha prevaricato tutti i dipendenti appena assunti*).

da treccani.it

## BANCA DI PIACENZA SPORTELLI BANCOMAT PER PORTATORI DI HANDICAP VISIVI

Sede centrale, Via Mazzini 20 - Piacenza - Milano Porta Vittoria, Corso di Porta Vittoria, 7 - Milano

Fiorenzuola Centro, Corso Garibaldi, 125 - Fiorenzuola d'Arda (PC) - Lodi Stazione, Via Nino Dall'oro 36 - Lodi

Agenzia 1 (Barriera Genova), Via Genova, 37 - Piacenza - Agenzia 7 (Galleana) Strada Bobbiese, 4/6 - Piacenza -

Agenzia 12 (Centro Commerciale Gotico - area self-service dello sportello), Via Emilia Parmense 153/a - Montale (PC)

Ogni apparecchio è equipaggiato con apposite indicazioni in codice Braille per l'individuazione dei dispositivi di lettura tessera ed erogazione banconote; è, inoltre, dotato di apparati idonei ad emettere segnalazioni acustiche e messaggi vocali per guidare l'utilizzatore durante l'intera fase del processo di prelevamento. La guida vocale può essere attivata premendo, sulla tastiera, il tasto "5", identificato dal rilievo tattile. Il servizio non richiede tessere particolari: l'accesso alle operazioni di prelievo è consentito mediante l'utilizzo delle normali tessere Bancomat.

In tema di...

## FOTOGRAFIA

«È un'illusione che  
le foto si facciano  
con la macchina...  
si fanno con gli  
occhi, con il cuore,  
con la testa»

(Henri Cartier-Bresson)

## Glossario dei termini bancari

### IAS/IFRS

Principii contabili internazionali emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), ente internazionale di natura privata costituito nell'aprile 2001, al quale partecipano le professioni contabili dei principali Paesi nonché, in qualità di osservatori, l'Unione Europea, lo IOSCO (International Organization of Securities Commissions) e il Comitato di Basilea. In Italia i principi contabili internazionali sono obbligatori per tutte le società che emettono titoli in mercati regolamentati, a prescindere dalla quotazione in borsa.

### ICAAP (INTERNAL CAPITAL ADEQUACY ASSESSMENT PROCESS)

Identifica il processo e gli strumenti che le banche, ai sensi della circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 della Banca d'Italia che recepisce "Basilea 2" (Nuovo Accordo del Comitato di Basilea sul capitale e direttive comunitarie 2006/48/CE e 2006/49/CE), devono utilizzare per determinare il livello di capitale interno complessivo adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche di natura diversa da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (primo pilastro).

### VAR (VALUE AT RISK)

Misura la massima perdita potenziale che una posizione in uno strumento finanziario ovvero un portafoglio di titoli può subire con una probabilità definita (livello di confidenza) in un determinato periodo di riferimento (holding period).

## LA MADONNA DI SAN COLOMBANO NEL BORMIESE

In tutto il contado di Bormio, ad affiancare la Madonna del Latte, come divinità di riferimento per le donne che hanno problemi di sterilità, stava la potenza di San Colombano.

Come il grande monaco irlandese, fondatore del monastero di Bobbio nel 614, avesse fra i suoi tanti meriti anche quello di soccorrere e venire incontro ai drammi femminili, non è ben chiaro. Resta il fatto che secondo la tradizione, nel lungo cammino di evangelizzazione dall'Irlanda, attraverso la Svizzera e quindi in direzione Centro Italia, pare che San Colombano sia passato anche per i valichi alpini del contado bormiese.

A riprova è la chiesetta a lui dedicata che tuttora sorge a quasi 2.500 m., sul dosso che separa la Valdisotto dalla Valdidentro. Si tratta di una modesta costruzione a capanna, al cui interno, oggi, campeggia ancora una tavola che raffigura la Madonna del Latte con ai piedi San Colombano, San Gallo e Santa



La Madonna del Latte con San Colombano, San Gallo e Santa Lucia

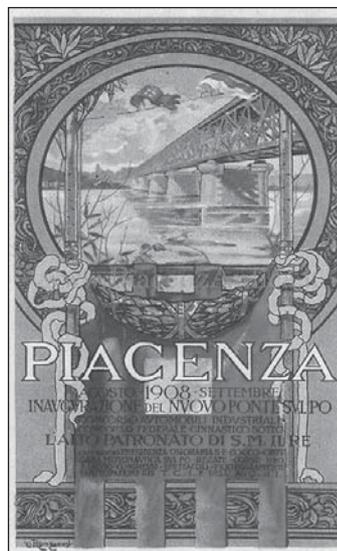
Lucia. Viene aperta solo nella ricorrenza del 16 agosto. Alcuni ex voto sono accomunati dal presentare sempre una donna in ginocchio nell'atto della supplica davanti al santo monaco rivestito di abiti vescovili.

Da un semplice cartello infisso

all'esterno così leggiamo: "Edificata nel 1616, era in passato meta dei "pellegrinaggi della speranza" delle spose che non riuscivano ad avere figli. Andavano lassù (siamo a 2.484 metri) da tutto il contado, persino da Trepalle, dopo aver attraversato la Val Verva e la Val Lia. Ore ed ore di cammino erano del resto poca cosa rispetto all'umiliazione a cui le donne sterili, in dialetto spregiativamente dette *sc'èrle* o paragonate a una *ram séch* (ramo secco), erano in passato sottoposte". Si dice che tutti quelli che giungevano lassù implorassero il santo con questa giaculatoria: "San Colombano, fa che i nostri passi non siano invano".

Il legame fra San Colombano e la sterilità femminile sembra che passi attraverso l'acqua di una fonte che sgorgava da quelle parti: col tempo, a certe ritualità pagane si sovrappose la devozione per il santo, che assunse i poteri che le credenze popolari attribuivano all'acqua, divenendo così un santo dispensatore di fertilità e di rinnovamento.

## OSTERIE E CIBO



Il manifesto per l'inaugurazione (da parte del re) del ponte sul Po nel 1908, riprodotto su una bella pubblicazione dedicata alle osterie della città, all'alimentazione e alla cultura del cibo a Piacenza nella prima metà del '900. Introduzione a cura della prof. Roberta Molinari, realizzazione del laboratorio storico della scuola secondaria di primo grado "Italo Calvino", sede di via Boscarelli (anno scolastico 2015-2016).

## BANCA DI PIACENZA

da sempre al tuo servizio

10 sportelli aperti

anche al sabato...

### IN CITTÀ

Besurica  
Farnesiana  
Montale  
Via Emilia Pavese

### IN PROVINCIA

Bobbio  
Caorso  
Farini  
Fiorenzuola Cappuccini

### FUORI PROVINCIA

Rezzoaglio  
Zavattarello

AGGIORNAMENTO CONTINUO  
SULLA TUA BANCA

[www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)

### La sindaca

di Lorenzo Salvia

## «Qui ospitiamo i profughi Ho chiesto loro di lavorare Preferiscono non far nulla»

ROMA «Sono cattolica praticante, credo nel dovere dell'accoglienza. Ma credo anche che sia sbagliato, cristianamente sbagliato, aiutare chi si rifiuta di restituire qualcosa alla comunità che lo sta aiutando. Lo sa che cosa è successo qui da noi?». Patrizia Calza è il sindaco di Gragnano Trebbiense, paese di 4.500 abitanti in provincia di Piacenza, che da novembre ospita 20 profughi pachistani: una casa, tre pasti al giorno, corsi di italiano, visite mediche, una piccola diaria. Tutto secondo le regole. Poi al sindaco — 54 anni, eletta con lista civica — è venuta un'idea.

Che idea, sindaco?

«Abbiamo chiesto se volevano fare un po' di volontariato. Tagliare l'erba nei giardini pubblici, pulire le ciclabili oppure i pozzetti che s'intasano sempre. Piccole cose per un paio d'ore al giorno, con regolare assicurazione e tutto».

E come è andata?

«All'inizio hanno detto tutti di sì. Adesso sono rimasti in quattro. E neanche sempre».

Come mai?

«Mi dicono che alcuni preferiscono distribuire i volantini, prendono un euro l'ora. Gli altri, semplicemente, non vogliono far nulla. E non li possiamo obbligare, purtroppo».

E sarebbe giusto?

«Ne sono convinta, le regole sull'immigrazione vanno cambiate. Noi abbiamo il dovere di accogliere chi ha bisogno, ci mancherebbe. Ma loro, se sono nelle condizioni di farlo, hanno il dovere di restituire qualcosa a chi li ha accolti. E se si rifiutano di farlo devono essere rispediti a casa».

Lei ha detto di essere cat-

### L'impegno

«Abbiamo offerto ai rifugiati piccole mansioni per sole due ore al giorno»

tolica praticante. La Chiesa vuole un migrante in ogni parrocchia.

«Ma questo non vuol dire che possano bighellonare 24 ore su 24. Lei si ricorda la parabola dei talenti?».

No.

«C'era il servo che aveva ricevuto dal suo signore una sola moneta, un solo talento. Ma lo aveva messo sotto terra, senza farlo fruttare come gli altri servi. Quando torna a casa, il padrone lo caccia, lo manda là "dove sarà pianto e stridore di denti". Nel messaggio evangelico non c'è solo il dare».

Lei è di sinistra o di destra?

### Chi è



● Patrizia Calza, 54 anni, sindaco (Lista civica) di Gragnano Trebbiense, in provincia di Piacenza: il paese ospita da novembre 20 pachistani

«Destra e sinistra non c'entrano, è una questione etica. Il migrante non è buono di per sé ma come tutti gli altri esseri umani è un individuo. E come tale va considerato, senza stereotipi. Poi fare qualcosa per la comunità che lo ospita sarebbe anche nel loro interesse».

Perché così vengono trattati meglio?

«Anche, ma non solo. Per essere rispettata nella sua dignità una persona deve avere un ruolo nella società, un mestiere o almeno un compito. Altrimenti cosa dico ai miei ragazzi?».

I suoi ragazzi?

«Oltre a fare il sindaco, insegno a scuola: diritto ed economia in un ex istituto per ragioni. Ai miei studenti dico di impegnarsi, studiare sodo per poi trovarsi un lavoro, darsi sempre da fare. E poi in paese abbiamo chi fa il mantenuto. E educativo secondo lei?».



## Dalla prima

### IL PRESIDENTE LUCIANO GOBBI INTERVISTATO DA ADNKRONOS...

complessivi a 201,9 milioni. Per Gobbi "è un dovere professionale utilizzare tutti gli strumenti adatti a gestire al meglio i rischi e a creare valore per i clienti e per i soci clienti. A tempo debito, a valle dell'esame dei regolamenti attuativi, il consiglio di amministrazione della nostra banca deciderà il da farsi".

Infine nessuna preoccupazione per le regole europee del bail-in, che per Banca di Piacenza "non rappresentano un problema". Anzi, dall'inizio dell'anno "abbiamo notato un afflusso di depositi. La gran parte dei nostri conti correnti, data la tipologia della nostra banca era già sotto i 100 mila euro nel 2014 e la situazione non è cambiata", conclude Gobbi.

(Pubblicata da ADNKRONOS il 30 aprile 2016)

## 80 ANNI A PRESIDIO DEL TERRITORIO

*tirare le somme di 10 anni di vita. E ancora: "La solidarietà di tutti è la guida migliore per l'avvenire".*

*Noi, allo scoccare dei 50 anni (col personale passato dalle 3 unità in tutto del 1937 a 350; oggi siamo a 546) dicevamo: "Ci impegniamo ad essere, anche per gli anni a venire, un fattore propulsivo per l'economia di Piacenza ed a crescere in armonia con le esigenze di una città e di una provincia attive ed operose, che non amano la "vetrina" ma la quotidiana concretezza dei fatti".*

*Quell'impegno l'abbiamo mantenuto, e lo rinnoviamo. Estranei a fatui gigantismi ed a "ginnastiche pericolose" (dicevano - ancora - gli amministratori del 1946, come gli attuali), abbiamo oggi l'orgoglio di dire - senza false modestie - che nessun'altra istituzione piacentina ha, ogni anno, distribuito alla comunità tutta (e alla compagine sociale, in particolare) un monte di risorse come la Banca di Piacenza.*

c.s.f.

**BANCA  
DI PIACENZA**

*non spot d'effetto  
ma aiuto costante*

## GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

**BAFURNO SALVATORE** - Ferroviere in pensione e cultore di storia antica locale.

**BERGONZI ANDREA** - Docente di elettrotecnica e materie elettriche negli istituti superiori e studioso dei dialetti piacentini.

**BERSANI ALESSANDRO** - Fotografo d'arte.

**BERTONCINI MARCO** - Già Segretario generale della Confedilizia.

**CARBONI ATTILIO** - Già Dirigente scolastico a Parma e Piacenza, cultore di storia medioevale e moderna nonché collaboratore dell'Università di Genova.

**DE' LUCA LORENZO** - Già Viceprefetto Vicario di Piacenza.

**FANTINI MARCO** - Pensionato Banca di Piacenza.

**FORLANI MARIA GIOVANNA** - Dirigente scolastico, musicologa, giornalista, critico musicale.

**GIONELLI ROBERT** - Giornalista, consulente di comunicazione. Cultore e appassionato di storia piacentina. Delegato Provinciale CONI per il quadriennio olimpico 2015-2016.

**MAIACCA GIANMARCO** - Segreteria Comitato esecutivo della Banca.

**MULAZZI FILIPPO** - Giornalista de *Il Piacenza* e de *il nuovo giornale*.

**PANCINI STEFANO** - Consulente del mondo dell'informazione e cultore di storia piacentina.

**POLI VALERIA** - Laureata presso la facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, dottore di ricerca in Tempi e Luoghi della Città e del Territorio, docente di storia dell'arte presso il liceo artistico B. Cassinari.

**RIZZI GIGI** - Ingegnere ed orientalista.

**SALI MICHELA** - Medico veterinario specialista in patologia e clinica degli animali d'affezione.

**SFORZA FOGLIANI CORRADO** - Avvocato, Presidente del Comitato esecutivo della Banca e di Assopopolari-Associazione nazionale fra le Banche popolari e del territorio, Presidente Centro studi Confedilizia, Cavaliere del Lavoro.

**ZANCHIN GIAN FRANCO** - Cultore della storia piacentina.

**ZILOCCHI CESARE** - Giornalista pubblicitario, cultore di storia locale.



BANCA DI PIACENZA

**NUOVO  
SOLIDITÀ (CET 1)**

**18,6 %\***

(7% di legge)

**Sempre più alto**

\*dato al 31.3.2016

**Finanziamenti  
in due settimane  
col "silenzio assenso"**

Accordo tra  
**BANCA DI PIACENZA**  
e  
**COOPERATIVE DI GARANZIA  
di Piacenza**



BANCA DI PIACENZA  
LA NOSTRA BANCA

www.bancadipiacenza.it

## MESSAGGI PUBBLICITARI

I messaggi pubblicitari pubblicati su BANCA flash hanno finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso tutti gli sportelli e sul sito Internet della Banca.

## BANCA flash

periodico d'informazione della  
BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile  
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica e fotocomposizione  
Publitem - Piacenza

Stampa

TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa  
il 14 giugno 2016

Il numero scorso è stato postalizzato  
il 15 aprile 2016

Questo notiziario viene inviato gratuitamente, oltre che a tutti gli azionisti della Banca ed agli Enti, anche ai clienti che ne facciano richiesta allo sportello di riferimento